

1968 2018



ANNI DI SCUOLA

D'ARTE

ISTITUTO
VINCENZO
BELLISARIO
PESCARA

a Tito e Gigi



MIBE | LICEO ARTISTICO
MUSICALE - COREUTICO
MISTICONI BELLISARIO - PESCARA

Dirigente Scolastico:
Raffaella Cocco

Direttore Servizi Generali e Amministrativi:
Antonella Di Crescenzo

Responsabile del progetto:
Daniela Giampaolo

Fotografie:
Archivio Bellisario
Fabio Finore
Ivo Vernamonte

Coordinatore Dipartimento Artistico - Sede Bellisario:
Enrico Monaco

Redazione:
Nicoletta Castronuovo - Daniela Giampaolo

Layout:
Fausto Roncone

Impaginazione e ottimizzazione grafica:
Emilio Di Donato

Copertina:
Nicoletta Castronuovo

Editing:
Franca Di Muzio

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2020 dalla
Tipografia Lp Grafiche - Pescara

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo _____



1968
ANNI di SCUOLA
ad ARTE
2018





Interventi

• Una scuola, un punto di riferimento (Antonella Tozza).....	10
• Liceo MiBe tra tradizione e innovazione (Raffaella Cocco).....	11
• Cinquant'anni all'insegna dell'arte (Carlo Masci).....	12
• Riannodare i fili (Maria Rita Saccone Paone).....	13
• Conservare è tramandare (Antonella Di Crescenzo).....	14
• Vincenzo Bellisario, mio padre (Eodele Bellisario).....	16
• Un abruzzese al Senato (Daniela Giampaolo e Nicoletta Castronuovo).....	18

Testimonianze

• Io c'ero! (Rocco De Nicola).....	24
• ...Anch'io (Gianfranco Di Donato).....	30
• La scuola della gioia creativa (Marina Giordani).....	32
• Creatività ed entusiasmo (Gianfranco Zazzeroni).....	38
• D'archivio e di memoria (Pierpaolo Serini).....	40
• Realizzare il futuro (Tiziana Peraglie).....	46
• Arte Scienza e Fumetto (Biagio Di Carlo).....	48
• Memorie d'ISA (Franco Di Nicola).....	50
• Puntini, puntini... (Franca Di Muzio).....	52
• A tutto tondo (Anna Gobbi).....	60
• ISA: crescere con Arte (Giuseppina De Giovanni).....	62
• La mia maestra... ISA (Anna Lisa D'Agnesi).....	64
• Verso una nuova sede (Mirella D'Andrea).....	68
• Ricordo degli anni ruggenti (Cristofaro Giusti).....	74
• Mi ricordo al Bellisario (Ivo Vernamonte).....	76
• Da allievi ad artisti (Gianfranco Abelardo).....	80
• Pescara - NY solo andata (Andrea Costantini).....	86
• Dai banchi di scuola alle passerelle (Stefano Mencarelli).....	88
• Lo stupore negli occhi (Graziano Fabrizi).....	90
• Il mio posto nel mondo (Alice Cantoro).....	92
• Un sogno realizzato (Davide Mattiucci).....	94
• A scuola d'arte... drammatica (Alessandro Di Felicianonio).....	96
• Ricordi di scuola (Miriam Ricordi).....	98
• Il teatro all'ISA (Fausto Roncone).....	102
• On stage (Federica Vicino).....	106

Progetti in rete

a cura di Loredana D'Emilio, Candida Ferri, Paola Marcocchia, Renata Nadalini,
Amalia Ricci, Emilia Scassa, Roberto Sigillo, Fabio Ubaldi, Gianfranco Zazzeroni..... 111-135

Anniversari

• I nostri primi 40 anni.....	140
• Dall'istituto d'arte al liceo artistico (Carlo Di Michele).....	144
• Una scuola all'avanguardia (Daniela Giampaolo e Nicoletta Castronuovo).....	148
• Vivere la Riforma (Enrico Monaco).....	150
• Cinquant'anni e non sentirli (Daniela Giampaolo e Nicoletta Castronuovo).....	154
• Raccontare l'ISA (Fausto Roncone).....	160

Artisti e Opere

• Mostra Ex Aurum, 2018.....	189-217
------------------------------	---------

Interventi |

Una scuola, un punto di riferimento

di Antonella Tozza



* Dott.ssa Antonella Tozza
Direttore Generale Ufficio Scolastico
Regionale per l'Abruzzo

Il Misticoni-Bellisario è un inno alla libertà, il trionfo dell'ispirazione, fucina di tanti talenti. "L'ispirazione è ovunque", diceva Salvator Dalì, "bisogna solo aver gli occhi ben aperti, e la mente pronta a ricevere".

Da cinquant'anni questa istituzione scolastica è un punto di riferimento per tutta la regione. Nasceva sulla scia dei nuovi orientamenti culturali degli anni Sessanta: proprio nell'ottobre del 1968 fu attivato l'Istituto Statale d'Arte di Pescara, trasformato successivamente in liceo, giungendo nel 2011 all'accorpamento delle due istituzioni artistiche della città di Pescara con l'aggiunta degli indirizzi Musicale e Coreutico che lo trasformano nell'attuale Liceo Artistico, Musicale e Coreutico "Misticoni-Bellisario".

La scuola già da allora fu connotata da un progetto didattico fortemente innovativo, grazie alla volontà e all'impulso determinante di Vincenzo Bellisario, deputato, poi senatore, originario di Lanciano, sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel governo Rumor, che molto si battè affinché l'istituto avesse i suoi natali nella provincia pescarese.

Ancora oggi, dopo cinquant'anni, il Liceo MiBe risponde alle esigenze del territorio, offrendo un'offerta formativa che continua la tradizione e, al contempo, crea innovazione offrendo audaci sperimentazioni. È da sempre la passione il denominatore comune che lega docenti e studenti in questa istituzione scolastica. Il MiBe è stato capace di creare un "incantesimo" che, ci auguriamo, potrà contagiare tutte le istituzioni scolastiche abruzzesi.

La celebrazione dei cinquant'anni del MiBe è dunque una festa per tutta la scuola abruzzese, insieme a coloro che, formati fra le mura di questa istituzione, hanno portato la fama del nostro Paese in tutto il mondo. L'istituzione scolastica ha infatti dato lustro alla scuola abruzzese risultando vincitrice di numerosi premi a livello regionale, nazionale e internazionale nei settori della grafica - come per la creazione del logo dell'USR Abruzzo - della musica e dell'arte, con le ultime tre edizioni del David Giovani e del Premio Celommi 2019.

È doveroso dunque ricordare le tappe di questa prestigiosa Istituzione scolastica in occasione del suo mezzo secolo di vita con questa ricca pubblicazione.



* Logo USR per l'Abruzzo
realizzato dalla nostra scuola

Liceo MiBe tra tradizione e innovazione

di Raffaella Cocco



* Prof.ssa Raffaella Cocco
Dirigente Scolastica del Liceo
Artistico Musicale Coreutico
MiBe Misticoni Bellisario di Pescara

Il Liceo MiBe, Misticoni Bellisario è una prestigiosa e complessa realtà scolastica della nostra regione. Una scuola che esiste da sempre, che ha costruito intorno a sé un mondo fatto di esperienze e di relazioni.

Una scuola dalle mille anime e dai mille volti, che vive in un'aura costante di miglioramento e spinta al cambiamento, pur rimanendo ancorata alle tradizioni e prassi di un tempo, una scuola dove le due anime del glorioso Istituto d'Arte Vincenzo Bellisario e dell'altrettanto prestigioso Liceo Giuseppe Misticoni, si fondono pur rimanendo identità distinte che si tengono per mano, completandosi vicendevolmente.

Mneme, la chiamavano gli antichi greci: un'antica ancestrale memoria, che ci fa ricordare da dove proveniamo e che pone al centro di tutto le passioni umane. Proprio di passioni si tratta, quelle che animano la laboriosità e l'operosità di questa scuola. La passione che muove la progettualità e l'ingegnosità nei laboratori, la passione che fa grandi gli studenti, la passione che fa sì che si creda in loro e li si sostenga nelle imprese scolastiche quotidiane. Una scuola positiva, aperta, accogliente, inclusiva e calorosa, capace di avvolgere in un abbraccio e di far sentire a casa anche se non si è "del mestiere".

Da Istituto d'Arte a Liceo Artistico, poi ulteriormente impreziosito dal Liceo Musicale e dal Liceo Coreutico. Metamorfosi di una scuola, cambiamento di forma, lealtà verso una sostanza vera, autentica, fatta di dedizione e passione, studio e sacrificio, ricerca della perfezione. Si perché la nostra scuola è sempre alla ricerca della perfezione, della bellezza, della forma più alta di arte, di espressione del sé attraverso il sé, di trasmissione di quella *paideia* portatrice di valori, tradizioni tramandate, universalmente valide e come tali riconosciute, solide ed intramontabili.

Il Liceo MiBe vanta un'offerta formativa di qualità, offre agli studenti modelli formativi per costruire il proprio futuro e vincere le sfide del proprio tempo. L'appartenenza e connotazione identitaria dei docenti e del personale che operano nella nostra scuola, trasmettono agli studenti la passione e l'amore verso la cultura, il bello e le arti.

Insegnare come atto d'amore. Sono onorata di dirigere questa meravigliosa e complessa scuola dalle mille peculiarità, che armoniosamente guarda sempre avanti, innovando e producendo cultura.

"Amare non è guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione." (Antoine de Saint-Exupéry)

Cinquant'anni all'insegna dell'arte

di **Carlo Masci**



* Avv. Carlo Masci
Sindaco di Pescara

Per una città come Pescara, forgiata nella modernità e proiettata verso il futuro, il traguardo del mezzo secolo tagliato in bellezza da una scuola pesa molto di più della pura scansione temporale. E quando i cinquant'anni sono all'insegna dell'arte declinata in tutte le sue forme, c'è un motivo di orgoglio in più. A Pescara infatti le arti si incontrano e si fondono nell'esperienza del Liceo "Misticoni-Bellisario", che raccoglie una preziosa eredità pervenuta dalla felice intuizione di Giuseppe Misticoni, il quale nel secondo dopoguerra decise di creare nella propria abitazione una scuola dedicata ai giovani che intendevano seguire un percorso professionale e formativo per dare così seguito alla vocazione artistica. Un'esperienza felice contrassegnata da una potente crescita e da una lusinghiera affermazione, dalla bottega di stampo quasi rinascimentale al liceo statale; quindi, in anni a noi molto vicini, il felice matrimonio tra il liceo e l'istituto intitolato a Vincenzo Bellisario, con la nascita del liceo artistico, musicale e coreutico.

Una scuola "a colori", una e trina nelle sue sedi di via Pascolanciano, viale Kennedy e via Einaudi, diventa multiforme tempio delle arti frequentato da mille studenti giustamente orgogliosi di fare parte di un polo della creatività, dove le più nobili tradizioni della nostra secolare e inarrivata cultura si coniugano alla modernità delle idee, delle strutture e dei laboratori. Qui i ragazzi imparano le regole da professionisti affinché, come diceva Pablo Picasso, quelle regole possano essere poi infrante nel momento in cui diventano artisti. Per Pescara il Liceo è una sintesi mirabile dell'interconnessione tra arti figurative, arte dei suoni e arte coreutica, e rappresenta un biglietto da visita del profilo culturale di una città che forma ed educa i suoi giovani al bello e all'utile. Questa filosofia degli studi va naturalmente rapportata a una rete relazionale che, come poi accade, va dal tessuto sociale e creativo urbano alle prospettive che ne denotino l'apertura e lo slancio verso il mondo esterno. In ciò le aspirazioni dei fondatori, dei docenti e degli studenti hanno trovato una proficua corrispondenza con le ambizioni di Pescara, che non si è mai accontentata dei suoi limiti territoriali ed è sempre stata capace di guardare oltre, nel tempo e nello spazio. Quella del liceo è dunque una storia a colori per una città a colori.

Riannodare i fili

di **Maria Rita Saccone Paone**

Festeggiare i cinquant'anni dell'Istituto D'Arte "V. Bellisario", ora Liceo Artistico "Misticoni-Bellisario" di Pescara, non costituisce soltanto un momento di bilancio sull'importanza indiscutibile che questa scuola ha avuto per l'istruzione e la formazione degli studenti quali cittadini futuri della più ampia comunità sociale, ma anche un riannodare i fili di quella trama che la scuola stessa ha intessuto lungo questi anni, ripercorrendone i momenti più significativi attraverso questo volume che ben sintetizza le migliori esperienze fiorite nell'Istituto.

Gli interventi di cui si pregia il volume palesano il fervente e appassionato lavoro che nel tempo i dirigenti, i docenti e i collaboratori, insieme agli studenti, hanno svolto nella scuola, oggi Liceo Artistico, rendendola luogo di formazione e fiera di creatività.

La minuziosa ricostruzione della documentazione testimonia, altresì, l'attenzione e la cura quotidiana che negli anni l'Istituto Scolastico ha impiegato nel costruire i percorsi formativi di successo per i suoi studenti molti dei quali, oggi, sono professionisti di fama nei vari campi artistici. Infatti, il lodevole progetto editoriale, accogliendo al suo interno anche i loro contributi, concorre, così, a creare un ponte tra passato, presente e futuro di generazioni in dialogo continuo e virtuoso tra loro.

Ringrazio l'Istituto Scolastico "V. Bellisario", oggi Liceo Artistico "Misticoni-Bellisario", per questa pregevole iniziativa con l'augurio che la celebrazione del passato, la riscoperta delle radici dell'Istituto continuino a costruire quel ponte formativo che collega al futuro prossimo dell'arte e non solo.



* Dott.ssa Maria Rita Saccone Paone
Assessore Cultura e Beni Culturali
Comune di Pescara

Conservare è tramandare

di **Antonella Di Crescenzo**



* Dott.ssa Antonella Di Crescenzo
Direttore Segreteria Generale e
Amministrativa del Mi-Be

Celebrare una ricorrenza, in questo caso i cinquant'anni dalla istituzione dell'Istituto d'Arte "Vincenzo Bellisario" rappresenta un'occasione utile di riflessione sul processo evolutivo che, nell'arco di mezzo secolo, ha portato alla nascita di una istituzione scolastica che oggi vede al suo interno ben sette indirizzi artistici.

Il Polo artistico "Misticoni Bellisario" rappresenta un fiore all'occhiello per la città di Pescara e per l'Abruzzo in quanto è una delle due istituzioni scolastiche che in Italia abbracciano un così gran numero di branche del mondo dell'arte che, dovutamente supportate da situazioni logistiche funzionali, hanno una potenzialità di sviluppo preziosissima per interagire con l'intero territorio della nostra regione.

Il Liceo MiBe ha saputo conservare e tramandare quegli insegnamenti che le personalità, sia di Vincenzo Bellisario che di Giuseppe Misticoni, hanno praticato nella loro attività di docenti e propulsori di innovazione nel mondo della scuola.

Vincenzo Bellisario nella sua esperienza di parlamentare si è mostrato un interprete sensibile e attento e incisiva è stata la sua attività di legislatore che contribuì ad adeguare il sistema scolastico italiano allo sviluppo dell'intero processo democratico del paese.

Dagli scritti di Bellisario risalta la sua passione per l'esperienza didattica e l'impegno attraverso le profonde riforme legislative rivolte a tutte le componenti e settori della scuola.

Fermarsi a riflettere, a catalogare, a fotografare, a ragionare su quanto in cinquant'anni è stato costruito produce un momento di elaborazione critica utilissimo per proiettarsi nel futuro, per individuare quali sono le prospettive migliori affinché il diritto allo studio si armonizzi nel migliore dei modi con le dinamiche sociali e sappia cogliere e sostenere professionalità e talenti per avvicinarli al mondo delle arti, del lavoro e al proseguimento degli studi.



* Ex libris, xilografia di Jamal Mouawad

* Bellisario studente all'Università Cattolica di Milano, 1941



Vincenzo Bellisario, mio padre

di **Eodele Bellisario**

Quando l'Avvocato **Elvio Anselmi** propose di interstare il nuovo Istituto d'Arte di Pescara a mio padre, Vincenzo Bellisario, che da poco era scomparso, lo fece non solo per rendere omaggio ad un suo caro amico, ma, soprattutto avendolo frequentato a lungo, per dare testimonianza della abnegazione con cui, nella pratica politica, egli si era dedicato allo sviluppo della persona umana, per mezzo dell'istruzione e delle istituzioni scolastiche.

Docente di filosofia nei licei, **Bellisario ripudiava l'idea classista della scuola d'élite** e quell'aura di superiorità sociale che accompagnava i corsi di studio della scuola secondaria di allora, dove si affermava un presunto primato degli studi classici/accademici, ma senza considerare che, di fatto, tali studi erano appannaggio soltanto dei ceti più abbienti, quelli cioè che si potevano permettere il lusso di destinare tempo allo studio, senza l'urgenza di un lavoro immediato. Il pensiero di Bellisario invece riconosceva in ogni individuo, nessuno escluso, quelle medesime risorse umane, intellettuali, spirituali che semplicemente attendevano l'occasione per essere valorizzate, e per questo progetto generale intorno all'uomo, ci si sarebbe dovuti impegnare perché tali risorse venissero portate alla luce, proprio attraverso la scuola. La sua legge sull'abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media (1959) e la successiva ricomposizione dell'istruzione primaria con l'istituzione della Scuola Media Unificata, divennero i pilastri sui quali poggiarono tutti i successivi interventi legislativi. Un ideale di **giustizia sociale** dunque "per il sacrosanto diritto che la persona umana ha di svolgersi

nella pienezza delle sue conquiste spirituali" (*Discorso al Senato, 1963*).

Gli interventi messi in atto in sede parlamentare e nelle istituzioni furono tutti mirati ai progetti di arricchimento della persona umana e soprattutto al **potenziamento delle risorse destinate alle scuole**: nuovi istituti, più docenti, nuovi corsi di istruzione, decentramento territoriale del sapere. Gli stavano a cuore, perciò, non solo i corsi di studi destinati alle eccellenze intellettuali ma soprattutto quelli che erano prossimi alle realtà popolari, in un paese che era solo da pochi anni uscito dall'esperienza del fascismo e della guerra.

Un'attenzione, perciò, verso tutte le scuole di formazione professionale, con una particolare predilezione per quegli istituti che indirizzassero i giovani all'esperienza artistica. Bellisario era convinto, infatti, che **l'arte fosse il più potente veicolo di emancipazione culturale**, ed all'insegnamento artistico dedicò un particolare impegno, sia nel campo della formazione musicale sia in quello delle arti figurative. Gli istituti d'arte potevano quindi essere una via per la formazione destinata alla produzione artistica, destinati anche a quegli alunni che non avrebbero potuto accedere immediatamente agli studi superiori. Rappresentavano inoltre un modo di restare fedeli alle tradizioni territoriali con lo scopo di svilupparne ogni ulteriore possibilità.

Oggi il sistema scolastico italiano è molto diverso da allora, gli scenari culturali sono più evoluti ed il sapere si è diffuso ampiamente, in forme sempre nuove, ma non dobbiamo dimenticare le origini di questa evoluzione ed i valori fondanti che l'hanno resa possibile.

La storia dell'**Istituto d'Arte Bellisario di Pescara**, trasformato ora in Liceo Artistico, testimonia di un continuo adeguamento alle sempre nuove esigenze, ma intanto oggi celebriamo una esperienza che compie cinquant'anni, di cui dobbiamo sottolineare il successo e che è destinata a migliorare anche in futuro.

Resta sempre nel cuore la ricchezza dell'esperienza trascorsa, i risultati ottenuti, la passione del corpo docente e quella degli alunni, che hanno ottenuto risultati meravigliosi nel corso di questi cinquant'anni. Io stesso ne sono stato testimone e serbo ricordi bellissimi degli incontri di cui sono stato partecipe per le cinque edizioni del "Premio d'Arte Vincenzo Bellisario".

Ne ho ricavato l'emozionante impressione che mio padre ne sarebbe stato altrettanto felice.



* Momenti di svago



* Sul litorale pescarese



* Relax nella Pineta dannunziana



* Un giovane Vincenzo Bellisario



* L'avvocato Elvio Anselmi

* Giuramento al Quirinale, 1969



Un abruzzese al Senato

di **Daniela Giampaolo** e **Nicoletta Castronuovo**



A volere fortemente l'insediamento sul territorio della nostra struttura scolastica fu **Vincenzo Bellisario**, prima deputato, poi senatore, originario di Lanciano (Chieti), sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel governo Rumor.

Bellisario sostenne nei suoi appassionati interventi alla Camera e al Senato, la necessità di un'istruzione libera e indipendente, che superasse le antiche barriere sociali e fosse in grado di venire incontro alle esigenze del singolo studente come del territorio. Un'idea innovativa e lucidamente proiettata verso il futuro, che si coniugava con i nuovi orientamenti culturali degli anni Sessanta e Settanta, secondo cui le esperienze del Bauhaus, il postmodernismo suggerivano l'opportunità di **coniugare la comunicazione con la creatività artistica.**

Discorso pronunciato da Vincenzo Bellisario al Senato, seduta del **13 Marzo 1962:**

"Perché se tutti gli altri sono strumenti utilissimi e oggi necessari per operare una decisa rottura con tutta l'eredità deteriore del nostro passato, ...la scuola, la cultura, l'istruzione, l'educazione morale civica, il progresso scientifico, sono strumenti che rompono dal di dentro, che aprono la mente e il cuore di un popolo verso nuove mete, che lo mettono in grado di superare pregiudizi, di maturare nuove aspirazioni, di acquisire nuovi parametri di giudizio morale e sociale. Cent'anni di storia ci dividono dall'Unità d'Italia, eppure, dobbiamo riconoscerlo e confessarlo, gli ordinamenti fondamentali della scuola italiana, se si pre-

scinde da non essenziali modifiche scaturite da necessità congiunturali altrimenti non superabili, sono rimasti nel loro schema strutturale quelli di cento anni fa, quelli della legge Casati.

Quando noi oggi, di fronte alle istanze di riforma scolastica che emergono ormai in misura non più contenibile dal seno stesso del popolo italiano, sentiamo agitarsi alcuni settori del mondo scolastico e accademico in nome di una presunta difesa della scuola e della cultura, non possiamo fare a meno di domandarci: qual è la scuola che si vuole difendere? È forse la scuola della selezione e della discriminazione, questa scuola centralizzata e burocratizzata, fatta di timbri e di pezzi di carta, dove la personalità del maestro e quella dell'allievo, molto spesso purtroppo, vivono asfitticamente, nel tentativo quotidiano, frequentemente disperato, di emergere da una specie di palude, in un apparato anacronistico, piatto, anonimo, macchinoso e molte volte ingiusto?

...la nostra volontà altrettanto decisa di fare una scuola che renda tutti i cittadini, tutti i nostri giovani, senza discriminazione alcuna, partecipi di quei beni che dalla nostra cultura e dalla nostra tradizione ci sono stati trasmessi, ma che, nello stesso tempo, li ponga in condizione di corrispondere alle istanze ed alle richieste della società di oggi.

Una scuola non preclusiva, non predeterminante, che sia effettivamente di tutti e per tutti, secondo il dettato della nostra Costituzione.

...io penso che sarebbe il caso di costituire un Comitato tecnico che dovrebbe affrontare in modo globale e coordinato tutti i temi essenziali della politica scolastica in termini di pianificazione; e voglio dire non solo quelli che si riferiscono ad una più precisa definizione dei criteri economici, tecnici ed amministrativi in materia di edilizia scolastica, di attrezzatura, di assistenza eccetera eccetera, che sono la materia contenuta nell'attuale piano di sviluppo della scuola, ma anche quelli che si riferiscono ad altri problemi più importanti, direi più determinanti per lo sviluppo effettivo della scuola italiana; cioè, ai problemi che si riferiscono alla definizione degli obiettivi di scolarizzazione da perseguire a medio e a lungo termine, per i diversi gradi e tipi di istruzione in relazione anche ai bisogni di lavoro qualificato in rapporto allo sviluppo tecnologico del Paese; a quelli che si riferiscono alla determinazione di maggiori aliquote di reddito nazionale da destinare ai diversi gradi e tipi di scuole in rapporto alle esigenze di sviluppo della scuola stessa; a quelli che si riferiscono ai



* Incontri istituzionali, 1968



* Premio Arti Figurative, 1968



* Dopo le elezioni, 1958

criteri di localizzazione dei diversi gradi e tipi di scuola; a quelli che si riferiscono all'aggiornamento dei docenti nelle scuole elementari e di secondo grado; a quelli che si riferiscono all'articolazione e al contenuto della scuola dai 14 ai 19 anni, quale prosecuzione della rinnovata scuola media inferiore; a quelli che si riferiscono alla precisazione dei criteri da seguire per una revisione dei curricula universitari fino ad affrontare il problema ormai, a mio giudizio, indilazionabile di un'eventuale suddivisione per gradi degli studi universitari stessi".

Altre frasi tratte da suoi **discorsi al Senato** tra il 1962 e il 1965:

"Mi preme soltanto sottolineare l'importanza della scuola principale strumento di educazione del popolo e di formazione democratica dei cittadini."

"Bisogna affermare senza mezzi termini che ogni distinzione tra scuola dei ricchi e scuola dei poveri, tra scuola dei signori e scuola dei <<cafoni>> deve essere combattuta con decisione e fermezza."

*"Esiste una **forma di paternalismo** che da secoli pesa sul nostro popolo, per cui gli eruditi, gonfi di presunzione intellettuale, ma veri analfabeti dello spirito, hanno per secoli mortificato la sapienza genuina del nostro popolo(...) perché non lo ritenevano degno di quegli strumenti di informazione e di istruzione di cui aveva tanto bisogno"*.

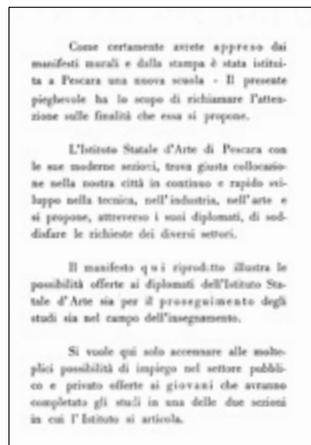
*"C'è una **istanza culturale** che sale dal popolo sempre più urgente ed imperiosa, e che chiede giustizia e soddisfazione per il sacrosanto diritto che la persona umana ha di svolgersi nella pienezza delle sue conquiste spirituali"*.



Testimonianze |



* La prima sede dell'ISA, in Via Roma



Io c'ero!

di **Rocco De Nicola**

Io c'ero quando nell'**ottobre del 1968** fu aperto l'**Istituto Statale d'Arte di Pescara**. La sede era in alcune aule messe a disposizione dalla Scuola Elementare di via Roma. Ed ero uno studente. Sono stato uno dei 25 alunni, alquanto fuori corso, che costituirono circa cinquant'anni fa la prima classe di questa Scuola.

Eravamo una classe sola, divisa tra iscritti alla Sezione di Arte della Grafica Pubblicitaria e della Fotografia e iscritti alla Sezione di Arte della Stampa. E con me c'era l'alunno Gianfranco Di Donato, all'epoca già diplomato e fotografo affermato, che qui conobbe sua moglie Emma Cancelli, anche lei alunna del nascente Istituto e già diplomata del Liceo Artistico. E tra gli studenti c'erano maestri elementari, maestri d'arte, studenti ripetenti provenienti dalla terza media e studenti in linea con i percorsi formativi, studenti che avevano abbandonato e rientravano nel sistema scolastico e studenti usi a cambiare scuola, bocciatura dopo bocciatura...

Tra i docenti di allora, ricordo il prof. **Vincenzo Cretarola**, architetto, primo preside dell'Istituto; il prof. **Antonio Di Fabrizio**, bravo pittore e bravo disegnatore, docente in quel primo anno sia di Disegno dal Vero, sia di Disegno Professionale per la Sezione di Arte della Stampa. Sezione che avviava con l'insostituibile collaborazione del prof. **Gianfranco Zazzeroni**, all'epoca insegnante di Arte Applicata, poi passato lui stesso al Disegno Professionale nella stessa sezione.

Ricordo il prof. **Gianfranco Paoloni**, docente storico di Progettazione nella Sezione di Arte della Grafica Pubblicitaria e della Fotografia, il prof. **Duilio Ciccone**, docente di Italiano, Storia, Storia dell'Arte, Geografia, la prof.ssa **Cecilia Perna** e il prof. **Davide Cutilli**, per le materie matematico-scientifiche.

E c'ero quando nello stesso anno scolastico, all'inizio del **1969**, la scuola fu trasferita in un edificio inagibile, al numero 101 di **Viale Vittoria Colonna**, lasciato anni prima dall'Istituto Magistrale.

Erano quelli gli anni delle lotte studentesche, che portavano con sé le rivendicazioni sulla democrazia nella gestione del sistema scolastico italiano, sull'equiparazione degli istituti e sul diritto all'accesso universitario.

Alla grande Assemblea Nazionale degli studenti dell'Istruzione artistica tenutasi a Ferrara nel 1970, io c'ero. Eravamo in tre in rappresentanza dell'Istituto Statale d'Arte di Pescara, insieme a studenti di Chieti, di Penne e alle centinaia di rappresentanti provenienti da tutta la Penisola.

Io c'ero quando arrivò a dirigere l'Istituto il prof. **Giorgio Saturni**, un artista bravo, appassionato e di forte carattere. È dal confronto serrato con uomini come lui che ho allenato il mio carattere.

Io c'ero, quando per la prima volta ci toccò partecipare all'assegnazione di una sola borsa di studio per tutta l'Istruzione artistica della Provincia, in competizione con il Liceo Artistico "Misticoni" di Pescara e l'Istituto Statale "Mario dei Fiori" di Penne. Ovviamente, questa parte della storia ve la racconto perché la vinsi.

C'ero anche nel primo Consiglio d'Istituto eletto durante l'a.s. 1974/1975, dopo l'emanazione dei Decreti Delegati. Ero al mio primo anno di insegnamento e fui eletto in rappresentanza dei docenti della scuola.

Io c'ero quando la scuola, studenti e docenti insieme, cominciò la sua **lotta per una sede dignitosa e adeguata alle esigenze didattiche**.

Per nostra fortuna a metà degli anni settanta fu eletto un Presidente del Consiglio d'Istituto che era anche vice sindaco di Pescara, che capì le nostre esigenze e si fece promotore della progettazione e della costruzione dell'edificio attuale. Non eravamo tantissimi allora e la scuola fu pensata per contenere 150 alunni circa, con aule molto spaziose ai piani superiori che poi, una volta realizzato l'edificio nei soliti vent'anni che impieghiamo in Italia, fummo costretti a dimezzare per far posto a tutte le classi da accogliere.

Io c'ero quando l'edificio di viale Colonna fu dichiarato nuovamente inagibile a seguito della caduta di un camino e fu definitivamente chiuso, e la scuola poté riprendere le



* Prof.ssa La Perna



* In gita con il Preside Saturni





* Inaugurazione sede di Via Colonna, 1968



* Bruno Munari con i docenti del Bellisario



* Attilio Marcolli al Bellisario

lezioni diversi mesi dopo in via Italica prima e poi "provvisoriamente" in via Tirino. Fu tanto provvisoria quella sistemazione che ci rimanemmo più di quindici anni.

E c'ero nei cortei che furono necessari perché dal progetto si passasse alla fase attuativa e, fallimento dopo fallimento, si arrivasse ad avere un edificio idoneo.

Io c'ero insieme a colleghi e alunni, nelle varie vesti di docente, vice preside, preside e persino in abito da frate, ogni volta che è stato necessario sostenere la causa della funzionalità di questo Istituto. Così fu quando nel 1994, chiusi i laboratori per un intero anno scolastico, io, Fausto Roncone, Roberto Sigillo e altri colleghi, ci trasformammo in chimici ed esperti (presunti) di sicurezza sul lavoro, riuscendo in un'azione sinergica col preside **Alberto Trivilino** a dimostrare le nostre ragioni e a riportare l'Istituto al pieno funzionamento.

Anzi, grazie ad uno spunto della subentrata Preside **Filomena Cicchitti**, a un lavoro progettuale documentato e a diversi viaggi al Dipartimento Artistico prima e alla Direzione del Ministero dell'Istruzione poi, nel corso dei primi mesi del 1998, riuscimmo a trasformare la disavventura della precedente chiusura dei laboratori in un finanziamento ministeriale di 800 milioni di Lire.

Nella vecchia e, in fondo, gloriosa sede, ospitammo personalità del mondo dell'arte come **Bruno Munari, Attilio Marcolli, Giorgio Upiglio, Tonino Valeri...**

Abbiamo avuto la fortuna di incontrare man mano sulla strada colleghi di grandi qualità umane, professionali e artistiche.

Io c'ero quando sotto la guida sapiente del prof. **Tito Tartagliozzi** furono realizzate le stampe e le illustrazioni

d'arte esposte nella mostra; quando il prof. **Gianfranco Zazzeroni** conduceva i suoi allievi a sperimentazioni monotipo, alla ricerca sulle assonanze cromatiche e grafiche di colori, caratteri e immagini; quando la prof.ssa **Bruna Bruni** faceva sperimentare la corposa brillantezza di una serigrafia o la peculiarità dei chiaroscuri di una litografia; quando la competente e amorevole prof.ssa **Luciana Nespeca** prima, e il gioioso, creativo e determinato prof. **Gigi Giannotti** poi, introducevano i ragazzi alla scoperta dei segreti di vernicette e acidature, delle morsure o del tratto graffiato della punta secca nella stampa d'arte calcografica.

Un insieme di arti antiche, sperimentate e fatte sperimentare, vissute e fatte vivere ai propri allievi con la passione di chi fa bene il suo mestiere di docente, appagandosi con la gioia che viene dal condurre altri ad agire autonome azioni artistiche.

Io c'ero e ho avuto la fortuna di incontrare professionisti del calibro del prof. **Gino Di Paolo**, fotografo eccelso e innovativo; del prof. **Fabio Ubaldi**, dalle grandi competenze grafico-creative; del vulcanico prof. **Gianfranco Di Donato**; innovatori come il prof. **Marcello Lucadei**; creativi appassionati e indefessi sperimentatori come il Prof. **Gianfranco Abelardo**, il prof. **Lucio Spiezia**, le geniali colleghe di disegno dal Vero e Plastica.

Troppo lungo l'elenco per citare tutti quelli che, nelle varie discipline, hanno saputo lasciare un'impronta significativa nella cultura e negli indirizzi di questa scuola. Di tutti ricordo il progressivo **innamorarsi dell'Istituto**, la passione e la partecipazione che hanno portato per migliorarlo e promuoverne l'affermazione.

Io c'ero quando Franco Di Nicola, Enrico Monaco, Fabio Finore, Ivo Vernamonte e altri erano studenti.

Io c'ero quando sono diventati colleghi.

Io c'ero quando la scuola cambiava al susseguirsi dei vari presidi, architetti, scultori, artisti di varia estrazione, come **Aldo Laurenti, Raimondo Volpe, Alberto Trivilino, Filomena Cicchitti, Gino Di Paolo**.

Io c'ero quando la Cicchitti ha spostato definitivamente la scuola dalla sede "provvisoria" di via Tirino a quella odierna, nel **1997**. Lei ha avuto la forza, la determinazione e l'ardire per fare quello spostamento. Come ogni grande impresa, non fu senza effetti collaterali, ma fu fatta in tempo per iniziare qui l'anno scolastico e a lei ne va ascritto il merito.

Io c'ero quando, con la proprietà dell'immobile passata dal Comune alla Provincia, sono state realizzate le piantumazioni delle siepi e degli alberi che adornano gli spazi esterni, realizzati i campi gioco e di salto in lungo, quando



* Depliant 1969-70





furono progettati i colori dell'edificio, quando si iniziò la radicale trasformazione tecnologica della didattica progettuale e di verifica.

Ed ero il preside.

E c'ero quando, dopo il D.lgs 59/1988, con l'attribuzione dell'autonomia a tutte le scuole e l'accorpamento dei ruoli di Direttore scolastico e di Preside nel ruolo unico di Dirigente scolastico, arrivano i nuovi dirigenti, quali il prof. **Gerardo Di Iorio** e **Carlo Di Michele**. E la scuola cambiò di nuovo.

Io c'ero quando con il prof. Di Iorio, l'Istituto si apre alla progettazione post diploma, all'alternanza scuola-lavoro, ai progetti FESR, ai PON e diventa l'istituzione tecnologicamente avanzata che conosciamo oggi, e sperimenta una risposta aggiornata al mondo che cambia con i nuovi indirizzi.

Io c'ero quando, col prof. Di Michele, l'Istituto vive la fase transitoria della riforma Gelmini, con la liceizzazione della scuola secondaria superiore italiana, che si attua infine con l'arrivo della prof.ssa **Matilde Tomassini** e l'accorpamento delle due istituzioni artistiche della città di Pescara e l'aggiunta degli indirizzi Musicale e Coreutico, che lo trasformano nel 2011 nell'attuale Liceo Artistico, Musicale e Coreutico "Misticoni-Bellisario".

Ed è stato allora, al ripresentarsi della travagliata necessità di una sede dignitosa e adeguata per tutti gli indirizzi, che ho smesso di esserci.

Da studente e ancor più da docente, posso dire che qui ho conosciuto e coltivato le migliori amicizie.

Sono stato e resto orgoglioso della mia scuola.

Lo sono ogni volta che vedo uno studente riuscire a realizzare il sogno che lo ha condotto a varcare la soglia per iscriversi; ogni volta che so di qualcuno che si è fatto strada; ogni volta che un professionista o un artista dice di essere passato di qui.

Infine, sono consapevole di aver dato poco e preso più del dovuto. In fondo la Scuola stessa fatica a dare di più.

Sono tuttavia dell'idea che è sufficiente fornire un segno, una traccia, per aiutare ogni giovane a trovare la propria strada per essere l'adulto di qualità di domani.



* Via Vittoria Colonna, anni '70



* Depliant 1970-71



* Foto di gruppo con i docenti e il preside Laurenti

...Anch'io

di **Gianfranco Di Donato**

La storia dell'Istituto d'Arte di Pescara è legata a un gruppo ristretto di appassionati che a cavallo degli anni sessanta e settanta vollero fortemente la nascita di questa Scuola, convinti che avrebbe rappresentato un'importante risorsa per la Città. La prima sede dell'Istituto d'Arte di Pescara si trovava in via Roma, nel centro cittadino al primo piano di una scuola elementare. L'apertura è avvenuta nell'ottobre del 1968 su iniziativa di Elvio Anselmi, che fu nominato commissario governativo per l'amministrazione straordinaria della scuola. **Tutti coloro che in quel periodo si occupavano di arte e lavoravano nel campo, fecero domanda per insegnarvi.** Il primo problema da affrontare era però dato dal numero minimo degli iscritti, che entro dicembre doveva essere di almeno venti alunni.

Duilio Ciccone insegnante di italiano appassionato di fotografia, lanciò quindi l'idea, per il primo anno, di far iscrivere come studenti gli stessi futuri e aspiranti insegnanti. L'idea risultò vincente e la scuola aprì con una sola classe e gli indirizzi di Grafica pubblicitaria e Arte della stampa. Si nominò una commissione per la scelta degli insegnanti che aveva come presidente Bruno Simoncelli, pescarese e allora direttore dell'Istituto d'Arte di Ascoli Piceno.

La selezione avveniva su presentazione di un curriculum e di un album di lavori. Per il "Laboratorio di ripresa fotografica", ad esempio, il futuro prof. Serini presentò fotografie che avevano come soggetto ruote di bicicletta; Gianfranco Abelardo presentò la riproduzione di una macchina fotografica "in miniatura"; il sottoscritto, invece, un



* Esterni sede Via Colonna



* Il prof. Di Donato con i suoi allievi

curriculum su soggetti fotografici pubblicitari.

In quel periodo ero già molto attivo a livello professionale: tra l'altro, ebbi l'opportunità di collaborare con Kostas Papadopoulos (famoso fotografo, operatore e telereporter RAI). **Erano anni ricchi di esperienze e incontri stimolanti**, di cui è rimasta traccia nella partecipazione a mostre fotografiche e ai relativi cataloghi, a pubblicazioni su riviste specializzate. In particolare, partecipai più volte all'organizzazione di mostre fotografiche presso la "Tenda Expo", uno spazio espositivo situato sull'area dell'attuale Chiesa del Mare. L'esposizione era organizzata anche dal Photo Club di Mario Antinarelli. Durante una di queste mostre incontrai lo stesso direttore dell'Istituto d'Arte di Ascoli che in prima battuta non mi aveva selezionato come docente; vedendomi in mano una macchina fotografica Hasselblad, si avvicinò per conoscermi. Lo invitai a visitare il mio studio e dopo aver visto i miei lavori mi invitò caldamente a considerare l'idea di insegnare presso l'Istituto... gli dissi allora, "scherzando", che avevo già presentato un curriculum ma il presidente di commissione purtroppo non capiva granché di fotografia pubblicitaria... nel frattempo Giuseppe Alario, ispettore per la Kodak, decise di pubblicare alcuni miei lavori.

In quegli anni dirigevo a Pescara lo Studioluca, studio di Fotografia e Grafica pubblicitaria, ed effettivamente anch'io avrei potuto trasferire il mio know-how agli studenti. Ero infatti ritenuto, in quel periodo, uno tra i fotografi emergenti. Ripresentai dunque la domanda per me e per **Tito Tartagliozzi**, un esperto di stampa d'arte che insegnava presso una piccola Scuola di Tipografia con sede nell'attuale Conservatorio e che collaborava con me presso lo Studioluca. In commissione questa volta c'era anche **Gino Di Paolo**, esperto di fotografia e futuro preside. Iniziò così la mia pluriennale attività di docente di Laboratorio di Fotografia presso l'Istituto d'Arte Vincenzo Bellisario.

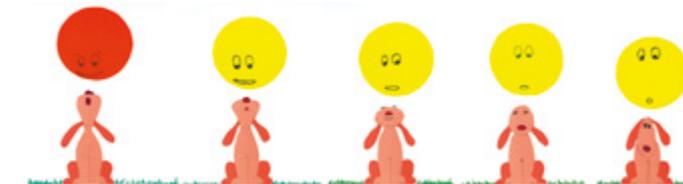
È stato un percorso ricco di soddisfazioni professionali e personali, costellato di piccoli successi e traguardi raggiunti lavorando in modo laboratoriale con studenti e insegnanti (in particolare **Fabio Finore, Claudio Iavazzo, Enrico Monaco, Pierpaolo Serini, Roberto Sigillo**), partecipando a concorsi ed esperienze di vario tipo, che nel loro insieme hanno contribuito alla crescita e all'affermazione del nostro Istituto nel panorama nazionale.



* Al lavoro alla moviola



* Pronti, partenza, gita!
I proff. Di Donato, Trivilino, Finore



* Animazioni di Tito Tartagliozzi



* Gita a Castelli (Te), 1977

La scuola della gioia creativa

di **Marina Giordani**



* Il nuovo laboratorio calcografico



* I cancelli di accesso al vecchio laboratorio tipografico

Da quando è stato fondato l'Istituto Statale d'Arte, nessun'altra Scuola superiore ha avuto le sue potenzialità. Per quanto sia stato ritenuto, a torto, di minore importanza rispetto alle altre scuole "più colte", e senza sottovalutare queste, l'Istituto d'Arte ad oggi rimane un esempio di **organizzazione didattica all'avanguardia**.

Tantissimi studi di pedagogia e sociologia hanno ritenuto già dai primi anni del secolo scorso che fosse questa la migliore organizzazione possibile per un funzionamento scolastico che producesse un atteggiamento positivo e produttivo ottimale per i bambini e ragazzi.

Anche gli studi e i progetti architettonici più recenti impongono ormai tutte le scuole sulla tipologia che sempre è stata adottata in questa, a partire dalle primarie (si vedano le bellissime scuole americane, giapponesi, svizzere e nordiche, e gli ultimissimi i progetti di nuovi plessi scolastici finanziati in Italia dall'INAIL).

Per non parlare di scuole superiori private dove la didattica è fornita ad altissimi livelli, ma anche ad altissimi costi. La struttura organizzativa è la stessa: le aule per ogni materia, spazi comuni liberi e vivibili insieme e in collaborazione, per qualsiasi utilizzo funzionale e creativo delle attività.

L'Istituto d'Arte ha sempre avuto in più **tanti laboratori per ogni disciplina tecnica e artistica**. E non solo.

Lo **spirito di gruppo**, che potenzia le singole capacità e l'insegnamento dei docenti che creano una équipe affiatata hanno un'alta funzione educativa, verificata nella pra-

tica in aule più o meno ampie per ogni materia, attrezzate e funzionali per lavori individuali e di gruppo.

Il **piacere motorio**, che è indispensabile per i ragazzi, di potersi spostare da un aula all'altra e trovarle dotate di ogni strumento e materiale tecnico e di studio, con la presenza e disponibilità professionale e umana di docenti qualificati. Così ne ho conosciuti in questa scuola.

Altro grande significato e vantaggio per un apprendimento creativo e gioioso è quel cammino che il docente fa fianco a fianco con i ragazzi, lavorando con loro, stimolando ognuno di loro a **realizzare qualcosa di personale e unico**. Gli stessi docenti possono dare di più e meglio in uno spazio che riescono a organizzare e personalizzare per svolgere il loro insegnamento. Possono far interagire i vari laboratori, le varie discipline per guidarli, per ottenere risultati inediti di bravura e bellezza.

Questo tipo di scuola permette ai giovani di apprendere con levità e gioia, e ai docenti di essere veri Maestri.

Una meraviglia!

Che orgoglio dovrebbe avere chi vi insegna e chi la dirige. E che ignoranza hanno dimostrato quei legislatori che hanno voluto sminuirla e privarla di tanti laboratori.

Un delitto!

Ma che cos'è un vero Maestro ?

*"...Gli studenti che siamo stati e che sono i nostri figli, chiedono di avere **un professore, un amico o un padre?** Chiedono di avere **un Maestro**, che è insieme le tre cose, purché con la parola amico non si intenda la poltiglia educativa in cui per avere la loro attenzione diventiamo come loro: senza asimmetria nel rapporto educativo, tutto diventa menzognero. Basta andarsi a rileggere l'incontro di Dante con Brunetto Latini, in pochi versi c'è tutto quello che c'è da sapere su chi è un Maestro. Educare è impegnarsi ad aiutare l'altro a trovare il suo destino e a tradurlo in destinazione. Se la relazione educativa fa questo è generativa, altrimenti diventa degenerativa perché non è impegnata nella vita dell'altro che inevitabilmente diverrà un peso....."¹*

"...Chi insegna non indica le cose ma il desiderio che ha delle cose. Non determina il sapere, ma lo suscita, non lo causa, ma lo innesca. Solo così si crea una comunità di ricerca di senso, come facevano Socrate e Cristo, in cui io non sono contro i ragazzi ma con i ragazzi verso un obiettivo che ci supera e per questo tiene salda la relazione..."¹



* Controllo tipografico



* Ricreazione



¹ Alessandro D'Avenia, <https://www.profduerpuntozero.it>

istituto statale
d'arte pescara



* Depliant anni '70



* Luigi "Gigi" Giannotti

"...Il più grande limite della scuola italiana è di non essere pensata per i ragazzi, ma per la propria autoreferenziale sopravvivenza... Per me è sorprendente vedere la mobilitazione di piazza per il cambiamento climatico e la totale acquiescenza di fronte a un modo di fare scuola che invece di far fiorire i ragazzi li sterilizza. L'ecologia umana viene prima di quella del creato..."¹

"La più grande risorsa è di presentare un curriculum unico, sia nell'indirizzo tecnico-professionale sia in quello liceale. Abbiamo una cultura del lavoro e un umanesimo ricchissimi, come mostra il nostro patrimonio artistico e di artigianato, ma questa ricchezza resta sterile, perché non c'è il desiderio di trasmetterlo alle generazioni successive. Senza trasmissione si dà solo tradimento..."¹

"... i ragazzi sono attentissimi alla bellezza: Leopardi ne fece la sua religione, perché era il baluardo posto contro la tentazione del nulla che aveva davanti agli occhi tutti i giorni..."¹

Lavorare per produrre bellezza è lo scopo più alto che un percorso di formazione possa dare. Perché produce rettitudine.

"Per la mentalità moderna la distanza tra etica ed estetica è chiara. L'estetica può rimanere personale e relativa. L'etica ha scopi universali. Possiamo sottrarci all'estetica ma non all'etica. I Greci, ai quali dobbiamo i due concetti, si sarebbero opposti a questa separazione. Non avevano codici che definissero bellezza o rettitudine. Ma esisteva un consenso generale su entrambi, e anche sul fatto che erano intimamente legati. Erano due facce della stessa qualità: la virtù, l'eccellenza..."²

Mio marito **Luigi Giannotti** è stato un docente di questa scuola, di Calcografia. Un Maestro.

"Voglio rimanere ad insegnare almeno per tutti i quarant'anni e, se me lo permettono, anche di più", mi disse una volta, quando ancora il suo destino di un tempo molto più breve non si sospettava.

Lo caratterizzava una **ricerca mai interrotta nelle tecniche incisive** che possono essere infinite, sovrapposte, e dare risultati sempre diversi.

Restituiva l'esperienza a gomito dei grandi artisti contem-

poranei, con cui lavorava, nella docenza e la metteva a disposizione degli alunni ai quali ha permesso di **realizzare opere mature e speciali**, in questa difficile raffinata tecnica, pur nel breve tempo a disposizione per ognuno di loro negli orari scolastici.

Trasmetteva loro la sua **passione**. Una dedizione vera, profonda e appassionata e per i suoi allievi.

E ugualmente nutriva stima per i suoi colleghi e il piacere di collaborare con loro.

Questa Scuola ha avuto come docenti tanti Maestri, e formato Eccellenze nelle varie materie e discipline.

La gran parte di chi l'ha frequentata ne ha un ricordo sempre grato e bellissimo. Lo raccontano anche le tante testimonianze appassionate presenti in questa pubblicazione, che dimostrano quanto ci si è nutriti in questa scuola di **Gioia creativa**. Quanto questo ha arricchito i loro percorsi nei lavori più vari e la loro vita.

La **creatività** è un bisogno fondamentale dell'uomo e il suo più grande strumento nella vita.

Stimolare la creatività e la pratica sensoriale è il più importante dono che si possa fare a un individuo, fin da piccolo, e fare in modo che possa essere continuato sempre. Tale esercizio è utile e importante non solo per tutti i campi dell'arte, ma in ogni contesto, in ogni direzione occupazionale, in ogni situazione della vita.

Quando **si favorisce un'individualità attiva e non passiva**, si permette anche a chi ha avuto un'infanzia non stimolata e nutrita, di recuperare a livello mentale, linguistico, psicologico.

"E' stato dimostrato, anche in contesti carcerari, che sviluppare la creatività è una prevenzione per non compiere azioni negative, per recuperare chi ha sbagliato. Genera un atteggiamento positivo e di speranza sempre nuova..."³

"La creatività è essenziale per la nostra felicità..."³

"Gli animali generazione dopo generazione hanno sempre fatto nei secoli le stesse cose. Noi uomini, grazie alla creatività, abbiamo cambiato il mondo..."³

Acquisire esperienze, approfondire la conoscenza di un cammino individuato, sperimentare soluzioni nuove per un'idea, che chi vuole creare ha in sé, ma non può ancora spiegare fino a quando non riesce a definire un progetto e realizzarlo, è un cammino di **"fede razionale"**.



* Inaugurazione aula di Calcografia dedicata a Gigi Giannotti, 2000

¹ Alessandro D'Avenia, <https://www.profduepuntozero.it>

² Luigi Zoja, Giustizia e bellezza, Bollati Boringhieri, 2007

³ The creative brain, documentario video Netflix



* Lascia Gi
(Testo e musica di Fausto Roncone)



* Gita a Roma



* Munari in visita all'ISA, 1973

*"Il processo creativo, in qualunque campo, spesso inizia con una visione razionale, che è il risultato di un profondo studio, fede riflessiva e osservazione."*⁴

Lo stesso che fa lo scienziato quando individua e sente che può scoprire qualcosa di nuovo.

Come deve fare colui che vuole imparare ad Amare. Come sostiene Erich Fromm, nel suo famosissimo trattato "L'arte di amare".

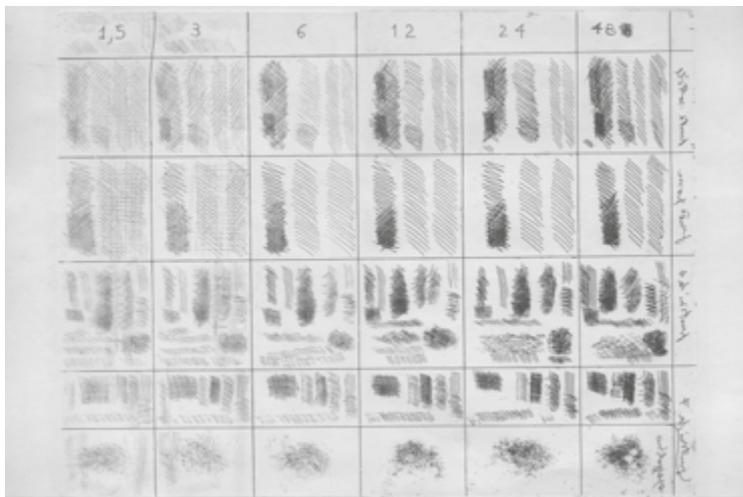
Egli ci spiega, nella teoria e nella pratica, il modo in cui si può apprendere tale arte, l'infinita pazienza e **l'incessante pratica attiva** che, come in tutte le altre arti, esige che l'amore non sia frainteso e scambiato per qualche oggetto da barattarsi al supermercato delle merci o dei simboli di prestigio della nostra civiltà. La quale, del resto, non potrebbe sopravvivere un giorno in più senza l'amore.

E senza le nuove idee, le nuove conquiste, generate dalla Creatività.

Insisto, e raccomando alle Istituzioni preposte di favorire, dare gli strumenti, incoraggiare, **insegnare la strada, diversa per ognuno, per la Creatività.**

È il dono prezioso, di altissimo valore morale e sociale, che questa Scuola ha regalato a tanti e può, se non deprivata, ma, anzi, arricchita e modernizzata, continuare a regalare alle nuove generazioni: **bellezza e rettitudine.**

*"Questo lo considero il mio più grande impegno... cercare di comunicare, far capire, quanto sia importante formare in modo creativo le nuove generazioni, stimolarle a reagire all'appiattimento che, da ogni parte, li sovrasta e li opprime..."*⁵



* Ricettario masure per la stampa calcografica

⁴Erich Fromm, L'arte di amare, Il Saggiatore, Milano, 1979

⁵Bruno Munari, "Stimolazione della creatività" in Fantasia, Laterza, Bari, 1977

ISCRIZIONI
PER L'ANNO
SCOLASTICO

1971 1972

ISTITUTO STATALE D'ARTE PESCARA



* Tiziana Arista, assessore della Regione Abruzzo, in visita all'ISA, 1998

Creatività ed entusiasmo

di **Gianfranco Zazzeroni**



* Shopping in C.so Vittorio Emanuele



* Il preside Saturni



* I presidi Volpe e Laurenti

Nell'anno scolastico 1968-69, a Pescara nasce una nuova scuola superiore, l'Istituto Statale d'Arte "Vincenzo Bellisario", con due indirizzi: Arte della Grafica pubblicitaria e Fotografia e Arte della Stampa. Due sezioni moderne, attuali e importanti per il territorio pescarese e per tutta l'area metropolitana dove fiorivano in quegli anni, giorno dopo giorno, numerose aziende e fabbriche di importanza nazionale ed internazionale.

La scuola che riusciva ad inserire i suoi alunni diplomati nel mondo del lavoro delle Arti Applicate, portò in pochi anni al raggiungimento di un'importante affluenza della popolazione scolastica, **circa 700 studenti**, provenienti dalla città di Pescara e dai vari paesi e cittadine limitrofe. A dirigere la scuola in quegli anni sono stati il ceramista di Castelli Giorgio Saturni, gli scultori Aldo Laurenti e Raimondo Volpe mentre il corpo docente era composto, almeno per le discipline di indirizzo, da **giovani insegnanti dotati di capacità, di esperienza nelle arti applicate e tanto entusiasmo**.

Io che provenivo dalla Scuola del Libro di Urbino, famosa in tutto il mondo per l'insegnamento della grafica e delle tecniche incisive, nel corso degli anni ho speso il bagaglio artistico e culturale acquisito per gli studenti desiderosi di apprendere le nuove discipline e le nuove tecniche artistiche.

Sono stato **docente di Disegno Professionale e Progettazione nella sezione Arte della Stampa**. Durante gli anni d'insegnamento trascorsi a Pescara ho avuto molte soddisfazioni dagli studenti facendoli, tra l'altro, partecipare a

concorsi di grafica di livello regionale e nazionale. Infatti a Milano partecipammo al concorso indetto dalla **Nike**, presidente di giuria fu il famoso artista e grafico prof. Bruno Munari, che assegnò il premio di 2.000.000 di lire all'allunno Alessandro Schiavone dell'Istituto Statale d'Arte di Pescara, sez. Arte della Stampa; successivamente a Borgo San Dalmazio (Cuneo), al concorso per la realizzazione del "**Simbolo della lumaca**", l'alunna Ileana Colazzilli vince il primo premio di 500.000 lire; Giuseppe Di Nucci vince 1.000.000 di lire per la realizzazione del progetto di "Decorazione della pavimentazione di un portico ad "Abano Terme"; ancora Ileana Colazzilli a Cattolica vince il primo e il terzo premio 1000.000 di lire per la progettazione del manifesto sul vino; a Torino al concorso Black Humor, fu premiata tutta la classe IV B, ospite dell'Assessorato alla Cultura per tre giorni; seguirono tanti altri riconoscimenti.

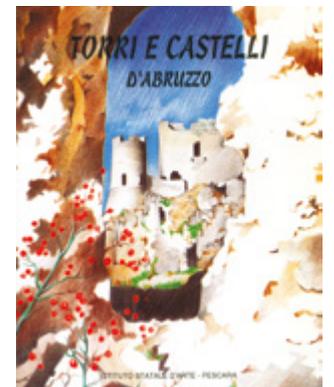
La partecipazione ai concorsi trasmetteva agli studenti un entusiasmo notevole e contemporaneamente li abituava a realizzare i progetti con scadenze brevi, come avviene nel mondo del lavoro.

Posso dire di essere stato fortunato ad avere studenti disciplinati, bravi, dotati, ma da parte mia hanno avuto l'esempio nella puntualità, nel rispetto di se stessi e degli altri, nell'affrontare il lavoro giornaliero con la necessaria **serietà, capacità creativa e realizzativa ed entusiasmo**.

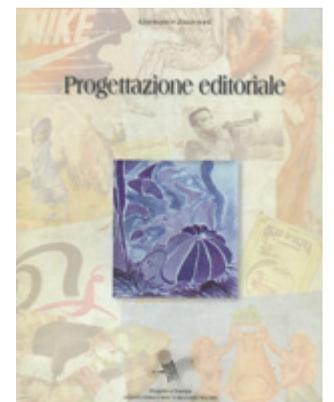
Dopo tanti anni di lavoro nella scuola, oggi sono a riposo dall'insegnamento, ma lavoro come pittore ed incisore e porto in giro i miei lavori in mostre in Italia e all'estero. Ho fondato da dodici anni un'Associazione culturale, "L'Incontro degli Artisti", di cui sono presidente, attiva nel diffondere la cultura e l'arte a livello regionale, nazionale ed internazionale. L'Associazione è aperta anche ai giovani, fanno parte del gruppo di artisti anche ex studenti dell'Istituto d'Arte. Tra i vari ex studenti: Patrizia Franchi pittrice, Sabrina D'Arcangelo pittrice, Franco Di Nicola pittore e incisore, Armando Di Nunzio scultore, Luigi Pace pittore. In conclusione voglio affermare che la nostra Scuola, con l'aggiunta delle sezioni Cinematografica e Musicale degli ultimi anni, è **una delle più belle e attuali Scuole d'Italia**. Voglio consigliare a tutti gli studenti di affrontare questi cinque anni di studi con la massima serietà, entusiasmo e dedizione per le discipline formative d'indirizzo e senza tralasciare quelle comuni. Tutte le esperienze fatte oggi vi saranno utili domani per il vostro luminoso futuro. Questo è il mio sincero augurio.



* Il logo vincitore di Ileana Colazzilli



* Libro illustrato, 1996-97



* "Progettazione editoriale", il libro di Gianfranco Zazzeroni adottato come testo scolastico nel nostro Istituto



* Una scuola a colori

D'archivio e di memoria

di **Pierpaolo Serini**



Prima di aggiungermi in parola, vorrei rivolgere un pensiero colmo d'oggi d'emozioni e storia, a loro, ai nostri tanti, ai ragazzi ai compagni dei viaggi, per "i sogni" in gioco di passioni nei gesti dei lavori, d'immaginato e realizzato luogo, per il motivo d'essere stati e di esserlo ancora qua di nuovo, rappresentanti di memoria e di strada nostra insieme, per una "**Bella Scuola**".

Grato di avere avuto e in tanto sguardo dato, battiti sostenuti per un corale modo attraversato, di vita tempo in forza di un esempio, di sfida del pensiero con il coraggio dentro. In abito del passo, dell'essere messaggio per il "paesaggio" nostro nel passaggio, non sempre pari al vero e in arte, a far da segno a terra e azzurro cielo: ti pare poco il vedo?

Salute auguro e di futuro per spazio luce e mani aggiunte al silenzioso rispettoso appreso, che per sacri toni di libertà acceso in parti al credo, ha un suono vero.

Penso alle scale a sera, all'ombra scesa presa, e al salire dell'ora della luna piena, e all'ancora che anela e spera. Nella semioscurità da cui emergono, le immagini sostenute dal fascio luminoso del proiettore, nelle sale cinematografiche della nostra giovinezza, arrivavano e ancora anche per altre superfici oggi arrivano, nell'im palpabile sospensione della "**materia**", di cui sono fatti anche i so-



gni. Impalpabile luce d'impalpabili immagini, nell'impalpabile **proiezione di desideri** e umori di cui il racconto carica per schermi della nostra mente e anima, in un visibile oltre di tridimensionalità. Ma l'impalpabile materico al vero, è un **foto-gramma** che cinematografico, tutto in sintesi origina. In quella superficie minima nasce al secondo, l'animazione il movimento il suono del "**sogno**", che costituisce l'universo percettivo emotivo e narrativo, di B/N o di colore vestito, che tessera l'essere nell'affluir dell'influire, per consistente e inconsistenza del nostro divenire.

Un po' come per i racconti, nella civiltà contadina d'inverno al caldo della stalla con i buoi e la paglia; o nelle letture per "la nanna" fatte da papà e da mamma; o in quelle dei contastorie che sia al virtuale che in reale, in musicale ci fanno emozionare e danno al suono un sunto, d'una canzone in tono, il frutto.

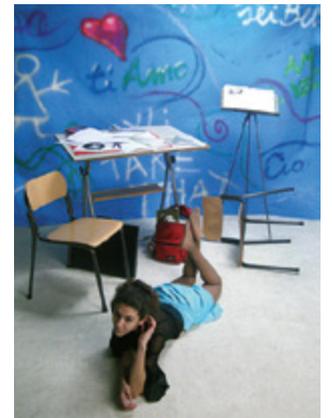
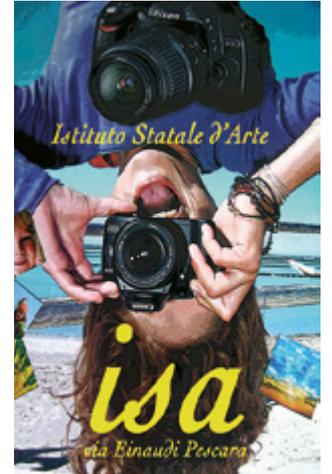
E lì, **sul palcoscenico teatrale, c'è la scuola che a resistere rimane. Che ricordare... Chi?**

Di un tempo è l'apertura che a passare da automatico d'un manico d'ombrello al sussidiario temporale aprendo, vede i pensieri tra le matite colorate, i rossi e i blu dei "ponti" tra i segni a sottolineare, e i "passi" ai pennarelli gialli per evidenziare, che in studio d'un più appreso fare i voti fanno risultare.

Le gomme i temperini, quaderni a righe e a quadretti. Carte assorbenti incisi e copiativi, che al ritornare al tempo "semplice" e monello dello scrivere, graffiano i pennini. Gessi polverosi lavagne e cancellini, e bianchi e neri i grembiuli di noi bambini.

Come si era e come oggi si è, in ordini e per gradi, trovarsi a crescere per i diversi terrazzati. La "soffitta" come "luogo di", da noi non è adottata. Giornate visitate tra accenti a primavera e foglie al freddo ancora che l'inverno gela. Tra pietre calce e travi, le cattedre e vetrate coi banchi reclinati per piani elaborati.

Portiamo alla scuola della vita i nostri pensieri più grandi. L'inseguire il condurre dei nostri entusiasmi e l'accrescere dei sono ed i sarò. Non solo problemi ma istanti brillanti. Non solo gli amari, ma un dare e da fare di passione e d'amare. Il tempo nostro è tutto un susseguire d'aurore in aree per crescere insieme ed invecchiare, e più spesso nei disagi propri e d'altri tanti: il rimediare a sbagli. L'invitare miei cari, può avere un dentro d'arie a sollevare, e autunni inverni primavere estati, e come da ragazzi l'esser stati. "Gli abiti sono memorie e le memorie abiti" diceva Leopardi!



* Creatività in azione

PINOCCHIO



Chi termina oggi gli anni e in altre libertà s'avanzi, pro-ponga proietti indossi apprenda, che in tutto siamo, se riesci ancora a scorgere ove sostiene sguardo, l'orzo di un campo in giallo! D'oltre le finestre delle stanze del nostro "architettonico ospitare", da un autobus in fermata o di passaggio, tra arrivi e partenze, tra le capocce e le gambe leste, veder sporgere d'un braccio, l'allegro sorridente abbraccio d'un papavero rossastro. E dire a chi c'è stato e per lezione ancora c'è che: **"hai sempre dato e ancora molto resta...** se salti in sella, il pedalare può far lontano e rendere l'ora salutare e bella"! Così, "libero" all'indicare amico caro, io t'auguro.



Crediamo di abitare le cose ma al vero, esse ci abitano facendoci molto spesso e non sempre inconsapevoli: "volontari prigionieri". La scena del "crimine" vede sul ligneo palco, apparenze indescrivibili.

Lucignoli e Pinocchi, volpi coi gatti, mari in tempesta e pescecani tanti... e nelle sorti avverse, i concorrenti "maestri"! Buoni compagni, grilli parlanti... Geppetto e la Fatina dai capelli brillanti. La storia di persone e cose fanno scuola o sono solo piume lasciate nei pollai della posa? E sulle ruote ai carri, paesi di balocchi e di burattinai, le giostre colorate, illuminate e zuccheri filati... e mole di molini con i ciuchini da fatiche soverchiati che sanno di sete e fame.



Quel raccontato poi ci ha un poco migliorati? Beh, che i monelli "disgraziati" "poverini" non so da abbandonare, e il farsi "bravi maestri" tra i tanti scomodi connessi, ci possa anche garbare si vuol sperare, chiedo:

"i'ccome fare?"

Dice l'A B CeDario ieri com'oggi di non "dimandare", ma amare.

Amare... subito AMARE! Farli sentire AMATI! Di "non pinocchiare".

Di gente lontana, gente vicina che passa ripassa e ci sorpassa... che corre cammina arranca, che affianca inciampa s'affaccia o scostante si stacca... che vede e non vede che "semplice" guarda, che all'oltre rivolge voltandogli faccia... che stringe le mani o le allarga, che afferra oppure che lascia... che approssima passi per danza o si stanca, che soffia nei fiati pei buchi su un'ancia, saluta per cenni, che piange, che ride e basta: ve n'è tanta!



Assieme, per monti e per mari, per i gialli dei campi tra i raccolti brillanti arrivati e/o da altri cromati, autunnali, primavera olfattanti, in non afane estati, per trasparenze ed

* Illustrazioni per Pinocchio, 1992-93

inverni cristallizzati, ci s'imbatte.

Disegna, riparla, ripara, riparte.

Dei pensieri condivide in apnee le multiforme tracce e il possibile espandere, per i venti lasciati da parte. Chi suona e canta, chi fischia e balla, chi muto scende, chi scale inizia o innalza cammini comuni, di vita feriale ferale festante. Leggeri e pesanti, stornelli locanti; stranieri per reti e rammenti di passati e presente nell'istante fuggente.

Futuro vicino o distante, virtuale o latente, ha un cammino reale, siamo noi quella gente che attende. Non si amplifichi il vorace di niente!

Cos'è un "quadro"? Un luogo perimetrato, uno spazio solo "tramato" di spolveri e sinopie da arie attraversato? Area per decolli o piede d'allunaggio?

Segno viario d'anima e natura che per passare tra gli spazi cruna, per le mentali mappe dall'umano sparso, recupera e procura, tesori in chiese e case, visioni di piazze e di viali, di fazzoletti annodati all'avventura.

Per valori schiusi ai suoli ai cieli ai cuori, per cromatiche infinite di visioni a tratti buone, tra gli intonaci e gli affreschi nei sospesi di soffitti e di pareti, nei pensieri fissi in reti, vedi.

Carte, tavole o le tele, l'essere di narrativa sintesi, d'emozioni al divenir riflesse, **per i bit o per pellicole.**

La macchina da presa E' per storie di maestri, di vite a strisce, memoria in un esistere. **Colori in paradiso e inferni per partito.**

Giotto Leonardo Michelangelo, i Salimbeni Piero della Francesca e Raffaello Sanzio; Botticelli Modigliani Ligabue Fattori e il Caravaggio! Gli Impressionisti, l'argenteo fotografico, e "l'inciso" in un ritratto.

Leggere la bellezza con gli occhi spalancati, e per i creativi umani sentirsi illuminati!

E il musicale "semplice geniale" che nel tant'altro è spirituale...e dell'armonico simmetrico ansimare dei buoi all'arare! Che pena, che nostalgia che pesa posa passa e in greve in tenerezza, per un momento pieno in petto, è mia! Ritorna e come il vento che passa, sussurra accheta attende e forte parla.

Per l'oltre resta e non va via di testa. Ti guardo e penso... a volte credo, di Noi vedo... mi svesto e vesto mi siedo e aspetto, se posso chiedo.



* Al lavoro in sala posa



* Composizione



* Allievi in posa

Per tutto m'alzo e in ansia, al nulla stanco, resto ad ascoltarlo il vago vengo avaro e il certo più che incerto so, ha un inviato. **Di ritrovare in terra il cielo è grazia del riconciliare il verbo in verso al vero col pensiero**, e all'allungare il meglio, a tutto il cielo.

Serafica la mente ha un breve accento e là, di noi qualcosa lascia... ognuno la scopa passa... poi se ne va.

Nell'analogico operare, al pieno formato mi sono sempre rapportato, professionalmente l'ho utilizzato. Nel digitale, ai passi più ridotti mi sono relegato. La scuola in stato di necessità così è, e all'ideale ed al sociale, per finanziarie e progettuali par poco credere, ed è a limitare se lo fa. Si dice, ma!

Mancante allora per investimenti di menti e di strumenti a un "vecchio andante" condurrà? Il proverbio dice: Più uno si abbassa più gli si scopre... scusate il risultato! **Crederci nell'oggi, sperare per domani, se si uniranno mani!**

A dar cornice semmai sia necessario, lascio in un frammento ciò che dei Prof ho sentito e da un po' di tempo, chiaro in me sento.

"L'insegnante è lo specialista dell'avventura interiore, l'artigiano del tempo, il mazziniere della giovinezza. Se ha fatto bene il proprio mestiere, i suoi allievi gli resteranno dentro".

Leggendo **"Elogio del ripetente"** di Eraldo Affinati, m'è piaciuta questa definizione sul nostro lavoro... il fatto o ancora da fare, ed ho sentito di dividerlo con Voi.

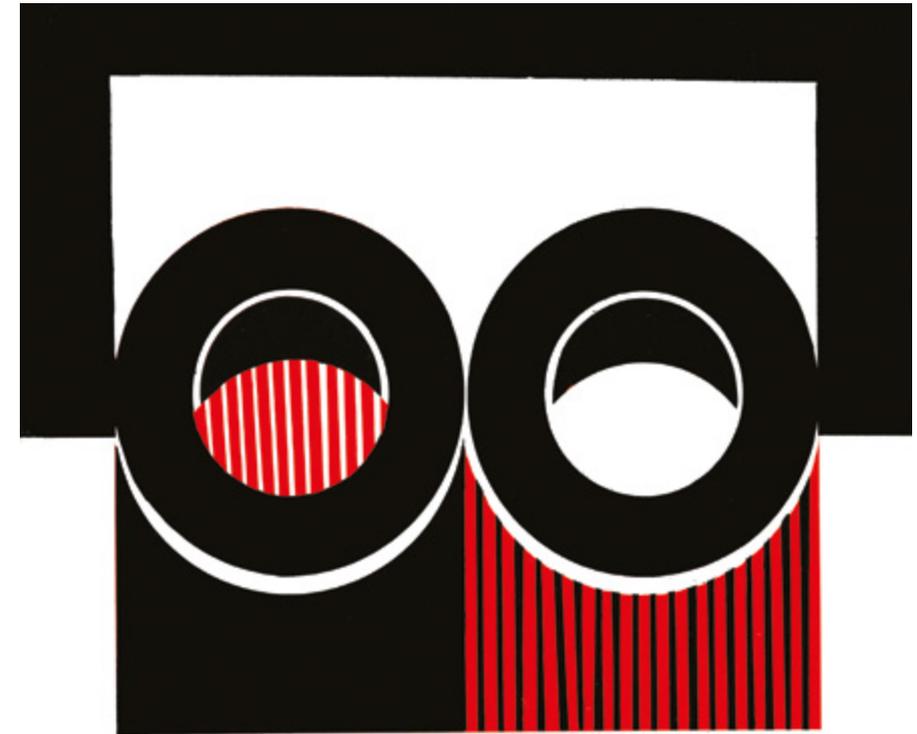
Si può sperare?!

A Te di valutare "la memoria" che permane: Analogico o Digitale?

Per i 50 anni dell'Istituto Statale d'Arte di Pescara... appena fatti!



* Cartolina augurale, anni '80



**ISTITUTO
STATALE D'ARTE PESCARA**



* Depliant 1971-72

Realizzare il futuro

di **Tiziana Peraglie**



* Esterno ISA, foto di gruppo

Iniziare parlando del passato non mi piace poiché il passato è continuamente presente nella mia quotidianità.

Presente? Sì, con la scuola, con i ragazzi che tutti i giorni la considerano la loro obbligata realtà, ma che la affrontano spesso senza un vero interesse, una vera passione, poiché per loro il futuro è un concetto ancora astratto o inesistente. L'oggi, il presente, il buon voto, ma la passione... realizzare il futuro?

Siamo noi insegnanti che dobbiamo farla scaturire.

Quando è nata la mia passione? Osservavo un affresco sul muro della mia scuola, osservavo con quanta destrezza la mia maestra (all'epoca frequentavo le elementari) lo realizzasse e ho capito, sin da allora, quale sarebbe stata la mia strada.

Alle superiori, all'Istituto d'Arte "V. Bellisario", come conseguenza logica delle mie scelte, ho incontrato compagni di classe con i quali ho fatto squadra; spesso si ripassavano insieme, anche contro voglia, le materie più ostiche, per migliorare i voti e, in quelle circostanze, si ripetevano i concetti con un linguaggio più simile ai nostri anni e non con paroloni ridondanti da docente. Erano gli anni '70 e nell'Istituto d'Arte i docenti delle materie consuete per i licei punivano piuttosto che accompagnare e motivare, attenendosi ancora alle forme più tipiche d'insegnamento e ottenendo come risposta la disattenzione e il disinteresse per materie fondamentali per una cultura a tutto tondo. Anni di rivoluzioni, contestazioni e innovazione, e **la frequentazione dei laboratori era certamente il momento nel quale più si riusciva a sperimentare e produrre idee alternative.**

C'è da dire che i docenti dei laboratori dell'Istituto erano molto giovani, vicini alle nostre esigenze e lavorando quasi tutti anche nei propri studi, ci permettevano di avere una visione più concreta del mondo del lavoro.

L'Istituto Statale d'Arte con le sue **due sezioni, Fotografia e Stampa**, era ben attrezzato sotto il profilo dei macchinari e delle possibilità tecniche e ciò lo rendeva **vincente, anche tra le mille difficoltà di quegli anni.** Respirando arte, vernici e liquidi per lo sviluppo, i giovani crescevano con **una visione innovativa, dura e sperimentale.** Non esistevano computer e tanto altro ma i risultati c'erano. Pescara era una fucina di giovani talenti.

Questa si può considerare la seconda tappa basilare che ha segnato il modo di esprimere la passione. Già al quinto anno non vedevo l'ora di proseguire la strada che mi per-

mettesse di condividere il mio interesse, mettendo gli altri in condizione di farne anche il proprio.

Proseguendo negli studi universitari, ho cementato sempre più questa mia certezza.

La materia che oggi insegno si basa sul ragionare per ottenere soluzioni creative. Questo processo sembra una contraddizione, ma la creatività deve nascere da una costrizione, da un processo mentale che scaturisce dall'elaborazione di informazioni e non da un libero sfogo del pensiero! È mia convinzione e alla base del mio metodo d'insegnamento l'idea che queste informazioni si costruiscano con lo studio, con la curiosità, con l'osservazione, il sentire, il toccare...

La creatività non è solo un dono naturale ma è anche ragionamento, elaborazione dell'immaginazione, della fantasia, analisi di dati e di conoscenze derivate dalla cultura; il tutto in un amalgama che farà scaturire l'idea. Più conosciamo, più siamo in grado di essere creativi. La conoscenza farà sì che la nostra mente si apra a tutti gli impulsi che provengono dall'esterno e come una spugna ne assorba l'essenza.

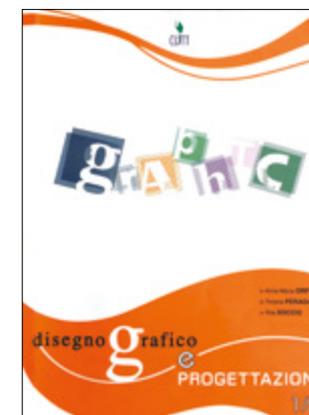
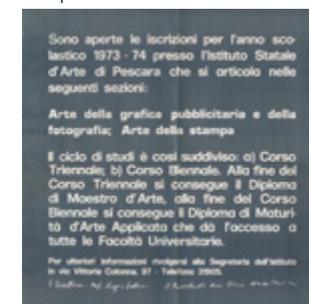
Salvador Dalí affermava che **"l'ispirazione è ovunque, bisogna solo aver gli occhi ben aperti, e la mente pronta a ricevere"**.

Le esperienze e la passione condivisa con le colleghe interessate a mettersi in gioco, mi hanno portato alla pubblicazione di testi scolastici in cui l'educazione al fare professionale viene coniugata con le conoscenze teoriche e culturali. Gli argomenti sono trattati con una concezione adeguata ai tempi in cui viviamo e alla visione delle nuove generazioni. Il confronto con docenti entusiasti e lungimiranti ha generato vari volumi: quando li sfoglio, emanano ancora il profumo della passione.

Infine, la terza tappa del mio percorso d'insegnamento è avvenuta presso l'Istituto Statale d'Arte di Monza. Qui l'orientamento di tutte le discipline, teoriche o pratiche che fossero, era soprattutto la risoluzione concreta di ogni problema. Il confronto è motivo di apprendimento, insegna come affrontare il mondo del lavoro e amplia la visione indirizzandola verso un futuro attivo e facendo emergere sia il lato creativo sia la conoscenza. È ciò che ho realizzato nei miei anni di insegnamento, **portando il mondo del lavoro nelle aule** e creando opportunità d'impiego con le industrie del territorio.



* Depliant 1972-73



* I libri di Tiziana Peraglie e Rita Soccio, adottati come testi scolastici nel nostro Istituto



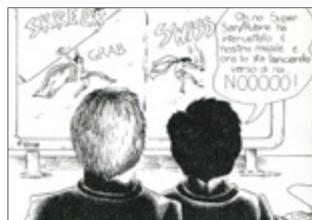
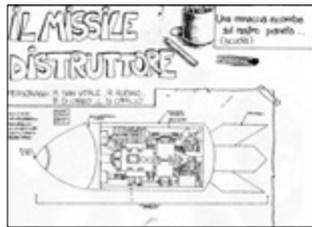
* Laboratorio di fotografia



* Laboratorio di stampa

Arte Scienza e Fumetto

di **Biagio Di Carlo**



* Professorfumetto, 1998-99

Dagli anni '80 in poi ho insegnato presso l'Istituto d'Arte di Pescara Tecnologia delle Arti Applicate nel triennio e Chimica e Laboratorio Tecnologico nel biennio. L'Istituto d'Arte, come è facile immaginare, era una scuola con studenti molto creativi, con una inclinazione particolare per il disegno, la grafica, la fotografia la stampa e l'arte in generale. A volte era necessario utilizzare qualche strategia didattica per aumentare il livello di attenzione nei confronti di argomenti apparentemente complicati come quelli di carattere scientifico.

Mantenendo il programma ministeriale come guida principale e facendo leva sulle abilità e l'interesse artistico degli studenti, in qualche classe portavo avanti delle **sperimentazioni che si basavano sul linguaggio grafico del fumetto** - più adatto ai ragazzi - e che coniugavano quindi testi di carattere scientifico con immagini a mano libera, ideogrammi o composizioni grafiche.

In questo modo i ragazzi disegnavano delle tavole contenenti la sintesi grafica dell'argomento proposto. Gli studenti partecipavano con entusiasmo a questa originale modalità di studio, che permetteva loro di **avvicinarsi ad una materia apparentemente complessa in maniera sicuramente più divertente**. Attraverso l'aspetto ludico, dunque, ma senza per questo rinunciare al rigore scientifico, essi imparavano ad interessarsi ad argomenti di Chimica o di Tecnologia: l'atomo, le molecole, le reazioni chimiche, gli acidi basi e i sali, l'inquinamento, la chimica del carbonio...

Ricordo che un anno gli alunni di una quinta parteciparono con entusiasmo ad un concorso, presentando degli elaborati grafici sul carbonio e i suoi composti. Per l'occasione avevamo realizzato anche dei modelli fisici di strutture tridimensionali come diamante, grafite, fullereni (il termine fullerene viene da Richard Buckminster Fuller, famoso per le sue cupole geodetiche e i suoi studi sulla scienza del design).

Rimasero realmente affascinati dall'esistenza dei fullereni e delle sfere geodetiche, dalla loro rappresentazione e dalla costruzione dei modelli tridimensionali!

In altre classi gli studenti produssero delle tavole sulle problematiche ambientali: l'energia solare e i pannelli fotovoltaici, l'energia eolica, la produzione di biogas, il riciclo, il pericolo derivante dal fumo delle sigarette e molti altri.

A coronamento di questo percorso, nell'aprile del 1994, l'Istituto d'Arte organizzò la mostra-convegno: **"Fumetto e comunicazione sociale"**.

In occasione della presentazione, affermai che *"Pensiamo e sogniamo per immagini. L'uomo primitivo ha disegnato per millenni prima di scrivere. Il disegno è stata la prima forma di comunicazione usata dall'uomo, seguita dal sistema ideografico e poi dalla scrittura alfabetica. Tutti i bambini giocano in maniera creativa compiendo frequenti viaggi immaginari, dove la fantasia spazia liberamente e dove i sogni acquistano forma e consistenza. Un bambino può riconoscere ed interpretare un disegno già prima di aver imparato a leggere"*.

Oggi, come allora, sono fermamente convinto che sia non solo possibile ma didatticamente utile **abbinare il linguaggio visivo a quello scientifico**. Come affermava già Leonardo Da Vinci, gran maestro della comunicazione scientifica, attraverso il linguaggio grafico *"le immagini possono dire più cose delle parole e possono arrivare più velocemente alla mente di chi le osserva"*.



FUMETTO

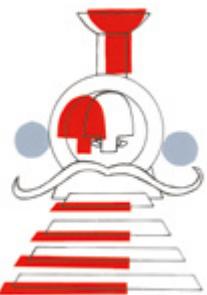




* La classe IV B con i proff. lavazzo e Giannotti - a.s.1981-82

Memorie d'ISA

di **Franco Di Nicola**



* La partenza del crociato, disegni di Mauro Ianni, 1978-79

Dopo la fatica dell'esame di licenza media, finalmente era giunto il momento di scegliere la scuola superiore che più si addiceva alle mie inclinazioni. Era il mese di luglio, faceva molto caldo ed io, in giro per la città, entrai nell'Istituto Statale d'Arte di Pescara in Via Vittoria Colonna dove mi avvolse **un ambiente fresco ma allo stesso tempo umanamente caldo!**

Visitai la scuola e mi accorsi che era proprio quella che cercavo; già, perché nel 1978 non c'erano gli open day, non c'erano preiscrizioni e **l'orientamento era "fai da te"**, ed io toccando con mano le attrezzature, annusando gli odori dei laboratori di stampa e guardando gli elaborati appesi sui muri mi dissi "è la scuola per me".

Mi recai in segreteria al primo piano per avere il modulo e il bollettino e i miei genitori dovettero accettare la mia scelta. Durante la prima settimana di scuola, ricordo che mi fecero ruotare nei diversi laboratori di fotografia, affascinante sì, ma a fine settimana quando ci fu l'appello per la scelta dell'indirizzo, tutti scelsero Fotografia, tranne me che dissi convintamente **"Stampa"**! Così la settimana seguente iniziai a frequentare la I B, dove conobbi altri compagni e compagne e poi gli insegnanti con i quali mi sono trovato a mio agio.

C'era il pittore prof. **Di Fabrizio**, insegnante di disegno dal vero che mi seguiva da vicino, anche per le ricerche pittoriche che conducevo autonomamente, fuori della scuola; il prof. **Tartagliozi** che ci stupiva con la sua creatività applicata al disegno professionale assolutamente

atipica; il prof. **Zazzeroni** con il suo metodo progettuale di indirizzo editoriale, il prof. **Giannotti** con il suo rigore tecnico e grafico che però apprezzava le mie sperimentazioni incisive e la prof.ssa **Bruni** anche lei con la sua particolare creatività. In tipografia, insieme al prof. **Trebbi**, il giovanissimo **Fausto Roncone** (tecnico di laboratorio) con la sua presenza costante, era un punto di riferimento per tutti, studenti ed insegnanti! I miei cinque anni da studente sono volati via in un batter d'occhio.

Dopo gli studi accademici sono poi rientrato all'ISA nel 1989 da insegnante supplente di discipline Pittoriche per la prima volta nella sede in Via Tirino, ritrovando come colleghi i miei stessi insegnanti! Fu molto emozionante! Dopo l'esperienza fatta in altri Isa, rientrai definitivamente nel 2002 nell'attuale sede di via Einaudi, meravigliandomi per la struttura appositamente progettata, per l'attrezzatura all'avanguardia e per la familiarità di tutto il personale, docente ed Ata. Il buon clima che si respirava faceva crescere tutti noi con affiatamento ed entusiasmo, i progetti realizzati con enti culturali ci davano visibilità su tutto il territorio regionale e nazionale.

Nel 1998 l'ISA Bellisario fu scelto come sede nazionale per l'aggiornamento e la riconversione di tutti gli insegnanti che operavano nel campo della Grafica e della Stampa, con corsi specifici dedicati sia ai docenti di Progettazione che di Laboratorio.

La soddisfazione maggiore per noi era vedere i nostri **ex studenti che facevano carriera nel mondo dell'Arte**, della Grafica, del Fumetto, della Fotografia e della Moda e ricordare con piacere i meravigliosi anni vissuti da studenti.



* Laboratorio di stampa tipografica in via Colonna, 1979



* Pubblicazioni del laboratorio di stampa d'arte, 1981-82



* Aggiungo un posto a tavola che c'è un prof. in più - pranzo prenatalizio, 2004



Puntini, puntini...

di **Franca Di Muzio**



* Disegno dal vero con il prof. Di Fabrizio



* Linotype



* Laboratorio di litografia

Quando da piccola giocavo a Monopoli, a volte mi usciva una carta con su scritto "VAI a... e senza ripassare dal VIA!".

Quante volte da grande sono andata VIA, per mia o altrui volontà; quante volte ho dovuto dire a me stessa VAI Franca, riparti, ricomincia?

Del mio inizio all'Istituto d'Arte, nell'autunno del 1983, ricordo tutto: il viso tondo, i lunghi capelli e il nome della prima compagna di classe conosciuta nei corridoi, cercando la nostra aula, la IB; l'odore degli inchiostri e dei solventi dei laboratori, la lista di cose da comprare: album Fabriano, matite Koh-i-Noor 2B e 4B, gomma pane, rapidograph, sanguigne, compasso... e soprattutto **il camice**: nero o blu scuro, impermeabile agli inchiostri, perché prima di poter diventare artigiani o addirittura artisti, ci toccava sporcarci le mani, diventare 'operai dell'arte'.

Non avrei mai potuto immaginare che un giorno, da operaia dell'arte, sarei diventata 'operaia della parola', lavorando come copywriter in pubblicità, editor e traduttrice, giornalista e addetto stampa in case editrici e aziende; che avrei scritto dei racconti, un memoir... e che un giorno, del tutto inaspettatamente, avrei avuto l'opportunità di occuparmi di nuovo di arte da un punto di vista pratico, come assistente tecnico nei laboratori di Stampa; non sapevo che, guardandomi indietro, avrei visto i puntini del mio percorso professionale e umano unirsi per formare un disegno di coincidenze apparentemente assurde ma profondamente sensate, un disegno in cui emerge e riemerge un nome: "Vincenzo Bellisario", il nome della mia amata scuola.

Nei primi anni ottanta, non era molto ben vista; considerato l'istituto preferito dagli 'sfaticati', da chi vuole studiare il meno possibile, prendere un diploma e poi andare subito a lavorare (come se ci fosse qualcosa di disdicevole, nell'andare subito a lavorare!); il che, da un lato, era vero: l'ISA era una delle pochissime scuole, insieme all'alberghiero, che ti dava facoltà di **entrare subito nel mondo del lavoro**, addirittura dal terzo anno, con la qualifica di Maestro d'Arte. Che fosse in uno studio grafico o fotografico, un laboratorio artistico o una tipografia, noi allievi eravamo messi in grado di "metter mano" al lavoro, perché già a scuola ci eravamo "sporcati le mani". Ripenso alla pastosa, sabbiosa pasta lavamani in dotazione ai nostri laboratori... la nostra era a tutti gli effetti **"Arte Applicata"**, come specificato nel diploma di maturità.



* La classe I B con i proff. Giannotti e lavazzo, 1983

Studiavamo eccome! **Non solo la pratica, ma anche la grammatica**: alle ore nei laboratori di Stampa (Tipografia, Litografia, Xilografia, Calcografia, Serigrafia... quante meravigliose possibilità ci erano date per esprimere la nostra creatività!), Disegno dal Vero, Professionale e Geometrico, si affiancavano infatti nei programmi scolastici quelle dedicate alle materie umanistiche e scientifiche più attinenti al nostro indirizzo di studi: storia dell'arte, italiano, storia, plastica, tecnologia, chimica, matematica.

Se dunque da un lato ci criticavano, dall'altro ci invidiavano, i nostri coetanei; soprattutto perché con i professori si creava un rapporto di scambio unico, dal momento che la maggior parte di loro veniva dal mondo del lavoro e metteva a nostra disposizione la propria esperienza: esortandoci a partecipare a concorsi di grafica, che spesso vincevamo, o a visitare mostre di arte contemporanea... quello che oggi è scontato, a quei tempi era avanguardia. "Eravamo avanti", percorrevamo le mode e ne creavamo di nuove: come quella della festa per la raccolta delle fave, con pantagrueliche mangiate in ricreazioni prolungate; o delle feste in costume per il Carnevale, in un'atmosfera di apprendimento goliardico. Ci divertivamo, tanto.

Il "fare" insieme, oltre allo studiare, cementava le nostre amicizie, che sarebbero proseguite intatte nel tempo; ma la sensazione di essere "a casa", scolasticamente parlando, io l'ho avuta subito. Finalmente potevo esprimere la mia vena artistica; i miei strumenti prediletti erano il disegno dal vero, la tipografia con i suoi monotipi e caratteri mobili in piombo (ricordo la professoressa Volpe che ci raccomandava di bere latte per contrastarne gli effetti benefici!), la cerea litografia con la carezza liscia e fredda delle pesanti pietre, da maneggiare come neonati, e soprattutto la delicata calcografia, con le sue infinite possibilità espressive, illustrate dal professor **Giannotti** che trasudava passione tra lastre di acciaio e rame, piume e



PIANO ORARIO
E PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO DEGLI ISTITUTI D'ARTE

ORARI E PROGRAMMI ORIENTATIVI DI INSEGNAMENTO PER I CORSI BIENNALI DI SPERIMENTAZIONE ISTITUTI PRESSO GLI ISTITUTI D'ARTE, AI SENSI DELLA LEGGE 14 SETTEMBRE 1970, N. 692

ORARIO SETTIMANALE DELLE LEZIONI

Materie di insegnamento	Giorno		
	1	2	3
Religione	1	1	1
Lettere italiane, storia e educazione civica	1	1	1
Storia dell'arte e delle arti applicate	1	1	1
Matematica, fisica e chimica	1	1	1
Scienze naturali, chimica e geografia	1	1	1
Disegno geometrico e architettonico	1	1	1
Disegno dal vero	1	1	1
Italiano	1	1	1
Tecnologia	1	1	1
Disegno professionale	1	1	1
Espressioni di laboratorio (1)	1	1	1
Educazione fisica	1	1	1
	1	1	1

PIANO ORARIO SETTIMANALE DELLE LEZIONI

Materie d'insegnamento	Giorno	
	1	2
Religione	1	1
Lettere italiane, storia e educazione civica	1	1
Storia dell'arte e delle arti applicate	1	1
Matematica e fisica	1	1
Chimica e laboratorio tecnologico	1	1
Elementi di economia e sociologia	1	1
Educazione civica	1	1
Tecnica e applicazioni di geometria descrittiva	1	1
Progettazione	1	1
Espressioni	1	1
Educazione fisica	1	1
	1	1

* Piano di studi 1972



* Carneval-ISA, 1989



* Laboratorio di calcografia

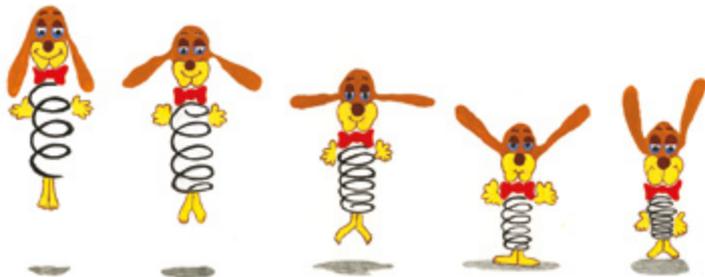


* Copertina Calendario, 2006

torchi, acidi e inchiostri. Ogni stampa per noi allievi era una sorpresa; in particolare la prima, la cosiddetta "prova di stampa", preparata e attesa con trepidazione, era la prova del nove, la testimonianza visibile che avevamo (o no) lavorato bene; e questa per il lavoro fatto con cura artigianale, nel rispetto dei tempi di presa e di posa, è una lezione che mi è rimasta incisa -- è il caso di dire! -- nell'anima.

Conoscere i fondamenti e le tecniche della stampa mi è stato utilissimo in seguito, quando ho iniziato a lavorare in pubblicità come copywriter, e in coppia con un art director. Far parte della cosiddetta "coppia creativa", sapendo già quali erano le possibilità e i limiti (senza i quali non esiste creatività) della grafica molto prima dell'avvento del digitale, mi ha aiutata a sintonizzarmi più rapidamente con la persona con cui davo vita all'idea, dandomi una marcia in più nella fase di ideazione del concept, ovvero dell'idea alla base di ogni campagna pubblicitaria e dei vari strumenti di comunicazione in cui declinarla: come conoscere una lingua straniera, o saper suonare uno strumento musicale. Un saper fare che oggi è ancora presente in queste aule e nei laboratori, se pur in maniera ridotta rispetto al passato: certo, le tecniche si evolvono, e noi dobbiamo stare al passo, apprenderle e dominarle, ma la sapienza artigiana e **il gusto di creare qualcosa con le proprie mani**, non solo con un mouse, è la carta vincente dei ragazzi che si iscrivono qui e spesso che al loro arrivo hanno solo una pallida idea di quali opere originali, quali meraviglie potrebbero realizzare grazie alla loro immaginazione e fantasia.

Ed è a loro che mi rivolgo, da allieva di ieri e assistente di oggi, con un augurio che è anche un invito: siete così fortunati, a studiare in questa scuola... **mettevi e mette-teci alla prova!** Fate tesoro di questo presente: com'è stato per me, vi permetterà di tracciare il vostro personale itinerario verso il futuro. E come me anche voi, un giorno, guardandovi indietro, unirete i puntini di questo percorso scoprendovi un senso nascosto, profondo e gioioso.



* Animazioni di Tito Tartagliozzi



* Foto di gruppo esterno sede Via Colonna



I mitici
Anni '80



Istituto d'Arte Pescara

NON CHIEDIAMO L'IMPOSSIBILE!

Vogliamo imporci all'attenzione dei concittadini per realizzare una vita scolastica idonea alle nostre aspirazioni. L'edificio assegnato all'Istituto d'Arte presenta gravi inconvenienti dovuti alla vecchiezza, alle infiltrazioni di acqua, alla caduta di intonaci, alla mancanza di adeguati servizi igienici. E' problema ormai irrimandabile la ricerca di locali in cui si possa lavorare con serenità, spirito di collaborazione, entusiasmo, senza temere per la propria e altrui salute.

NON TUTTI CI CONOSCONO.

La nostra scuola è giovane ma di vitale importanza, piena di iniziative, di ardore, di prospettive, proiettata verso le necessità della società moderna di cui rispecchiano degli aspetti più importanti, come il messaggio pubblicitario.

Essa non deve essere mortificata e, come avviene nelle altre città che ospitano Istituti analoghi, anche Pescara dovrebbe essere orgogliosa di averla.

Il nostro Istituto deve essere aiutato con iniziative concrete da parte degli organi competenti e con comprensione e solidarietà da parte della cittadinanza!

Il comitato studentesco

istituto
statale
d'arte
pescara





* Set allestito per fotografare i manufatti realizzati



* Dettagli delle formelle



A tutto tondo

di Anna Gobbi

Ho insegnato **Discipline Plastiche** presso la sede "V. Bellisario" di Pescara per circa un decennio. Direi che gli anni d'insegnamento all'ISA sono stati pieni di incontri, di laboratori e di grande operatività; posso affermare che sono stati anche ricchi di soddisfazioni dal punto di vista didattico e di promozione dell'Istituto scolastico.

Nel corso degli anni si è formato un **eccellente team di insegnanti** di materie culturali e di laboratorio. Abbiamo di volta in volta elaborato **progetti aperti** alla partecipazione di tutte le classi in relazione alle tematiche proposte annualmente dalla Sovrintendenza Archeologica di Chieti e anche da altri Enti sul territorio.

Gli alunni hanno aderito spontaneamente alle attività svolte anche nelle ore pomeridiane. Esse si sono rivelate supplemento prezioso alla didattica laboratoriale. Gli studenti, anche quelli poco interessati allo studio tradizionale, hanno interiorizzato concetti e affrontato tematiche secondo una modalità interdisciplinare e anche gli alunni più difficili, con gran sorpresa da parte nostra, hanno espresso al meglio le proprie competenze.

Se la didattica definita tradizionale, quella, cioè svolta tra i banchi di scuola, resta sempre un metodo irrinunciabile, tuttavia, si può apprendere "a tutto tondo" utilizzando un **metodo globale**, con attività che attraggano gli studenti poco impegnati e raggiungendo, così, risultati inaspettati.

* Al lavoro per preparare la riproduzione del quadro "La figlia di Jorio", 2008



«TUTTO CIÒ CHE NON SI REALIZZA NELLA COMUNICAZIONE NON ESISTE» (Karl Jaspers).

«L'IMMAGINE È COMUNICAZIONE»



ISTITUTO STATALE D'ARTE
PESCARA

Sezione
Arti della Stampa



La sezione dell'Arte della Stampa dell'Istituto Statale d'Arte di Pescara, in un'epoca in cui il veicolo privilegiato della comunicazione è l'immagine, offre una reale possibilità di inserimento nel mondo del lavoro presso industrie, case editrici, studi di pubblicità.

Scopo del corso è di dare ai giovani una cultura tecnico-artistica, preparandoli ad assolvere tutti quei compiti che si riferiscono all'illustrazione, alla progettazione ed esecuzione grafica del libro, della stampa periodica, del manifesto pubblicitario.

Attraverso le discipline specifiche gli allievi arricchiscono le loro notevoli capacità figurative di una più consapevole sensibilità estetica e acquisiscono una più sicura padronanza delle varie tecniche espressive.

L'indirizzo, infatti, prevede una intensa attività pratica volta a fornire agli allievi una profonda conoscenza di tutto ciò che concerne i laboratori: attrezzature, materiali d'uso, strumenti di lavoro.

I giovani potranno avvalersi come mezzo interpre-

tativo e produttivo, oltre alla progettazione grafica, della Tipografia (composizione a mano, linotipica, fotocomposizione, stampa tipografica e offset) e delle altre tecniche incisorie quali: Xilografia, Calcografia, Litografia e Serigrafia. Per incisione si intende l'intervento dell'uomo su determinate superfici (legno, metallo, pietra) in modo da ottenere matrici atte a moltiplicare un disegno tramite diversi e specifici sistemi di stampa.

Ampio spazio è dato all'esercitazione di stampa ai torchi e ai molteplici sistemi atti a valorizzare la resa di una matrice: stampa in bianco e nero, a colori.

Attenzione particolare è rivolta alla creazione e strutturazione del manifesto pubblicitario. Coerentemente agli obiettivi e alle tecnologie, la didattica sviluppa l'acquisizione di una metodologia progettuale che abitui il giovane a cogliere gli elementi più significativi di un oggetto, di un'idea e lo aiuti ad elaborarli in funzione degli scopi pubblicitari a cui il progetto è legato.



ISA: crescere con Arte

di **Giuseppina De Giovanni**

La mia esperienza lavorativa e di vita all'Istituto d'Arte Bellisario è iniziata nel 1993: appena abilitata all'insegnamento ho iniziato a lavorare in questa scuola, e mi ha subito colpito la sua vivacità **ed il particolarissimo "materiale umano" del corpo docente e degli alunni: un mix di eccentrico, di inusuale, di bizzarro, in cui mi sentivo molto a mio agio**, con la mia fresca abilitazione in Storia dell'arte, e la laurea in Architettura conseguita presso la Facoltà di Pescara, un vero e proprio incubatore di innovazione e di creatività. Non è stata una presenza continua, la mia, perché a causa di un lungo precariato (tredici anni), ho dovuto mettermi alla prova anche in altri mestieri, cosa che mi ha permesso, tuttavia, di fare alcune esperienze profondamente formative, quali l'insegnamento all'estero in Turchia, in Nigeria e in Giordania, e la collaborazione ad un progetto di cooperazione allo sviluppo in Marocco, in tema di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.



* La donna e le scienze, "Lei non sa chi sono io", 2002

Dal 2002 in poi ho lavorato in modo continuativo in questa scuola, e mi sono sempre sentita accolta, stimata e rispettata, mai nessuno mi ha "snobbato" in quanto precaria. Da supplente, infatti, ho partecipato a diversi progetti ed attività extrascolastiche, che mi hanno dato modo di **crescere attraverso una didattica sperimentale**, molto diversa dalla classica lezione frontale.

Una delle prime esperienze positive, è stata la partecipazione al progetto P.O.R. Abruzzo "**Lei non sa chi sono io**" - referente il prof. Rocco Di Nicola, in cui ho avuto modo di organizzare un lavoro di ricerca e approfondimento, con un gruppo di alunne, sul tema della condizione della donna ("La donna e le scienze"), in cui sono stati analizzati storicamente gli aspetti tradizionali della condizione femminile (famiglia e maternità) e le contraddizioni nella relazione con ambiti tradizionalmente maschili, con particolare riferimento ai settori della fotografia e del cinema, temi specifici della nostra scuola.

Nel 2003 ho poi avuto modo di far vivere alla mia classe II B un'esperienza unica: partecipare, come consiglieri, ad una seduta del Consiglio provinciale dei ragazzi.

Insieme agli alunni avevo partecipato al Concorso "**Consiglio provinciale dei ragazzi**", bandito dalla Provincia di Pescara (Assessorato alle Politiche sociali), elaborando una proposta di deliberazione intitolata "Per una mag-



* Seduta del Consiglio provinciale dei ragazzi, 2003

giore tutela dei futuri lavoratori"; il progetto della nostra scuola è risultato vincitore, insieme ad altre quattro scuole (su 25 invitate), ed è stata una bella soddisfazione vedere i ragazzi salire sugli scranni, prendere la parola e presentare la proposta di deliberazione (poi approvata dal Consiglio), che prevedeva i seguenti punti:

- l'organizzazione di corsi di formazione ed orientamento da organizzare nelle scuole, in materia di lavoro;
- l'istituzione di una "Carta personale dei Diritti", per permettere ai lavoratori flessibili ed ai disoccupati, di usufruire di riduzioni nei cinema, teatri, musei, mezzi di trasporto, stadio e luoghi di aggregazione sociale;
- l'individuazione di un canale preferenziale per l'assegnazione di alloggi popolari, ai nuclei familiari in cui fosse presente almeno un lavoratore atipico.

Nel 2005 sono stata immessa in ruolo ed ho svolto la formazione in questa scuola; con l'arrivo del Preside Carlo Di Michele ho avuto l'opportunità di **approfondire e sperimentare modalità didattiche innovative**, a partire dalla messa a punto, nel 2009, assieme alle colleghe Nadia Gelsi e Ines De Rosa, di un progetto finalizzato a migliorare il metodo di studio degli alunni del primo biennio, intitolato "**Impariamo a studiare**": la metodologia utilizzata è stata metacognitiva ed esperienziale, ed abbiamo sperimentato la **peer education** con un gruppo di alunni del triennio, che hanno svolto la funzione di tutor degli alunni del biennio.

Sempre in tema di innovazione didattica, negli anni più recenti ho contribuito all'utilizzo ed alla diffusione, presso la nostra scuola, della **metodologia CLIL** (Content and Language Integrated Learning), ovvero l'apprendimento integrato di contenuto e lingua. Confrontarsi con una nuova metodologia rappresenta una sfida per molti docenti: insegnare una disciplina non linguistica utilizzando una lingua straniera porta infatti il docente a rafforzare le proprie competenze linguistiche, ma anche le proprie competenze disciplinari.

Ancora in tema di competenze linguistiche e di apprendimento permanente, questa scuola mi ha dato l'opportunità di lavorare al **Progetto Comenius "The book, your best friend"**, per il quale ho partecipato ad una mobilità a Sivas (Turchia), ed al Progetto **Erasmus+ "Who wants to be a refugee?"** per il quale ho partecipato ad una mobilità a Slagelse (Danimarca).

Questa scuola "speciale" mi ha dato tanto, ed i miei alunni, con il loro affetto, sono il motivo per cui continuo a credere in un mondo migliore.



* Foto di gruppo Consiglio provinciale dei ragazzi, 2003



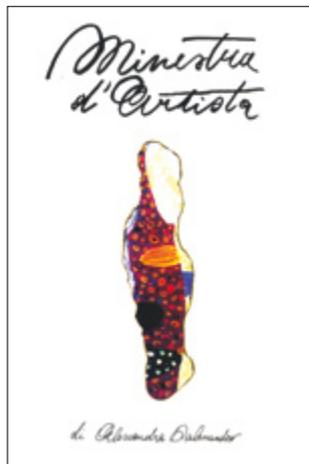
* Erasmus+ Cloud refugee



* Foto di gruppo Comenius (Sivas)



* Foto di gruppo con la classe di Progettazione, 1994



* Monotipo "Minestra d'Artista", 1995



* Premiazione "Minestra d'Artista" con il preside Trivilino

La mia maestra... ISA

di Anna Lisa D'Agnesè

La mia maestra delle elementari mi assegna un pensiero: "Cosa vuoi fare da grande?" Con molta grinta, scrivo: "Da grande voglio fare la cantante, ma i miei genitori non vogliono, quindi **farò l'insegnante, la pittrice, la ballerina.**"

Nel 1970, anche se papà non era convinto, sono entrata nella scuola dei miei sogni, l'Istituto Statale D'Arte "Vincenzo Bellisario", con sede in via Vittoria Colonna a Pescara. Una scuola all'epoca giovane, il preside era il prof. Giorgio Saturni.

La struttura che ci ospitava era di pregio ma fatiscente, cadente, direi "sgarrupata", senza riscaldamento; ma dentro le aule, e nei laboratori, c'erano **tanta buona energia**, tanta voglia di fare e dinamicità; gli insegnanti erano tutti affermati professionisti del settore artistico. Ho studiato tanto, ho dipinto e disegnato tanto. E, anche dopo la licenza, sono stata guidata dal mio professore prediletto, Gianfranco Zazzeroni.

Poi ho partecipato a concorsi a cattedra, lavorato in aziende grafiche, preparato esami, fatto esperienza di insegnamento all'estero, in Arabia Saudita, e infine inoltrato domanda per entrare a **insegnare nella scuola che mi aveva cresciuta.**

Un battito di ciglia e sono trascorsi ventinove anni di vita: all'ISA ho vissuto giorno dopo giorno il lavoro, l'impegno, la responsabilità, i fallimenti, le discussioni, i confronti, i successi, le soddisfazioni e il dover stare sempre al passo con i tempi. Attraverso i ragazzi ho imparato **la professio-**

ne più affascinante e folle che esista, l'insegnamento.

Inventare e reinventarsi ogni inizio di anno, per non invecchiare, ma continuare ad entrare in classe a testa alta, con il sorriso e lo sguardo deciso ed osservare i miei ragazzi ad uno ad uno, per dire: "Buongiorno, oggi sperimentiamo un nuovo tema grafico e dobbiamo metterci passione!". Ecco, la parola chiave, quella che quotidianamente mi porta a entrare con animo felice nella mia scuola, tra i giovani, gli uomini e le donne del futuro, è "**passione**".

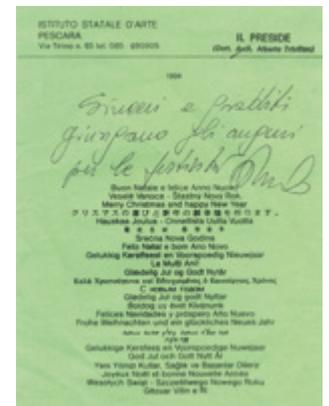


* La classe V B, con dediche degli alunni, 2011

*Grazie per la sua pazzia unica prof.
Professoré vado a prendere le merende!
Alla donna più sbilenca... una dedica sbilenca.. baci
Tra manifesti e logotipi ci siamo proprio esauriti!!
Non c'è stato modo di conoscerci ma va bene così prof.
Ribadisco, quanto amore, quanto odio... Lei mi comprende come pochi, quasi fossimo fatte della stessa pasta
le voglio un gran bene prof.
Alla prof. più folle che abbia mai conosciuto!...
con tantissimo affetto.*



* Locandina Anno Verdiano, 1988



* Gli auguri di fine anno del Preside



* La prof. vista dai ragazzi!



* Professorfumetto, 1998-99



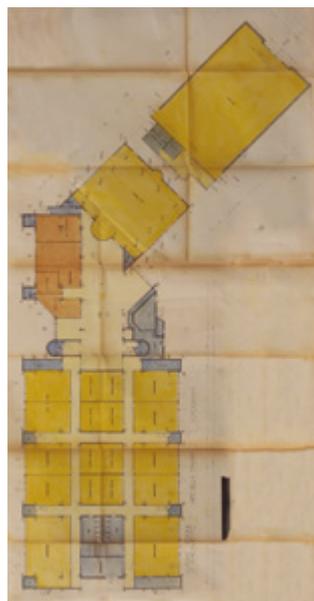
* Depliant 1995-96

* La prof.ssa Mirella D'Andrea con i progettisti: arch. Antonio Michetti arch. Massimo Palladini



Verso una nuova sede

Mirella D'Andrea intervista **Massimo Palladini**



Il progetto dell'odierno edificio dell'Istituto Statale d'Arte "Vincenzo Bellisario" risale alla metà degli anni '80 e nasce nello "Studio 310". Il progetto architettonico era stato curato dagli architetti **Massimo Palladini** e **Antonio Michetti** mentre l'ingegnere **Donato De Luca** era il Direttore dei Lavori e coordinatore delle progettazioni settoriali, coadiuvato dall'ingegnere **Onofrio Console** anche per la contabilità. Incontro l'arch. Massimo Palladini per ricostruire con lui le vicende ed il contesto in cui è nato il nostro istituto.

La mia prima domanda è di pura curiosità. Come mai questo nome per uno studio di progettazione?

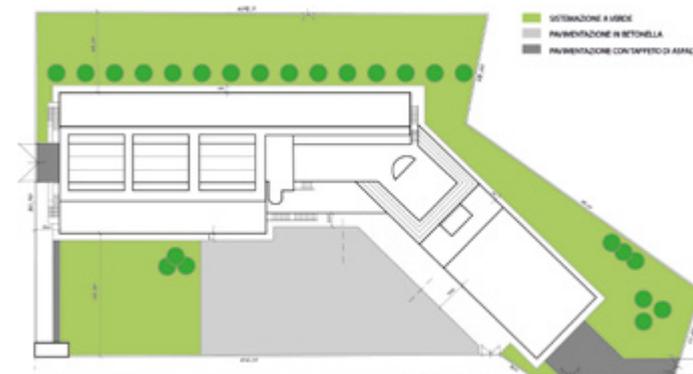
> Pura casualità e volontà di superare la formula individuale di studio perché prende il nome dal numero civico dello stabile in Corso Vittorio Emanuele in cui si riunirono vari professionisti tra cui ingegneri come Console, De Luca, Carboni, Camplone, Storti e architetti tra i quali io, Michetti, Di Pietro, Marchetti, Marino. Il gruppo nasce negli anni '70, stagione fertile per l'edilizia della città.

Pescara era seconda solo a Torino per incremento edilizio e demografico ma mancavano ancora servizi, strade e soprattutto scuole, il cui patrimonio era ancora quello storico del ventennio o della ricostruzione.

C'era spazio per tante realtà professionali nella progettazione edilizia; interessante era il lavoro di committenza pubblica che permetteva una maggiore libertà compositiva, e con l'urbanistica si cercò di dotare città e territorio finalmente di una strumentazione che fino ad allora era stata generica e frammentaria.

Per la progettazione vi siete ispirati a particolari riferimenti architettonici?

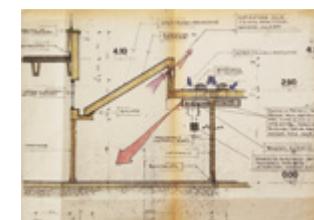
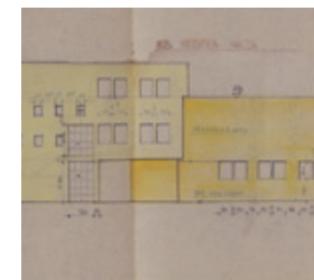
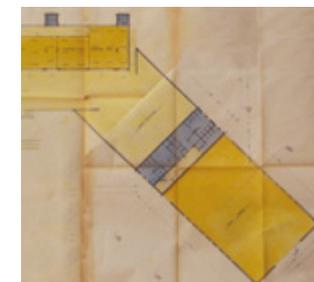
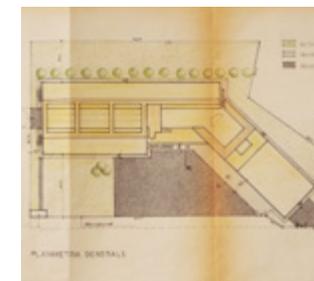
> Ognuno deve scegliersi i propri maestri e poi sbagliare per conto proprio... noi, pur avendo in mente il riferimento ai grandi maestri dell'architettura moderna, volevamo metterci alla prova e confrontarci anche con quanto era successo nell'immediato passato: così iniziammo guardando alle prime esperienze di Vittorio Gregotti, Aldo Rossi, alcuni delle Scuole milanese e romana, Ludovico Quaroni che aveva lasciato il suo segno a Francavilla; riscoprimmo anche Giancarlo De Carlo con l'**edilizia partecipativa** e il suo rapporto quasi rinascimentale con Urbino e Carlo Bo. In quel periodo guardavamo a quella lezione, e per l'Istituto d'Arte volevamo che quest'edificio si caratterizzasse per l'attenzione ad una scrittura minuta dei particolari, ma che fosse anche un segno di riferimento per quel contesto urbano ancora in formazione.



* Planimetria generale e distribuzione degli spazi esterni

Certo negli anni '80 quella zona era piena periferia, come si inseriva il nostro Istituto in quel contesto?

> A questo proposito dobbiamo fare una premessa. Il PRG di Luigi Piccinato rispettava un modello di città media adriatica e pur considerando una crescita considerevole del tessuto urbano ed un suo controllo anche formale non prevede l'esplosione di Pescara; nei successivi anni '50 esso fu stravolto con la modifica degli indici urbanistici che portarono ad una variante più invasiva e densa. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici stralcio la zona che si estendeva dalla strada Tiburtina alla Ferrovia fino a via Tirino, così quest'area restò vuota per tanti anni permettendo la realizzazione solo di opere pubbliche con interventi ad hoc. Questa "terra di nessuno" separava di fatto la "città satellite" dal centro urbano. Si fece strada così nei nostri ragionamenti **l'idea di una città policentrica**, poi



* Elaborati tecnico-grafici dell'attuale sede



* Palestra vista frontale



* Sezione trasversale



recepita anche nei successivi piani. Esistevano già dei poli come Portanuova, la Pineta dannunziana, Castellammare, le Najadi, Madonna dei Sette Dolori, l'Ospedale mentre la linea ferroviaria separava la zona interna a sud-ovest.

Il polo scolastico, costituito in una prima fase da Istituto Industriale - Scuola Media - Istituto d'Arte, la realizzazione della viabilità trasversale locale e a dimensione più vasta (il pendolo) avrebbero coinvolto un indotto di trasporti e attrezzature; ma sono mancati poi i servizi comuni per la cultura e le attività scolastiche come biblioteche, auditorium... Non basta costruire la qualità dell'architettura se manca una visione del contesto, è sempre un problema di rapporto tra tipologia edilizia e morfologia dello spazio pubblico. Oggi l'edilizia privata ha riempito il tessuto urbano ma si avverte ancora una frammentarietà notevole.

Certo non si può pensare che una cattedrale nel deserto porti la città, il problema va affrontato a livello di socialità, aggregazione, partecipazione e condivisione di vita.

Tornando al nostro progetto, è stato sicuramente molto coinvolgente per lei occuparsi di un Istituto d'arte. Che rapporti aveva con il mondo delle Scuole d'Arte?

> Io avevo sperimentato l'insegnamento nell'Istituto d'Arte di Ancona, edificio di buona architettura razionale post-bellica, in corsi di artigianato artistico d'impronta tradizionale ma con una forte caratterizzazione laboratoriale di tipo Bauhaus, che dopo tanti anni è ancora un riferimento forte. Del resto, anche i recenti eventi per il centenario di quella scuola che ha fondato le basi del moderno design ci permettono una riflessione sulla **necessità dell'esperienza laboratoriale**. La progettazione dell'Istituto d'Arte ha risentito fortemente di queste riflessioni anche didattiche.

Senza dimenticare inoltre che il nostro Istituto aveva coraggiosamente scommesso sui corsi di Arte della Stampa, Arte della Grafica Pubblicitaria e della Fotografia, ed oggi con l'evoluzione digitale tenere in attività il torchio del tempo dei Cascella e le moderne sale di registrazione e di posa rende la scommessa ancora più interessante.

L'area scelta per l'edificio era tra l'altro in una zona paludosa. Questo ha condizionato il progetto?

> Sì, l'area apparteneva ad una fascia di terreni paludosi che si estende da San Giovanni Teatino fino al mare, alla cosiddetta "palata"; la bonifica era andata avanti per secoli con alterne vicende. L'edificio scolastico che si andava definendo era a tre piani, aveva un impianto geometrico compatto e una struttura in prefabbricato che permet-

tesse **grandi luci** tra i setti portanti per realizzare **vaste aule-laboratorio**, così abbiamo risolto il tema strutturale scegliendo di utilizzare pali che scendevano in profondità e i calcoli del cemento armato furono affidati all'ing. Vitone, strutturista anche di opere come lo stadio di Bari di Renzo Piano.

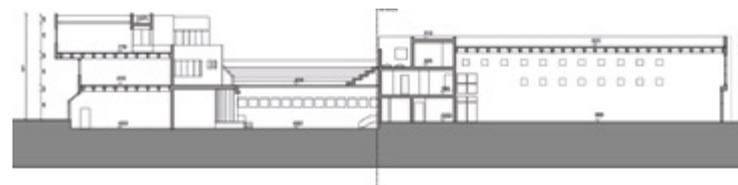
Quali furono i tempi della progettazione e realizzazione dell'opera?

> Il tutto è durato quasi un decennio, tra la metà degli anni '80 e i primi anni '90, procedendo per lotti e con avvicendamenti di imprese. Questo ha in parte modificato il progetto iniziale; per esempio era previsto un ulteriore lotto mai più realizzato.

Anche il teatro all'aperto sulla copertura non è stato mai completato. Non si può pensare ad una scuola d'arte senza quel teatro totale in cui Gropius vedeva distillata la trasversalità della didattica del Bauhaus.

Ci sarebbe utilissimo un roof theatre! Ancora di più oggi che l'Istituto d'arte in quanto Liceo Artistico, Musicale e Coreutico è diventato un vero e proprio Polo Artistico, avrebbe accesso autonomo dal giardino per essere utilizzato anche a scuola chiusa e ci risolverebbe l'uscita di sicurezza dal primo piano con lunghi scivoli per abbattere le barriere architettoniche.

> Poi il blocco della Palestra, ruotato rispetto al corpo principale, è articolato in modo da denunciare la sua **autonomia funzionale e formale**, suggerendo una nuova direttrice per articolare uno spazio aperto a metà tra piazza e cortile di pertinenza, determinando per l'ingresso una identità più leggibile che oggi è sacrificato tra locali tecnici, impianti e ringhiere soprastanti.



* Sezione longitudinale

Infatti, sopra l'ingresso a riempire il vuoto è stato affisso uno striscione con il nome della scuola e il logo disegnato dai ragazzi, e per quanto riguarda la palestra in effetti grazie alla sua autonomia di accesso oggi è utilizzata anche oltre l'orario scolastico da associazioni sportive esterne, a sottolineare la disponibilità della scuola all'uso per il quartiere e la città.

> Anche la colorazione attuale non è quella originaria tan-





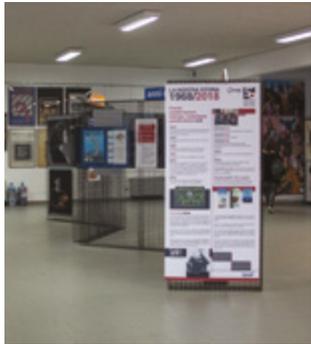
to che, così com'è ora, non permette la lettura dei grandi portali delle facciate, con l'ultimo piano aggettante che in maniera unitaria fa da traversone per contenere la scrittura minore degli infissi a nastro e dei piani arretranti all'interno.

In effetti si è persa la definizione dei grandi portali aperti allo spazio urbano circostante come luogo di conoscenza aperto e permeabile alla città.

> Per quanto riguarda la distribuzione interna degli spazi, dal **grande atrio-galleria espositiva** si accede all'Aula magna, al blocco degli uffici e ai corridoi di distribuzione dei laboratori artistici a piano terra aperti direttamente anche verso il giardino per una eventuale autonomia di uso verso l'esterno. I collegamenti verticali, leggibili con i loro volumi anche all'esterno, connettono direttamente i laboratori del piano terra alle aule di progettazione al primo piano mentre i corpi scale principali portano direttamente alle aule delle discipline teoriche al secondo piano.

*Ancora oggi lo spostamento dalle aule ai laboratori scandisce la giornata scolastica e l'**Aula Magna, vera aula basilikè**, ne riprende lo schema planimetrico e il significato in quanto luogo che gli alunni vivono come **cuore pulsante della scuola** per assemblee, conferenze, seminari e performance artistiche di vario tipo.*

Nell'atrio è esposta la mostra del 50° che stiamo festeggiando, e la invitiamo a visitare i laboratori e le aule che nel passaggio dall'analogico al digitale sono state modificate per accogliere le nuove tecnologie ma sono sempre vive del vociare, delle attività e della creatività dei nostri alunni.



* Atrio



IL PRESIDE. Dott. Arch. Alberto Trivino.
COORDINATORE AMMINISTRATIVO: Alfonso Capodicasa.
CORPO INSEGNANTE
Arti della grafica pubblicitaria e della fotografia: G. Abelardo, B. Bruni, C. Di Breme, C. Gasti, G. Falcioni, R. Saggio, F. Ubaldi.
Arti della Stampa: A. D'Agostino, G. Zazzaroni.
Disegno Geometrico e Architettonico: P. Ciardelli, C. De Laurentis, M. Di Nozzi, M. Piselli, L. Sarra.
Discipline Giuridiche ed Economiche: D. D'Onofrio.
Discipline Filologiche: G. Bottino, R. Nadolini, A. Passeri, M. G. Rocchetti.
Discipline Plastiche: R. Cordisco, A. D'Arcangelo, S. Di Stefano, C. Ferri, A. Gobbi.
Matematica e Fisica: A. Arnesi, A. Chiuvarini, L. Di Camillo, P. Di Giulio, A. Mencarelli.
Materie Letterarie: A. Calanca, N. Cecchini, C. Coteffessa, B. De Laurentis, E. Scassa, C. Sciofi, B. Sorrentino.
Scienze Naturali, Chimica e Geografia: L. Iannacci, R. Liberali.
Storia dell'Arte e delle Arti Visive: L. D'Emilio, S. Gasti, M. Iannacci, M. Marcone.
Tecnologie Arti Applicate: B. Di Carlo, D. Di Federico, P. Marconcchia.
Educazione Fisica: R. Abbramo, M. Radice, L. Spesanza.
Sostegno: E. Vastie, L. Baldinozzi, M. Di Meo, G. Tagliamonte.
Arti della Fotografia e della Cinematografia: G. Di Donato, F. Finore, P. Severi, L. Spinozzi.
Arti della Xilografia, Calcografia, Litografia: L. Giannotti, C. Lavazzo, S. Volpe.
Arti della Serigrafia e Fotoincisione: A. Ficcadenti, E. Monaco.
Arti della Tipografia e Grafica Pubblicitaria: G. Bianchini, R. De Nicola, V. Falla.
Religione: A. D'Antonio, M. Di Leonardo.
Collaboratore tecnico: Fausto Roncone.



ISTITUTO STATALE D'ARTE
"VINCENZO BELLISARIO" - PESCARA



SEZIONI:
ARTI DELLA GRAFICA PUBBLICITARIA E DELLA FOTOGRAFIA
con i laboratori di:
GRAPHIC COMPUTER
TECNICHE GRAFICHE
FOTOINCISIONE
RIPRESA CINEMATOGRAFICA E MONTAGGIO

ARTI DELLA STAMPA
con i laboratori di:
GRAPHIC COMPUTER
CALCOGRAFIA E XILOGRAFIA
LITOGRAFIA E SERIGRAFIA
FOTOCOMPOSIZIONE
STAMPA TIPOGRAFICA E OFFSET



ISTITUTO STATALE D'ARTE
"V. BELLISARIO"
PESCARA

Ricordo degli anni ruggenti

di **Cristofaro Giusti**

Dopo un anno di insegnamento a Udine e sette a Perugia, la mia venuta a Pescara all'Istituto Statale d'Arte Vincenzo Bellisario fu senz'altro un ritorno a casa e un ritrovare la "famiglia".

I primissimi anni sono stati spesi per ambientarmi, ma verso il terzo o quarto anno di permanenza, ci fu un evento che segnò per me una svolta molto importante: il collega **Giannotti** allestì una **mostra d'arte** qui a Pescara **sul grande maestro di grafica Luigi Veronesi**.

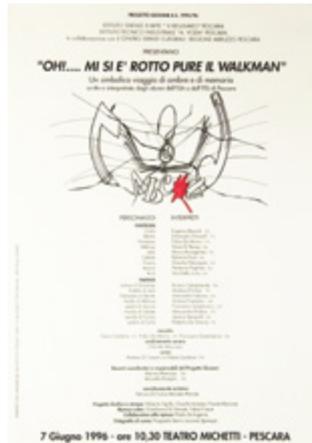
Quando l'ho saputo, la mia gioia è stata grande: il maestro Luigi Veronesi, insieme al fotografo Italo Zannier e allo storico dell'Arte Giuseppe Mazzariol, erano stati i miei docenti e mentori alla Scuola Superiore di Industrial Design da me frequentata negli anni 1963-67 a Venezia. Tale scuola aveva rappresentato il mio accesso nel mondo della grafica pubblicitaria e del design e mi ha aperto le porte del politecnico di Milano per la laurea in Architettura.

Alla mostra ho incontrato il grande Veronesi che mi ha riconosciuto subito. Dopo un affettuoso saluto ho avuto con lui un momento di colloquio in cui abbiamo rievocato vari episodi di quegli anni.

Questo evento mi ha reso ancora più gradevole la permanenza in questo Istituto e mi ha dato una grande energia per tentare **sperimentazioni audaci con gli studenti nel campo delle immagini**.

In questa occasione ricordo un episodio particolarmente divertente: tra le fasi della progettazione grafica pubblicitaria, era prevista la stesura di una relazione esplicativa e descrittiva sul lavoro svolto.

Nel leggere alcune relazioni, mi sono accorto che erano piene di errori di ortografia, grammaticali e lessicali. Mi



* Manifesto teatrale, 1996



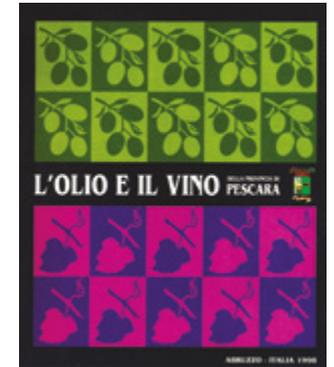
* Manifesto mostra, 1998

misero le mani nei capelli e, parafrasando Totò, dissi scherzosamente agli studenti interessati: «Sembra la lettera che Totò ha dettato a Peppino. "Ma da dove venite... dalla val Brembana?"».

I ragazzi, che avevano visto il film, risero a crepapelle e mi dissero: «Prof... avete perfettamente ragione. In realtà, non trattandosi della lezione di Italiano, non ci siamo impegnati a dovere. Cercheremo di rimediare subito».

Il giorno dopo, incontrando l'insegnante di lettere, ho chiesto la sua collaborazione per far sì che gli studenti, che erano molto bravi nella grafica, stilassero anche delle relazioni tecniche ben scritte. Ciò è avvenuto in breve tempo e i risultati sono stati favolosi.

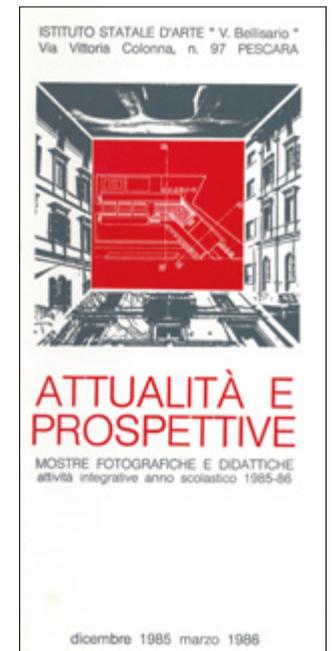
Ormai ambientato nella scuola, su richiesta del Preside **Raimondo Volpe** e del suo vice **Gino Di Paolo**, e avvalendomi della collaborazione di alcuni degli studenti più promettenti, ho progettato il **nuovo marchio-logotipo dell'Istituto che è stato il simbolo del "Bellisario"** fino alla sua fusione con il Liceo artistico Misticoni.



* Catalogo "l'olio e il vino", 1998



* Gino Di Paolo e il Preside Volpe



dicembre 1985 marzo 1986



* Giornata dell'arte e della creatività studentesca, 2002





Mi ricordo al Bellisario

di Ivo Vernamonte

Mi ricordo che era il 1979, frequentavo la 3^a media quando, sul limite della data di scadenza per le iscrizioni alle scuole superiori, scoprii l'esistenza di un istituto dove si insegnava "Fotografia" e, abbandonando l'idea di andare a lavorare dopo il diploma delle medie, mi iscrissi all'Istituto Statale d'Arte "V. Bellisario", in via Vittoria Colonna, di fronte alla stazione di Pescara Portanuova. Molti dei miei compagni di scuola adesso insegnano con me, come i professori Di Nicola Franco, Monaco Enrico e Volpe Silvia; altri addirittura, erano miei compagni di classe, come Finore Fabio e D'Antonio Antonella.

Mi ricordo il prof. Gino Di Paolo, docente di ripresa fotografica, scommettere con noi studenti la "Stozza" della ricreazione a chi indovinava perchè sulla pellicola a lastra usata col banco ottico, si creava una doppia immagine ad ogni scatto; e mi ricordo che vinceva sempre lui perchè nessuno riusciva a dare la soluzione.

Mi ricordo il prof. Gianfranco Di Donato (che ho avuto il privilegio di avere come collega agli inizi della mia carriera da insegnante) che mi portava il pomeriggio presso lo "Studioluca" a fare esperienze lavorative come fotografo, tecnico di camera oscura, ecc... (come fanno adesso le ASL tramutate in PCTO); e mi ricordo quando mi portò a casa di Giuseppe Misticoni che si mise in contatto con lo spirito di una persona deceduta per poi ridipingerla, che rispondeva alle domande facendo scricchiolare il tavolo dove l'artista aveva apposto le mani: uno scricchiolio equivaleva ad un "Sì", due scricchiolii un "No"; e mi ricordo che mi permise di perquisirlo per verificare la mia perplessità sulla veridicità della seduta spiritica, ma devo ammettere di non avergli trovato nessun congegno nelle maniche della giacca. **Mi ricordo** che avrei voluto sprofondare quando all'età di quindici anni, mi vidi allo specchio, vestito con un completo classico blu con giacca a doppio petto e bottoni dorati: il prof. Di Donato mi portò nel negozio di abbigliamento Monti a Pescara, perchè "l'abito fa il monaco". **Mi ricordo** la prof.ssa di Italiano che fumando in classe, faceva uscire il fumo dalla bocca e contemporaneamente ispirava la scia col naso.

Mi ricordo quando, con i miei compagni di classe, riuscimmo a far volare un mega aereo di carta costruito con la doppia pagina di un quotidiano, fino al balcone del palazzo a fianco al nostro edificio scolastico.

Mi ricordo che conobbi l'assistente tecnico Fausto Roncone già quando frequentavo il primo superiore, per poi

ritrovarmelo come collega fino al 2019, prima che decidesse di andare in pensione per seguire la sua passione per il teatro (la sua età è un mistero).

Mi ricordo i pomeriggi e le serate con Fausto che portava il "Sant'Antonio" vestito da diavolo, presso ristoranti e locali del pescarese: io e l'attuale collega Fabio Finore, documentavamo lo spettacolo con riprese fotografiche e video, mentre un terzo studente accompagnava l'esibizione suonando il violino.

Mi ricordo il prof. di educazione fisica che alle ultime due ore di lezione, ci faceva uscire con la scusa di andare a fare ginnastica sulle aiuole (all'epoca non avevamo la palestra) e, girato l'angolo dell'edificio per non esser visti dai bidelli, ci salutava mandandoci tutti a casa.

Mi ricordo un bidello che per preparare il caffè ai professori, metteva l'acqua nella moka aprendo la valvola del termosifone.

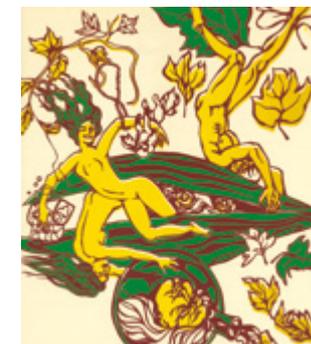
Mi ricordo il prof. Trivilino, insegnante di geometrico, che quando una tavola era disegnata male soleva chiederci: "l'hai fatto senza cacciarti le scarpe?".

Mi ricordo il prof. Roberto Sigillo che si toccava il polsino della camicia per dirci che era di manica stretta (sono riuscito ad avere anche lui come collega).

Mi ricordo un altro prof. che ho avuto come collega: Rocco De Nicola, di lui ricordo quando venne l'ambulanza allo stadio Rampigna di Pescara dove si infortunò durante l'incontro di calcio Alunni contro Professori.

Mi ricordo il prof. Cinti, che ci prestava le macchine fotografiche per i nostri lavoretti extrascolastici.

Mi ricordo lo spettacolo che era veder lavorare in sala posa il prof. Di Paolo: aveva un modo pacato di fare, che faceva sembrare tutto semplice, ma poi nessuno riusciva a



* Fotoreporter d'assalto



* Incontro di calcio insegnanti - alunni, 1972-73



* Visita notturna alle rotative del quotidiano "Il Centro", 1989



* Illustrazioni tratte da "Pages Folles" di Tito Tartagliozzi



* Fotografando le Farchie



* Mostra dei 50 anni, 2018

raggiungere la sua eccellenza nella qualità dell'immagine fotografica (e intanto continuava a mangiare i panini vinti scommettendo con noi studenti).

Mi ricordo il prof. Gianfranco Abelardo che ci fece scoprire Roccacaramanico, un paese montano in provincia di Pescara, con un solo abitante: una vecchia signora che aspettava ancora il ritorno del marito emigrato in America moltissimi anni prima. E mi ricordo che mi portò a filmare anche le Farchie a Fara Filiorum Petri, molti anni dopo, quando eravamo nel frattempo diventati colleghi (...sì, anche con lui), per rimpinzarci assieme ai nostri alunni di tutte le leccornie che ci offrivano i diversi comitati di quartiere coinvolti nell'evento dedicato a Sant' Antonio.

Mi ricordo le lezioni del prof. Di Donato dove la frase: "Fotografare = Scrivere con la Luce", più che un'equivalenza era un concetto filosofico.

Mi ricordo l'anno della "V C, sei una Bomba" quando ad insegnarci "Chimica", mandarono un prof. laureato in Architettura che ci disse da subito: "quest'anno Chimica la studieremo insieme". E mi ricordo che quell'anno Chimica uscì all'esame di maturità ed io dovetti vedermela con una commissaria esterna che era la sorella/fotocopia del famigerato prof. Cutilli, col quale sbattemmo il muso tutti nelle ore di Tecnologia, non sapendo spiegare cosa fosse il "Foro Stenopeico" (all'epoca Google non esisteva).

Mi ricordo che le lezioni di Chimica seguite su un nuovo libro di testo pieno di disegni, quasi a fumetti, mi salvarono all'esame di stato, nonostante i miei timori nei confronti della commissaria prof.ssa Cutilli.

Mi ricordo l'odore del liquido dello sviluppo, l'odore del fissaggio, l'odore dei colori nei laboratori di stampa, l'odore di pane e mortadella alla ricreazione e l'odore dell'aria satura di nicotina quando durante la pausa anche gli alunni potevano fumare, però nei corridoi.

Mi ricordo tutti questi anni al Bellisario che ho avuto la fortuna di vivere quasi per caso: mi innamorai della "fotografia" durante la gita di primavera che feci in 3^a media e mi piacque l'immagine che realizzai con una Kodak 110 Instamatic prestatami da mia zia per l'occasione, in cui ritrassi due bufali presso lo zoosafari di Fasano in Puglia.

Mi ricordo molto altro, e vorrei ricordarmi ancora questa scuola che mi ha ospitato per gran parte della mia vita.

P.S.: **Mi ricordo** che infine il prof. Di Paolo ci diede la soluzione del mistero della doppia immagine: nella standarta anteriore del banco ottico, sulla piastra portaottica, si era creato un "Foro Stenopeico" che formava una seconda immagine sovrapposta a quella creata dall'ottica.

ISTITUTO STATALE D'ARTE
"Vincenzo Bellisario" PESCARA

LA SCUOLA CHE GUARDA AL FUTURO

Arte della Grafica
 Pubblicitaria e
 della Fotografia

Arte della Stampa

uniche in Abruzzo
 con nuovi laboratori
 Multimediali

Via L. Einaudi, 1 - Tel. 085/51382 - 50812 - Fax 52055

* Depliant 1998-99



* Gruppo studio - lavoro su San Liberatore a Maiella

Da allievi ad artisti

di **Gianfranco Abelardo**



* I proff. Zazzeroni, Abelardo, Tartagliozzi e Ubaldi



* Progettazione di francobolli

L'Istituto Statale d'Arte Vincenzo Bellisario di Pescara (oggi Liceo "Misticoni-Bellisario") è una scuola di eccellenza per tutti i giovani che amano l'arte e desiderano fare di essa il proprio futuro.

È la scuola dove, per quarant'anni, ho insegnato Tecniche grafiche e Progettazione grafica. Vi ho svolto attività di Vicepresidente, membro del Consiglio d'Istituto, bibliotecario e rappresentante, al Comune di Pescara, nella Consulta per la Cultura. Essa è stata, per me, **una seconda casa**: sono orgoglioso di avervi insegnato e che i miei figli vi abbiano studiato.

Il primo anno scolastico è stato il 1968-69. Gli alunni erano pochi ed anche gli insegnanti, ma già lo spirito corporativo, l'amore per l'arte e la natura accomunavano tutti, dal preside prof. Giorgio Saturni, artista e scultore, al bidello Amedeo Verna, pittore e fotografo. Sono entrato in questa "famiglia" l'anno dopo.

Tutto il corpo docente era formato da artisti, compreso l'insegnante di lettere, il carissimo amico e Vicepresidente Duilio Ciccone. All'interno del nostro gruppetto di docenti-artisti è d'obbligo ricordare i quattro cari colleghi scomparsi: oltre all'amico Duilio Ciccone, Tito Tartagliozzi, Luigi Giannotti, Antonio Di Fabrizio.

C'erano inoltre Nazareno Marcozzi, Argeo Polloni, Gino Di Paolo e Gianfranco Di Donato, Aldo Tempera e Bruno Cin-

ti, Giancarlo Paoloni, Bruni Bruna, Gianfranco Zazzeroni e Luigi Trebbi. Seguirono Pierpaolo Serini, Mario di Nozzi, Carlo De Laurentiis e Martino Palermo.

Dei primi bidelli ricordo il sorriso e la gentilezza di Ilde Di Ruscio e la disponibilità di Amedeo Verna; bravi e sempre collaborativi anche gli impiegati e gli applicati di segreteria, Francesco Di Fiore e Alfonso Capodicasa.

Ricordo i presidi del mio periodo di servizio, i professori Giorgio Saturni, Aldo Laurenti, Raimondo Volpe, Alberto Trivilino, Rocco De Nicola, Gino Di Paolo, Gerardo Di Iorio.

Questa scuola è stata **un grande laboratorio** all'interno del quale gli studenti, guidati dai docenti, realizzavano progetti che spesso ottenevano riconoscimenti importanti. Ricordo ad esempio, nel 1997, il Concorso per la progettazione del logo per celebrare il settantesimo anno della Provincia di Pescara: il primo premio, di un milione di lire, venne assegnato ad un mio alunno, **Giuseppe Valente**.

E ricordo l'alunna **Silvana Giancristofaro**, che progettò la locandina e il dépliant "All'alba della vita c'è una pianta", scelti dall'Amministrazione Provinciale di Pescara per presentare una mostra di disegni contro l'inquinamento ambientale.

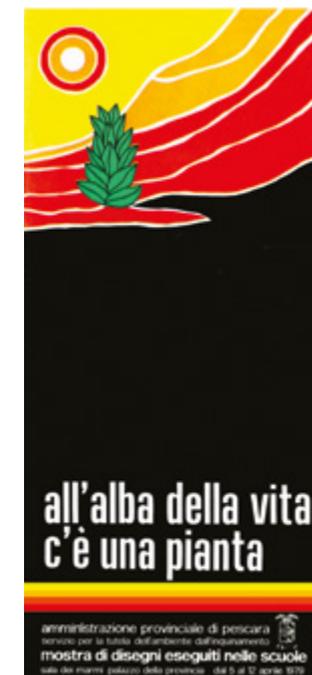
Ho dimenticato i nomi di tutti gli alunni che sono stati premiati o si sono distinti con le loro creazioni grafiche, ma ho sempre vivido il ricordo del loro talento. Vorrei citare i pittori Roberto Petrella e Giuseppe Marchegiani, gli operatori video di TV regionale e nazionale Sem Cipriani e Edoardo Tiboni; Marco Lussoso, fotografo di fama; Erica Abelardo, creatrice a livello internazionale di spot pubblicitari e performances di Sand Art; i grafici Floro Flavio, Marco di Cesare, Jacopo Talanca, Luca Abelardo, Graphics Art Director a Londra; Massimiliano Crea, Elio Buranello, Maurizio Camillotti, Eleonora Pasquariello, Antonella Brandolino, Stefania Spiezia, Veronica Margiovanni, la musicista Giamila Berrè, il fumettista Fabrizio Di Nicola, il tatuatore Pino Cipriani... e qui non mi fermo perché l'elenco è davvero lungo.

Ci sono stati alunni che danno lustro alla nostra scuola anche in campi diversi da quello artistico, come Luigi Di Fonzo, eccellente giornalista del quotidiano "Il centro", Sergio Guerri, oggi Dottore in medicina diagnostica urologica, Piernicola Teodoro, Consigliere al comune di Pescara; Matteo Ciavattella, musicista e coreografo; Tommaso Di Giorgio, artista e attore, e Azzurra Bianchini, che oggi è ballerina al Teatro dell'Opera di Milano.

Infine ho avuto bravissimi studenti che sono diventati col-



* Il logo vincitore



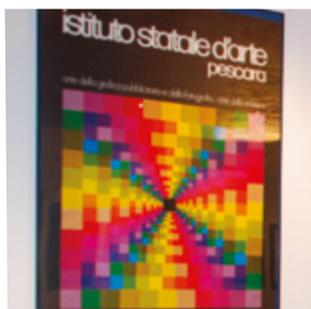
* Dépliant Mostra di grafica, 1979



* Illustrazione per il Pagus di Fabrizio "Pluc" Di Nicola



* Illustrazione dal volume "San Liberatore a Maiella"



* Manifesto grafico dell'ISA, anni '70



* Invito all'incontro con Munari, 1973

leghi: Maria Augusta Baitello, Roberto Sigillo, Fabio Finore, Ivo Vernamonte, Enrico Monaco, Giovanna Bianchini, Gianfranco Zazzeroni, Rocco De Nicola e l'assistente tecnico Fausto Roncone, onnipresente factotum, regista teatrale e artista poliedrico.

Non posso non citare, a questo punto, anche l'assistente tecnico Nicola Antonucci, che si dedicava con entusiasmo e professionalità alle stampe del materiale grafico, impegnando molto del suo tempo libero e non esitando a darci preziosi consigli operativi per le impaginazioni.

Il mio sistema di insegnamento partiva da un obiettivo, un tema, e spingeva gli alunni a porsi delle domande, a esplorare e osservare (e non semplicemente vedere). Cercare delle soluzioni tecniche e scientifiche insieme ai ragazzi diveniva poi un gioco di continuo apprendimento anche per me.

Il manufatto pubblicitario necessita, infatti, oltre alla padronanza dell'aspetto tecnico di produzione, anche di una profonda conoscenza dell'oggetto di rappresentazione. Ciascun alunno, nella propria ricerca, partiva dalle proprie conoscenze e capacità creativa, per rintracciare connessioni tra i problemi posti e i concetti in questione. Si creavano in questo modo idee e soluzioni originali per il tema proposto, a dimostrazione che sulla Terra e nell'Universo tutto è connesso! Il lavoro successivo derivava dalle risposte alle domande che scaturivano da questa prima fase creativa e si articolava in un complesso lavoro di gruppo. Le nostre ricerche erano finalizzate a un obiettivo concreto: lavorare a prodotti grafici e filmici destinati alla collettività, per accrescere la cultura del territorio.

È una scuola, l'Istituto d'Arte, che ho tanto amato e che mi ha regalato molte soddisfazioni, tra cui la progettazione del **primo manifesto grafico dell'istituto**, che venne affisso sui muri di tutta la città dai ragazzi stessi. Ricordo di aver impiegato pomeriggi e nottate intere nella realizzazione di dépliant, cartoline o manifesti. Tra gli altri quello dedicato a Bruno Munari in visita alla scuola.

Il mio principale obiettivo, quando insegnavo Grafica pubblicitaria, era **coinvolgere gli studenti in progetti di ampio respiro**, utili socialmente e didatticamente: pubblicizzare la nostra scuola, far conoscere il nostro territorio, educare i ragazzi al rispetto reciproco e ad amare il patrimonio naturalistico e culturale.... Abbiamo realizzato filmati documentaristici sulle bellezze della nostra regione, libri sui nostri borghi e monumenti, indagini sulle tradizioni popolari e sulle opere d'arte del nostro territorio: "Le farchie di Fara Filiorum Pe-

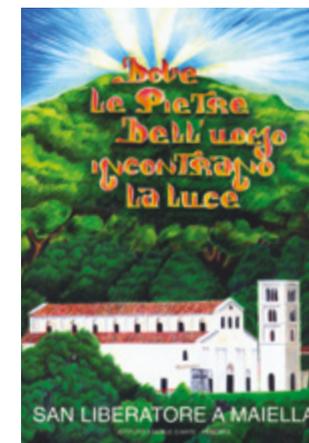
tri", "Il Pagus di Montesilvano", "San Liberatore a Maiella". Per "**Le Farchie di Fara Filiorum Petri**" fu realizzato anche un reportage dagli studenti di Grafica pubblicitaria e fotografia, coordinati dai professori Pierpaolo Serini, Fabio Finore, Roberto Sigillo e da me. Si trattava di un capitolo del volume "Tradizioni popolari - scrigno segreto della nostra cultura", che coinvolse le scuole superiori di Pescara e fu pubblicato dall'International Inner Wheel Club di Pescara.

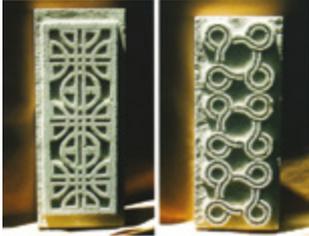
"**Il Pagus di Montesilvano** dal nucleo alla globalizzazione" e "San Liberatore a Maiella, dove le pietre dell'uomo incontrano la luce" (libro e cortometraggio-documentario) vennero entrambi premiati dal Premio Nazionale di Pedagogia e di Didattica "Raffaele Laporta". Il materiale originale (testi, disegni e foto) venne esposto per vari mesi, oltre che nell'androne della scuola, aperto al pubblico, anche alla rassegna Musicarte nel Parco di Villa Sabucchi e furono censiti ed elogiati in diverse riviste culturali. Il libro venne a sua volta presentato, oltre che dal preside Gerardo di Iorio, dal Dott. Umberto Russo e dall'allora Sindaco di Montesilvano, che ne finanziò la stampa di mille copie. In questi testi la ricerca storica si univa a quelle geometrica e simbolica per la progettazione di nuovi caratteri. Quest'ultimo aspetto è stato, nel mio insegnamento, la chiave d'accesso alla grafica e per gli alunni delle prime classi diveniva quasi una sfida all'inventiva individuale: disegnavano gabbie grafiche anche riscoprendo e rivisitando fregi e bassorilievi antichi, mettendo così a frutto l'intelligenza, lo studio, l'osservazione e la riflessione.

C'è un lavoro di gruppo, tra i tanti, che ricordo con particolare affetto, quello sull'**Abbazia di S. Liberatore a Maiella**. Il libro, presentato dal preside prof. Gerardo Di Iorio e con la prefazione della prof.ssa Maria Augusta Baitello, venne espressamente elogiato dal fondatore e Vicepresidente del Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara, il Dott. Claudio De Pompeis, con una lettera indirizzata all'Istituto d'Arte. Tutta la ricerca storica relativa al progetto si svolse in classe, a casa e su internet. Successivamente in classe furono collettivamente stilati il racconto ed il menabò. La luce fu oggetto di molte lezioni e le inquadrature e i problemi di scena furono risolti sia in classe sia sul posto. Perfino i costumi e le armi dei guerrieri dell'epoca di Carlo Magno furono oggetto di studio e di disegni da parte degli alunni, che, oltre ad elaborare il progetto grafico, li realizzarono e li indossarono per girare il nostro video! Anche la ricerca delle musiche medioevali necessitò di studi supplementari e rientri pomeridiani a scuola.



* Illustrazione per il Pagus di Jessica Di Pietrantonio

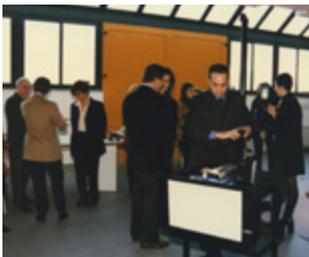




* Laboratorio di plastica



* Lezione di disegno professionale



* In sala di posa e ripresa fotografica

Nelle ore di laboratorio fotografico e nelle ore di disegno professionale le classi disegnarono le matrici geometriche dei bassorilievi decorativi dell'abbazia; le foto in seguito svennero rielaborate nei laboratori di plastica, e sotto la direzione della prof.ssa **Candida Ferri**, i bassorilievi vennero riprodotti nei calchi di gesso e infine liberamente ri-progettati e ricreati dagli alunni, sulle orme degli antichi scarpellini!

Gli alunni della sezione Stampa diretta dal prof. **Gianfranco Zazzeroni** provvedevano contemporaneamente a indagare e disegnare ogni particolare dell'abbazia, così come gli alunni del gruppo di lavoro della prof.ssa Maria Grazia Rocchetti.

Lavorare spalla a spalla, insegnare ed imparare, con colleghi ed alunni motivati, come in una grande famiglia, era fonte di soddisfazione, di divertimento e di gratificazione e spesso ci spingeva ad andare oltre le ore di lezione, ad occupare pomeriggi e anche notti e giorni di festa pur di portare a termine un lavoro in cui credevamo.

E ogni progetto era un mondo, che univa ricerca storica, studio delle luci, dei costumi, della musica, delle tecniche artistiche e che permetteva agli studenti di **imparare creando**, di **divertirsi facendo**.



ISTITUTO STATALE D'ARTE

* Interno del Depliant 1999-2000



* Pieghevole ISA, 1999-2000

Pescara - NY solo andata

di **Andrea Costantini**



* AntiQueFuture



* Suburban Reminiscences



* Symbiosis

Se non avessi frequentato l'Istituto Statale d'Arte V. Bellisario di Pescara dal 1991 al 1995, probabilmente oggi non sarei un artista, un fotografo né tantomeno un editore.

A quei tempi la tecnologia applicata alle arti grafiche non era ancora esplosa nelle scuole d'arte italiane e ricordo ancora matite, colori, forbici, tavoli luminosi e rapidograph che utilizzavamo ogni giorno per i nostri progetti nelle varie materie. **Quegli anni sono stati l'inizio del mio percorso nel mondo dell'arte.** Ogni lezione è stata un tassello importante che ha contribuito immensamente al mio essere artista ed editore di "Photographize" oggi.

"Photographize" è una rivista e una piattaforma d'arte internazionale, ma è soprattutto il mio modo di divulgare e rendere omaggio all'arte e alle emozioni che mi trasmette. È la sintesi dell'**amore per l'impaginazione e la stampa**, che devo a Fausto Roncone e al mio sapere in materia di arte e fotografia.

E quel sapere è nato tra i banchi di questa scuola, durante le prime lezioni di "Grafica pubblicitaria", col prof. Claudio Di Bene, durante le quali ho consumato tonnellate di matite, cercando di far linee dritte e cerchi perfetti a mano libera e ammirando la sua visione astratta del concetto spaziale. E in quelle di "Disegno geometrico", con il prof. Lucio Sarra e il prof. Carlo De Laurentiis, per i quali la precisione e gli inchiostri dovevano combaciare alla perfezione sulla carta "Fabriano 4" di 50x70cm. E naturalmente durante le lezioni di "Storia dell'arte" con la prof.ssa Marina Marcone, e quelle di "Disegno dal vero" tra statue in ombra e tavoli inclinati.

Tutto questo è cresciuto dentro di me e, negli anni, ha contribuito alle creazioni che oggi espongo in diverse gallerie ed eventi internazionali.

In un certo senso potrei dire che **la mia concezione dell'arte non è mai cambiata, si è solo evoluta nel tempo.** Per questo i ringraziamenti speciali vanno al Prof. Fabio Finore, che mi ha introdotto alle tecniche della fotografia e al gioco delle luci e al prof. Pierpaolo Serini, con cui ho sviluppato pellicole - tra camere oscure, emulsioni, sviluppi e poesie - e anche alle centinaia di "collage" a cui lavoravamo, che hanno aperto la mia mente all'infinita visione onirica dell'arte surrealista che oggi mi rappresenta.

Il "Bellisario" mi ha aiutato a scoprire e seguire le mie passioni e mi ha anche insegnato la perseveranza e il lavoro necessari a raggiungere risultati, senza pormi limiti ma lavorando seriamente e con impegno per raggiungere dei risultati importanti e soprattutto con l'obiettivo di continuare a migliorare.

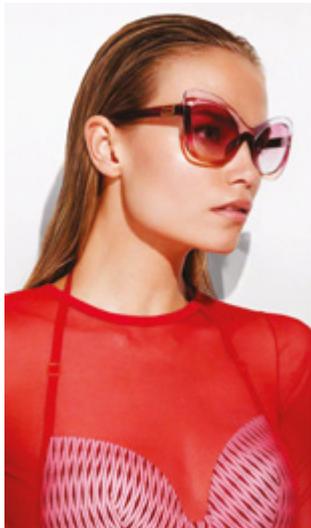
All'Istituto d'Arte gli alunni erano lasciati **liberi di esprimere se stessi e le loro peculiari individualità.** Diversamente che in altre realtà scolastiche, i consigli e l'insegnamento tenevano conto delle personale visione degli alunni, in quanto in ognuno di noi c'era l'inizio di un progetto o un sogno artistico diverso. Allo stesso modo venivano trasmesse delle basi tecniche e culturali solide. Ad un insegnamento formale di tecniche e nozioni veniva affiancato un grande lavoro di sviluppo delle capacità critiche, che sono fondamentali perché l'arte è un riflesso del pensiero e della capacità di leggere e reinterpretare ciò che ci circonda.



* [windows] of far worlds



* Where is my Mind



* Rita Ora



* Cara Delevingne adv la Perla, 2014



Dai banchi di scuola alle passerelle

di **Stefano Mencarelli**

Sono nato nel 1990 a Lanciano, in provincia di Chieti e cresciuto a Francavilla al mare. Ho sempre avuto una grande passione per l'arte in ogni sua forma (fosse essa rappresentata da segni, suoni, colori o luci), ma un'espressione artistica in particolare ha sempre fatto battere il mio cuore ed è diventata poi **la mia professione, la moda.**

La mia famiglia, avendo notato la mia predisposizione all'arte, non esitò ad appoggiare la mia scelta di seguire un percorso di studi ad essa dedicato. Mi iscrissi quindi all'Istituto statale d'arte "V. Bellisario" di Pescara. Questa scuola, grazie ai suoi laboratori, alle **attrezzature all'avanguardia** e ai suoi docenti, disponibili e preparati, mi ha fornito la preparazione necessaria ad affrontare i passi successivi. Mi diplomai nel 2008, in Grafica pubblicitaria e fotografia, e scelsi poi di frequentare un'Accademia di moda.

Non ancora terminati gli studi accademici, decisi di partecipare a vari concorsi per giovani **stilisti emergenti**, vincendone due molto importanti, "Modidea 2011" e il concorso internazionale "Riccione Moda Italia". La seconda competizione mi portò così ad affrontare la prima esperienza di lavoro: uno stage presso una delle più grandi aziende di moda, La Perla, per la quale ho potuto seguire linee di rilievo come La Perla - Jean Paul Gaultier.

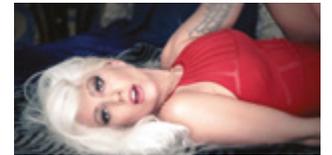
Terminato lo stage, feci una breve esperienza presso la Diesel, ma fui poi richiamato da La Perla per entrare a far

parte del team creativo dell'azienda.

Dopo sette anni di corposa carriera, trascorsa vestendo grandi nomi dello spettacolo, tra cui Lady Gaga, Beyoncé, Rita Ora, Naomi Campbell e Cara Delevigne, ero in cerca di un cambiamento e venni assunto da Domenico Dolce, fondatore della famosa casa di alta moda Dolce & Gabbana, lavorando per la quale ho sicuramente accresciuto il mio sviluppo professionale.

Solo un anno dopo, tuttavia, fui chiamato a sviluppare una collezione negli **Stati Uniti**, dove attualmente vivo, e a dedicarmi al lancio di un nuovo marchio, una start-up appartenente ad un grande gruppo, ma il cui sviluppo è ancora coperto dal segreto professionale.

Sono davvero grato di aver potuto frequentare l'Istituto d'Arte, ho amato questa scuola a cui è legato uno dei periodi più belli della mia vita sia punto di vista didattico, perché ho imparato da insegnanti competenti tutto ciò che giornalmente metto a frutto nella mia carriera professionale, sia dal punto di vista umano, perché essi mi hanno preparato ad **affrontare con la giusta attitudine e motivazione il mondo del lavoro!**



* Stilista per Lady Gaga



* Stilista per Beyoncé



* Cover album di Pink



* "Immi" installazione artistica di 40 mq - via Spagna a Montesilvano (Pe)

Lo stupore negli occhi

di **Graziano Fabrizi**

Sono Graziano Fabrizi, sono un docente di Disegno e Storia dell'arte, sono un padre e, per molti, sono un artista. Per me semplicemente sono un eterno creativo, grazie all'entusiasmo che la formazione dell'ISA mi ha trasmesso.

Per questo sarò sempre grato a chi mi ha regalato gli "occhi della creatività" ed insegnato a vedere il quotidiano come un vortice di emozioni da raccontare nella moltitudine dei linguaggi visivi a disposizione.

Non dimentico, più che ricordare.

Devo tutta la mia formazione al Professor Gianfranco Di Donato, e sorrido. Mi sento legato a lui da un sottile filo di infinita gratitudine. Come uomo, come docente, quasi come un secondo padre.

In sostanza, **l'Istituto Statale D'Arte "V. Bellisario" di Pescara mi ha regalato lo stupore.** La convinzione che comunicare è arte e l'arte va vissuta, in ogni forma, in ogni luogo. Quegli insegnamenti li porto oggi dall'altra parte della staccionata, come docente e ne rivedo l'impronta, nei successi che la scuola, come comunità, e il Miur, come istituzione, mi riconoscono di anno in anno, ma soprattutto nel legame che coltivo con i miei alunni, ormai da circa dieci anni. La continua ricerca, la continua voglia di prendersi cura della bellezza sono l'unica ancora di salvezza del nostro Paese, in grado di garantire alle giovani generazioni un futuro a colori.

Non dimentico il **"Gruppo Magia"**, i Cine Festival, i viag-



gi premio, il lavoro in classe, che si ritagliava uno spazio concreto tra i professionisti in città. E sorrido ancora oggi, quando a scuola, come docente, prendo parte alle riunioni per l'Alternanza scuola-lavoro: non posso fare a meno di ricordare la "mia" scuola, che riusciva persino a vendere i propri spot pubblicitari per milioni di lire, creando in sostanza "impresa". **Una formazione che continuava anche oltre gli orari convenzionali**, dove la valutazione diveniva quasi superflua, quando avevi a che fare con professionisti e cercavi di "rubare" da loro i trucchi del mestiere, l'esperienza, i racconti di vita vissuta. Quando uscivi da scuola ed **era un vanto essere uno studente del "Bellisario"**, quando alle pareti collezionavi gli articoli di giornali che titolavano: "Il Bellisario fa incetta di premi" oppure "Premiati gli studenti registi"... No, non lo dimentico.

Per questo il mio grazie si rinnova ogni volta che mi trovo a parlare con i ragazzi e quando racconto loro dello stupore e delle arti, in fondo dentro di me sto parlando della mia scuola, che è parte sostanziale della passione che convenzionalmente chiamo lavoro.

Dopo il diploma approdai all'Accademia di Belle Arti, per poi diventare docente. Oggi dicono che sono anche un artista, ma forse sono solo un eterno studente che dà forma alla propria creatività, dopo che altri gli hanno insegnato a riconoscerla. Tra i progetti a cui tengo particolarmente c'è "Immi, il suicidio dell'amore", perché è la mia opera la più vicina all'oggi, ed è la sintesi dei linguaggi artistici, multimediali e comunicativi che ho appreso dalla mia formazione al "Bellisario": essi si incontrano e si fondono in un unico messaggio artistico che raccoglie arte, cultura e ricerca. È possibile ascoltarne anche l'audio guida puntando lo smartphone sull'opera.

Sono state molte le esperienze artistiche a cui ho partecipato, oggi però la mia produzione gira molto sul web, in seguito gli eventi contemporanei e le mie realizzazioni, molto spesso anche grazie al "total-sharing" rimbalzano sui social, dandomi la possibilità di arrivare a centinaia di migliaia di utenti. È il caso della serie "Consumerism" partita dal web e atterrata a Manchester con "Change Please" o con "Amatevi è Gratis", donata ai cittadini di Montesilvano.

In conclusione, dandoci appuntamento per i prossimi 50 anni, vorrei rivolgere un messaggio alle migliaia di vite che verranno e che troveranno casa nell'arte: "Armatevi di cultura per essere liberi". È questo che mi sento di dire loro, grazie anche e soprattutto al "nuovo", che oggi si chiama "MiBe". Io l'ho fatto e posso affermare che la mia vita è a colori. Non importa se arriveranno i temporali: potrò sempre colorarne i grigi.



* In Sardegna per il Concorso "Vivere il mare", 2000



* Opere della serie "Consumerism"

Il mio posto nel mondo

di **Alice Cantoro**



Settembre 2006. Fu la prima volta che misi piede nell'Istituto Statale d'arte "Vincenzo Bellisario", indirizzo grafica editoriale e stampa d'arte.

Gli anni dell'adolescenza non sono facili per nessuno, specialmente per chi è molto sensibile e assorbe tutto. Ci sono momenti di sconforto, confusione, disorientamento. Quando entravo dentro quella scuola però, tutto improvvisamente diventava più leggero. Credo che il luogo migliore nel quale un individuo possa evolvere sia **un ambiente in cui non si è giudicati ma si è liberi di esprimersi per quello che si è.**

Un luogo in cui la sperimentazione di cui si ha solitamente paura, viene vista come occasione per creare qualcosa di nuovo.

È proprio nell'Istituto Statale d'Arte Bellisario che ho compreso che la diversità di ogni singolo individuo è un valore aggiunto e non un limite, perché venivamo accettati tutti, ma proprio tutti.

Le ore più stimolanti erano quelle di **progettazione**, in cui davamo libero sfogo alla nostra creatività attraverso la guida sapiente, ricercata e innovativa della professoressa D'Agnes.

Entrare nei laboratori dei professori Lavazzo e Volpe era, poi, come fare un viaggio nel tempo, alla scoperta delle **tecniche di stampa, affascinanti, pratiche ma anche molto espressive.** Era così bello camminare per la scuola macchiati d'inchiostro, di pittura, con i camici blu!

Si poteva respirare la passione in ogni angolo. Ed è proprio la passione che spingeva i nostri insegnanti, talmente tanto da farla arrivare ai nostri cuori.

Nonostante questo, non riuscivo a capire quali potessero essere i miei **sbocchi lavorativi.**

Attraverso varie ricerche ho deciso di declinare la mia creatività verso il mondo della moda e mi sono trasferita a Milano per studiare all'Istituto Europeo del Design.

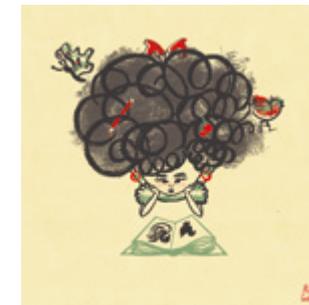
Dopo essermi laureata e aver intrapreso uno stage in una delle case di moda italiane più importanti, sono approdata in una nota casa editrice.

La mia mansione era quella di creatrice di contenuti grafici editoriali; questa esperienza mi ha permesso di riconciliarmi con un lato più espressivo e comunicativo di me che nel mondo della moda non riuscivo a sviluppare, mi si è dunque aperta una nuova possibilità lavorativa che inizial-

mente non avevo considerato. Da quel giorno ho potuto lavorare per delle testate importanti come illustratrice e anche grazie al buddismo ho ritrovato me stessa e ho deciso di voler fare dell'illustrazione il mio lavoro, creando valore **raccontando storie attraverso il disegno**, che è un canale espressivo in grado di raggiungere la comprensione di più individui dai più grandi ai più piccoli.

In definitiva, l'ISA Vincenzo Bellisario è stato **il posto più adatto per iniziare ad ascoltare, rispettare ed accettare la mia vera natura.**

Dal profondo del mio cuore,
Grazie



* "Cespuglio"



* "Rivoluzione Umana"



* "Rivoluzione Umana"



Un sogno realizzato

di **Davide Mattiucci**



* Bozzetti

Ho sempre sentito in me la voglia di creare, di fare del bello e di sognare: per questo, da adolescente, la scelta dell'Istituto d'Arte mi è sembrata la migliore, l'unica che potessi e volessi fare.

Nei miei cinque anni da allievo al "Bellisario" sono cresciuto umanamente e artisticamente, **maturando, attraverso la passione per il disegno, anche quella per il mondo della moda.** Conseguita la maturità nel 2002, ho così deciso di proseguire gli studi presso l'Accademia Di Costume e Moda di Roma, dove quattro anni più tardi mi sono laureato con il massimo dei voti.

Subito dopo la laurea inizio il mio percorso professionale, grazie ad un concorso per giovani stilisti emergenti, il "Riccione Moda Italia", come vincitore nella categoria Maglieria.

Faccio la mia prima esperienza di lavoro a Milano, presso l'ufficio stile Giovanni Cavagna; successivamente approdo nel gruppo Blufin S.p.a. come **designer per il marchio Blumarine**, lavorando al fianco della designer e fondatrice del brand Anna Molinari.

Tanti i riflettori in questo mio mestiere: dalle **passerelle** milanesi a quelle internazionali come la Dubai fashion

week e Shangai fashion week, passando per i **red carpet** del Festival internazionale del Cinema di Venezia, con i favolosi abiti realizzati per influencer e celebrity di tutto il mondo.

Se il mio sogno oggi si è trasformato in realtà, è grazie anche all'Istituto Statale d'Arte, che nell'età dell'adolescenza mi ha aiutato a capire e ad approfondire le materie più affini a me e al mio essere.

La mia prima sfilata è nata proprio dentro le sue mura: che parlano di arte, di esperienza, e soprattutto di **"saper fare" e "saper creare" con le proprie mani**, ascoltando l'anima.



* L'idea prende corpo



A scuola d'arte... drammatica

di **Alessandro Di Feliciano**



* Fausto Roncone, deus ex machina dell'ISA



* Attività teatrali extra-scolastiche

Prima di tutto sento di dover ringraziare Fausto Roncone, per avermi invitato a scrivere questa breve testimonianza e ringrazio l'Istituto V. Bellisario che, all'interno delle celebrazioni del suo anniversario, ha ritenuto opportuno ascoltare la voce di alcuni dei suoi ex-studenti. Fatti i dovuti ringraziamenti arriva la parte più complicata. Non potete immaginare le ore che ho passato davanti al computer, nel tentativo di buttare giù qualcosa di vagamente valido per questa occasione. Dopo più di due giorni, passati a prendere a testate il muro nella speranza che le parole sbucassero fuori dal cranio come una sorpresa da un ovetto Kinder, credo di essere riuscito a trovare una soluzione evitando così danni irreparabili al cervello.



Quello che cercherò di fare, sarà raccontare il modo in cui l'Istituto ha influito sul mio presente, in particolare mi soffermerò sulle **attività teatrali extra-scolastiche** che si svolgevano nei locali dell'Aula Magna.

Difatti non ero molto bravo nelle materie artistiche come disegno dal vero o plastica, non a caso frequentavo il corso sperimentale di cinematografia e fotografia che presentava molte meno ore di queste materie, nonostante ciò ero parecchio frustrato nel sentirmi quasi del tutto inabile nelle discipline artistiche. Mi sentivo inadatto a frequentare quella scuola, vittima delle mie inadeguatezze e incapace di esprimermi insomma stavo collezionando tutti gli aggettivi possibili con prefisso "in".

Vista così la situazione sembrava al limite del tragico, in realtà ero un classico caso di S.A.F.A. ovvero: Sindrome Adolescenziale Fatalista Angosciante.

Le cose migliorarono verso la fine del primo anno quando, in modo del tutto fortuito, ebbi **il mio primo incontro con**

il corso di teatro pomeridiano tenuto proprio da Fausto. Nella prima messa in scena, a cui presi parte, fui poco più che una comparsa, eppure, alla fine dello spettacolo, alcune persone si complimentarono con me, dicendomi che risultavo convincente nel ruolo che mi era stato assegnato. Tanto bastò, a convincermi a passare i pomeriggi dei successivi quattro anni nell'Aula Magna della scuola, a condividere fatica e piaceri, delusioni e soddisfazioni, assieme ad un gruppo tanto eterogeneo quanto creativo di ragazzi e ragazze, pronti a mettersi in gioco pieni di entusiasmo e voglia di fare.

Finalmente avevo trovato un canale che aderiva alle mie necessità, attraverso il quale **riuscivo a esprimermi**, qualcosa per cui mi sentivo adatto, ma come ogni passione che si rispetti bisognava arricchirla e coltivarla, dedicandogli il proprio tempo e le dovute attenzioni.

A distanza di tempo le esperienze fatte durante il periodo scolastico, hanno assunto una nuova veste: la dedizione e la passione spesi in quei pomeriggi in Aula Magna sono stati reinvestiti nel momento in cui decisi di frequentare l'università e, successivamente, nella mia scelta di iscrivermi all'Accademia d'Arte Drammatica di Siracusa.

Oggi provo ad **esercitare il mestiere dell'attore**, dico provo perché le difficoltà sono tante e, come se non bastasse, non credo di essere guarito del tutto dalla S.A.F.A. Eppure bisogna continuare a lottare, sempre, senza indugiare troppo.

Perché se affermiamo che il teatro, le arti figurative, la letteratura e la musica sono importanti, lo facciamo perché crediamo nella loro capacità di creare connessioni, di riconoscere il valore intrinseco del singolo, all'interno di quell'insieme che chiamiamo collettività.



* Messa in scena "Amore interrotto"



* Messa in scena "Francesco", 2009



* La cantautrice Miriam Ricordi

Ricordi di scuola

di **Miriam Ricordi**

Ciao! Mi chiamo Miriam Ricordi, sono una cantautrice e mi sono diplomata all'Istituto Statale d'Arte "Vincenzo Bellisario" di Pescara nel... diamine, sono davvero passati dieci anni? Vi giuro, ricordo tutto come se fosse ieri!

Che poi nella vita ho sempre avuto un po' timore di dimenticare sensazioni, colori... Ma se ci si ferma un attimo, ci si riconnette con se stessi e la propria memoria, ci si accorge che le cose importanti si ricordano per sempre.

Ok, con un cognome come il mio questo discorso suona un po' comico. Andiamo avanti.

A tredici anni avevo una band e la cosa che mi piaceva di più oltre suonare era disegnare. In realtà mi piacevano un sacco di cose...come si fa a scegliere che scuola fare a tredici anni? lo volevo fare tutto! In realtà voglio ancora fare tutto, ma questa è un'altra storia.

La mia scelta fu vincente ma non facilissima. Conservo tutt'ora un rapporto complicato con "la scelta" in generale. Ai tempi andava ancora di moda la balorda teoria che, se alle scuole medie oscillavi con una valutazione tra Distinto e Ottimo, dovevi necessariamente scegliere un liceo. Non che io non abbia preso in considerazione l'idea, ma ricordo esattamente che **quando entrai a visitare l'I.S.A. sentii che quello era il mio posto.**

L'odore d'inchiostro dei laboratori di stampa d'arte, le camere oscure per lo sviluppo e la stampa fotografica, gli armadietti degli studenti nei corridoi, gli alunni che, come

in "Harry Potter", cercavano l'aula destinata alla loro lezione successiva, i professori che ti parlavano di quella scuola come se fosse un loro figlio.

Scoprii successivamente che molti di quei professori erano figli di quella scuola, esattamente come me adesso.

Era una scuola che ti lasciava libero.

L'I.S.A era pieno di ragazzi dalle ambizioni più disparate. Potevi sognare di essere qualsiasi cosa, i nostri abiti lo dimostravano. Potevi scegliere di studiare il minimo indispensabile o di approfondire mille e uno materie e laboratori. Un po' come un professore che nelle scuole pubbliche può scegliere di fare il minimo indispensabile per portarsi a casa lo stipendio o di essere un mentore e un motivatore. All' I.S.A. i professori appartenevano, per la stragrande maggioranza, alla seconda categoria.

Persino l'ora di religione rischiava di trasformarsi in un'ora che valeva la pena non perdere, perché non era catechismo, ma approfondimento critico su temi importanti.

I professori proponevano costantemente **corsi extrascolastici** che ci dessero la possibilità di sperimentare, conoscere, farci domande, realizzare progetti e per me che volevo fare tutto, era uno sballo! Da "Una sana e robusta Costituzione" alle uscite fotografiche nei borghi abruzzesi, dalla scherma al calcetto, dal corso di grafica 3D al laboratorio teatrale... quanti ricordi e quante avventure in quel laboratorio! Grazie ai professori che ci seguivano, avevamo tirato su anche una piccola compagnia teatrale, dove ad un nucleo di fedelissimi, si alternavano di anno in anno ragazzi che si mettevano alla prova, a nudo e scoprivano le meraviglie del teatro! **Quale posto migliore per sognare di essere qualsiasi cosa?**

Ragazzi dagli animi più disparati interagivano sul palco per dar vita ad altre storie. "Gli Uccelli" di Aristofane, la storia di "San Francesco" in versione musical, sono solo due dei tantissimi spettacoli che realizzammo.

Ricordo che in occasione di un allestimento per il quarantennale dell'Istituto d'Arte mi fu assegnata l'interpretazione di una poesia bellissima che non conoscevo: "Il saltimbanco" di Aldo Palazzeschi.

Dedicavamo un'attenzione particolare alla commemorazione della "**Giornata della memoria**" ed ogni anno per il 27 gennaio allestivamo uno spettacolo sul tema della seconda guerra mondiale. Era un argomento al quale mi sentivo molto legata... Mai avrei potuto pensare, mentre frequentavo la scuola, che un giorno mi sarei ritrovata al parlamento di Berlino a suonare la mia musica per la "Giornata della Memoria"...ma anche questa è un'altra storia!



* Esibizione musicale in sinergia con le attività teatrali



* Attività extra-scolastiche



* Messa in scena "Gli Uccelli", 2007



* Messa in scena "Solo andata", 2007



Ricordo una nostra **rappresentazione teatrale** che si svolse su **un vagone ferroviario destinato al trasporto degli ebrei, che venne portato fuori dalla scuola per l'occasione**. Replicammo quello spettacolo tantissime volte, c'era posto per pochi spettatori alla volta, ma era davvero suggestivo. Il pubblico veniva messo in fila tra gli attori e "trasportato" dall'aula magna fin dentro il vagone, diventava parte integrante della scena: era l'inizio del viaggio verso i campi di sterminio.

Nel vagone buio una luce si accendeva su un personaggio per volta, dall'ingenuo giovane curioso con grandi speranze per il futuro, a chi preoccupato temeva il peggio, al soldato ignaro che eseguiva gli ordini, all'infermiera che sposava la causa nazista.

Stempererò questo momento raccontandovi di come alcuni professori, nel momento della rappresentazione della "partenza del treno", iniziavano a scuotere dall'esterno il vagone nel quale ci trovavamo noi e gli spettatori, per rendere il tutto più realistico. Dall'interno del vagone l'effetto sussultorio era convincente. Per un passante, vedere il vagone di un treno bloccato fuori da una scuola con tre tipi che lo spintonavano, doveva sembrare piuttosto strano!

Un po' come succedeva a chi osservava il "Bellisario" dall'esterno e non riusciva a comprenderlo, perché **era un mondo a sé, meraviglioso** proprio per questo.

Ho sempre avuto un debole per la recitazione ed ero contentissima di poterla sperimentare in quegli anni, avevo un debole per il palco sin dalla tenera età e quell'esperienza mi ha mostrato che potevo domarlo e che **era davvero il posto dove volevo stare**. Beh direi che come sempre il dono della sintesi non mi appartiene, ma cinque anni

all'Istituto d'Arte meritavano almeno tutte queste parole. Tutto quello che ho imparato lì a livello didattico e artistico mi ha enormemente aiutato nel rincorrere il mio sogno e quello che sono oggi lo devo tanto alla mia scuola. Tanti auguri I.S.A., 50 anni portati benissimo!



Il messaggero DOMENICA 28 OTTOBRE 2007

I ragazzi-attori hanno riproposto il triste viaggio dei deportati. De Dominicis: «Spettacolo bellissimo»

Studenti sul treno della memoria

Suggestiva rappresentazione all'istituto Bellisario ricorda la Shoah

di SANDRO ABRUZZESE
Cinquant'anni proprio non si può. Sono immagini immortali nella storia, pagine nere da rievocare per non dimenticare uno dei più affariti crimini dell'umanità: "Solo andata", sarà ora "Il Giorno della memoria", tributo alla vittima della Shoah, lo spettacolo di massa perenne della filologia nazista. Milioni di altri sopravvissuti perché rimasti senza telefono, indigenza di esistere. Un esasperato anticomunismo che ha costato vittime e ormai sui campi di commemorazione. "Mathusalem, Ancherita, Etichetta". L'istituto d'arte Bellisario di Pescara nel giorno della commemorazione ha proposto "Solo andata", spettacolo teatrale che ha riproposto il viaggio senza ritorno dei deportati, ammassati come bestie nei convogli verso l'interno dei campi di concentramento. La rappresentazione si è svolta all'interno di un vagone messo allestito davanti l'ingresso della scuola e gli studenti, partecipando al dibattito di avvio che è di molteplicità dell'istituto con il teatro della Shoah, il teatro di Francesco Rosone, insegnante e responsabile del progetto, si sono esibiti in una performance che ha toccato il cuore degli spettatori, alcuni con loro nel buio di una caverna. Solo le luci hanno di una più permeabile di riflettere i pensieri e le opinioni dei protagonisti della Shoah, tra segni e vasi attenti che il legame fraterno del treno carcerario d'agenzia. Scelto su quel vagone, tra il pubblico, c'era anche il presidente della Provincia Piero De Dominicis, colpito dalla profondità del monologo: «È uno spettacolo bellissimo in cui i ragazzi, approfondendo le loro conoscenze storiche, hanno reso quanto giorno non solo celebrativo ma anche riflessivo. L'intento è di denunciare ogni forma di antisemitismo, una proficua partecipazione al momento dedicato alle scuole medie e superiori nel tema: "La scienza spiega l'instabilità delle razze"». Il risultato non è mancato nel nostro paese, siamo, è molto inclusivo e aperto all'ignavia dell'anno. Questa giornata sia vista come punto fondamentale affinché i giovani possano prendere coscienza della brutalità di gesti irripetibili.

Il professor Paika: «Giornata fondamentale, i giovani prendano coscienza»

Giocatori dell'istituto Bellisario nel giorno della memoria. Sotto: scena in scena lo spettacolo "Solo andata"



* Messa in scena
"Io so che un giorno...", 1985



* Carneval-ISA, 1989



* Messa in scena "Il Tirafili Divino"



Il teatro all'ISA

di **Fausto Roncone**

Nasce nel 1985 per volontà di due insegnanti, Alberto Trivilino e Marina Marcone.

Eravamo allora nella sede di via Vittoria Colonna, e nell'ambito del **Progetto Giovani** iniziò questa esperienza di teatro; fui coinvolto come esperto esterno perché già lavoravo con la compagnia del **Teatro del Paradosso**. Gli anni ottanta per la scuola sono stati anni importanti, caratterizzati da un profondo cambiamento sociale, antropologico, estetico: vi era l'esigenza, attraverso una formazione extracurricolare, di approcciarsi al teatro inteso meno come "spettacolo" e più come teatro.

La rappresentazione che inaugurerò questo nuovo approccio si intitolò "**io so che un giorno...**", ideata per celebrare il **40° anniversario della Resistenza** con il coinvolgimento di tutta la scuola e la partecipazione attiva di 40 ragazzi e 8 insegnanti.

Poco dopo ci spostammo in via Tirino, dove nell'anno scolastico 1988-89 organizzammo **Carneval-ISA**, Tutto sul carnevale, che poi replicammo in una scuola elementare.

Nel 1993, in seguito agli accordi presi con il **TSA** (Teatro Stabile Abruzzese) nell'ambito del progetto teatrale "Il cavallo di Troia" e del Progetto Giovani, nasce il **Laboratorio Teatrale "Il Tirafili Divino"**. Si svolge nell'arco di cinque mesi, all'inizio con cadenza settimanale, poi via via bisettimanale, trisettimanale e quadrisettimanale, attraverso incontri mirati all'allestimento di uno spettacolo che sarà rappresentato il 26 aprile al Teatro Sant'Andrea di Pescara (due repliche) e il 15 maggio dello stesso anno viene abbinata una mostra del materiale prodotto per l'occasione: foto e disegni realizzati nei laboratori della scuola, riscuotendo l'apprezzamento degli spettatori e dei visitatori.

Un risultato lusinghiero, merito non solo dei responsabili artistici Patrizia Di Fulvio e Cam Lecce, che hanno saputo **valorizzare le capacità attoriali degli allievi** della scuola, portandoli ad un livello di recitazione apprezzabile, ma degli insegnanti che hanno coordinato i lavori per la realizzazione della scenografia e dei costumi e della relativa mostra, corredata di documentazione video-fotografica.



I nostri Laboratori Teatrali



2001 **La testa di Manoppello**: laboratorio diretto da Giacomo Vallozza e Fausto Roncone



2004 **Per dare voce al ricordo**: laboratorio diretto da Fausto Roncone

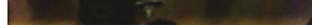
2005 **Il sogno di Sara**: laboratorio diretto da Fausto Roncone



2005 **Il Clandestino, 25 aprile 2005**: laboratorio teatrale diretto da Fausto Roncone, scrittura scenica Federica Vicino

2006 **Musikol**: laboratorio teatrale diretto da Fausto Roncone, scrittura scenica Federica Vicino

2007 **Solo andata, per il giorno della memoria**: laboratorio teatrale diretto da Fausto Roncone, scrittura scenica Federica Vicino



* Messa in scena
"Gli Uccelli", 2007

2007 **Gli Uccelli, di Aristofane**: laboratorio teatrale diretto da Fausto Roncone

2008 **Il dono - Terezin**: laboratorio teatrale diretto da Fausto Roncone

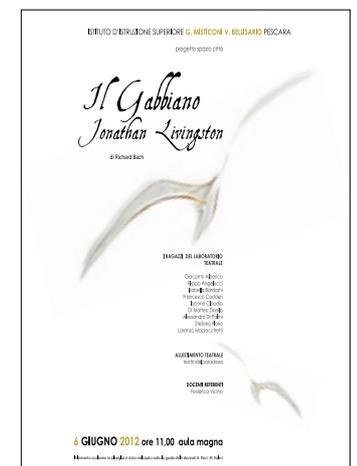
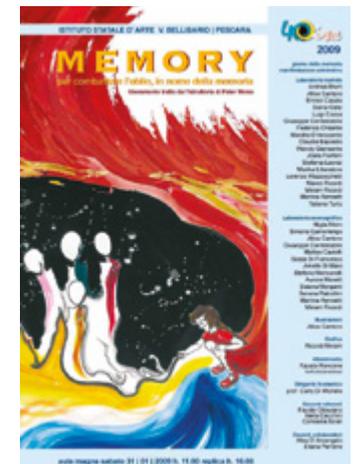
2009 **Memory, da l'Istruttoria di Peter Weiss**: laboratorio teatrale diretto da Fausto Roncone

2009 **San Francesco**: laboratorio teatrale diretto da Fausto Roncone, scrittura scenica Federica Vicino



* Messa in scena
"Il dono - Terezin", 2008

2012 **Il Gabbiano Jonathan Livingston**: diretto da Fausto Roncone, docente referente Federica Vicino.





* On Stage all'Ex Aurum di Pescara, 2018

On Stage

di **Federica Vicino**



Negli anni successivi, dal 2013 al 2019, il **Laboratorio di Arti Sceniche** del liceo Artistico Misticioni Bellisario, e successivamente del Liceo Artistico, Musicale e Coreutico, MiBe, si allinea con le direttive ministeriali che presuppongono l'inserimento nel POF (successivamente PTOF) degli insegnamenti delle discipline performative: teatro, danza, musica, arti sceniche, e che possono essere regolarmente sviluppati in via extracurricolare.

Il docente referente è la sottoscritta prof.ssa Federica Vicino, affiancata dal prof. **Francesco Marranzino**, responsabile della parte musicale del laboratorio teatrale.



Il progetto complessivo viene intitolato **"On stage"** e inserito strutturalmente nel piano generale dell'offerta formativa della scuola, dapprima fra le attività contro il fenomeno della Dispersione Scolastica e per l'Inclusione, e successivamente inquadrandolo nel contesto delle attività della Scuola Polo Regionale per gli Insegnamenti di Musica, Teatro e Danza (riconoscimento ministeriale ottenuto dal Liceo MiBe nell'anno 2017/18).

Il laboratorio "On stage" si configura dunque come un'attività aperta a tutti gli iscritti, senza alcuna limitazione, e diventa un punto di riferimento che risulta avere un'incidenza anche sul piano sociale e culturale: **è un centro di aggregazione e condivisione** per gli iscritti del MiBe, al quale accedono anche gli studenti e le studentesse "speciali", i quali condividono tutte le esperienze che il gruppo teatrale e la band musicale affrontano.

Le iniziative del laboratorio vengono indirizzate prevalentemente su tematiche legate al **teatro civile e so-**

ziale, privilegiando il filone della ricerca storico-antropologica.

Le produzioni teatrali di questo periodo sono:

Terra senza valore: spettacolo dedicato all'eccidio di Scurcola Marsicana del 23 gennaio 1861

Brigante se' more: spettacolo teatrale e musicale dedicato al fenomeno del Brigantaggio post-unitario

Non puoi impedire al vento di soffiare: spettacolo sui temi della tutela dell'ambiente e della salvaguardia del territorio

La figlia di Jorio: tratto dal famosissimo dramma pastorale di Gabriele D'Annunzio, una trasposizione musicale e coreutica del capolavoro del Poeta-Vate, fortemente voluta e promossa dalla sezione coreutica del Liceo Mibe, alla quale gli studenti del laboratorio teatrale "On stage" hanno dato il loro contributo curando la parte recitata

Sulla lunga linea di fuoco: spettacolo dedicato agli accadimenti storici avvenuti nel 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale, in Abruzzo, lungo la cosiddetta linea Gustav; **spettacolo presentato anche in Inghilterra, presso l'Istituto Italiano di Cultura a Londra**

1943 - L'eccidio dei Limmari: performance dedicata al tragico eccidio nazista avvenuto a Pietransieri (frazione di Roccaraso -AQ-) durante la Seconda Guerra Mondiale, nel novembre 1943

La tua vita, che capolavoro!: musical in memoria di Domenico Allegrino (personaggio pubblico e benefattore della città di Pescara)

Dall'altra parte del cuore: spettacolo teatrale e musicale dedicato al fenomeno dell'emigrazione italiana del primo e secondo dopoguerra.

Il gruppo teatrale ha inoltre partecipato attivamente ai progetti **ERASMUS**, Premio Nazionale **"Paolo Borsellino"** e ai progetti PON, fra cui si segnala: **"Mille e una note"**.

Le iniziative del laboratorio vengono indirizzate prevalentemente su tematiche legate al **teatro civile e so-**



* Rappresentazione tratta da "La figlia di Jorio", 2018



* Foto di gruppo con Flavio Insinna



Tutti in
maschera



Progetti in rete |



* Locandine spettacoli, 1996/97



Introduzione

di **Emilia Scassa**

La partecipazione dell'ISA a progetti di **Educazione Ambientale** ed **Educazione al Teatro** ha rappresentato l'occasione per sperimentare percorsi didattici interdisciplinari che hanno favorito lo scambio culturale tra scuole di diverso ordine e indirizzo sollecitato dal ministero della Pubblica Istruzione attraverso il "Progetto Giovani".

Ciò ha consentito di promuovere esperienze formative efficaci sia sul piano della lotta all'insuccesso scolastico personale sia su quello della valorizzazione dei talenti e ha favorito il consolidamento del rapporto dell'istituzione scolastica con le agenzie sociali e culturali del territorio.

I progetti di seguito illustrati intendono recuperare, attraverso bozzetti, disegni, fotografie, articoli di giornale, la memoria del lungo e appassionato lavoro interdisciplinare e interistituzionale svolto dai docenti di Progettazione, con il prezioso e sostanziale apporto creativo dei colleghi delle discipline artistiche (Plastica, Disegno dal Vero, Disegno Geometrico) e dei laboratori di Fotografia e ripresa video e di Stampa.

Gran successo della rappresentazione al teatro Michetti **Se lo studente recita** *L'esibizione del classico e dell'istituto d'arte*

UNA GRAN folla, di studenti, genitori e insegnanti del liceo classico «D'Annunzio» e dell'Istituto statale d'arte «Bellisario» hanno preso letteralmente d'assalto il cine teatro Michetti per assistere alla rappresentazione teatrale del Progetto «Fedra».

Lo spettacolo, interpretato dagli alunni del liceo classico con la regia e il libero adattamento del professor Cesare Di Giovanni, nell'allestimento curato da docenti e alunni dell'Istituto d'arte, ha riscosso grande successo. Si è così chiuso felicemente l'esperimento che vede coinvolti due diversi istituti superiori intorno allo stesso lavoro.

«Per la prima volta», ha detto la professoressa Emilia Scassa, coordinatrice dell'allestimento scenico e dei costumi, «due scuole di diverso indirizzo culturale si sono trasmesse l'un l'altro le proprie competenze e risorse. Noi del Bellisario abbiamo citato le varie epo-



Un momento dello spettacolo

tazione del progetto: Sara Ciccone, Fedra; Giulia De Berardinis (in Euripide), Rossella Micolitti (in Seneca), Azzurra Paces (in Racine), Valeria Toppetti (in D'Annunzio). Nu-

Donato, Carlo Geraci. Ricerca per le musiche di scena: Cesare Di Giovanni, Francesca Ampolo Rella, Cristina Di Sante, Federica Antonacci, Francesca Colasante. Coordi-

La grande sete Salviamo i boschi dagli incendi

a cura di **Paola Marcocchia** e **Fabio Ubaldi**

L'iniziativa di una campagna di sensibilizzazione al **risparmio dell'acqua**, così come quella per il problema degli **incendi boschivi**, progettata da studenti per gli studenti, nasce dalla consapevolezza che la promozione di comportamenti responsabili nei confronti del patrimonio ambientale è compito che la scuola deve assumersi.

I pieghevoli documentano e valorizzano la ricchezza dei materiali prodotti e la varietà dei linguaggi utilizzati integrando in un unico sistema espressivo testi, foto, disegni; ne risulta una significativa esperienza di **edutainment** imparando ad usare la grafica e l'illustrazione come strumenti comunicativi, capaci di influenzare la crescita culturale della società.

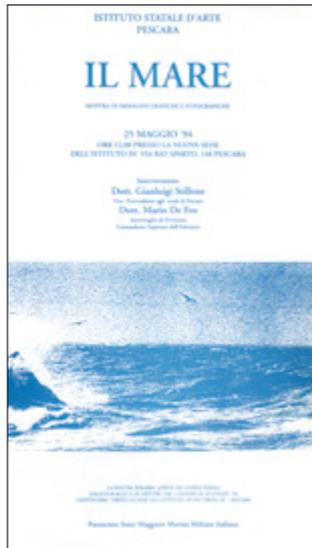
In collaborazione con la **Scuola Media "Virgilio - Carducci"** di Pescara.



* Depliant "La grande sete"



* Depliant "Salviamo i boschi"



Com'è profondo il mare

a cura di **Paola Marcocchia** e **Fabio Ubaldi**

Il Consiglio d'Europa ha dichiarato il 1995 "anno della conservazione della natura" e l'Istituto Statale d'Arte, già da tempo sensibile ai problemi conservativi del patrimonio artistico ed ambientale del territorio, ha accolto l'invito dedicando il calendario del 1995 al "nostro mare".

Le immagini sono state scelte tra i lavori grafici e fotografici di ricerca sul Mare Adriatico, sul porto-canale di Pescara, sulla segnaletica portuale e marinara, realizzati dagli studenti per la mostra "Il mare" inaugurata il 25 maggio 1994 con il patrocinio dello Stato Maggiore della Marina Militare Italiana.

In collaborazione con la **Scuola Media "L. Antonelli"** e la **Capitaneria di Porto** di Pescara.



* Progetto di sensibilizzazione al risparmio dell'acqua



Athena: olivo storia d'Abruzzo

a cura di **Paola Marcocchia** e **Fabio Ubaldi**

L'Istituto Statale D'Arte "V. Bellisario" di Pescara da anni persegue un'azione di collegamento con il territorio attraverso la collaborazione con Enti locali e con Associazioni e la partecipazione ad iniziative, progetti, concorsi finalizzati alla **conoscenza, valorizzazione e tutela dello splendido patrimonio ambientale e delle risorse abruzzesi**.

Tre sono le premesse di fondo sulle quali è stato costruito il progetto:

- 1) La necessità di ristabilire un rapporto equilibrato con l'ambiente, con la riscoperta della validità di alcuni valori della tradizione;
- 2) la convinzione che la conservazione dell'ambiente naturale e il rispetto delle tradizioni non sono in contrasto con lo sviluppo socio-economico della regione;
- 3) l'esigenza di sperimentare nuove strategie didattiche con l'inserimento di nuove competenze anche extra-scolastiche e di nuovi mezzi e strumenti più adeguati ai bisogni dei giovani e del territorio in cui vivono.

L'esperienza didattica si è conclusa con una mostra presso l'antico frantoio di Moscufo in provincia di Pescara, in occasione della Festa dell'olio, cui hanno partecipato i docenti coordinatori e gli studenti delle classi interessate; e con la progettazione e stampa di un catalogo.

* Catalogo, 1996



* Loghi progetto Athena



* Catalogo, 2003-2005



* Illustrazioni di Tito Tartagliozzi, "Bibamus", 1980-81



Miti e riti del vino

a cura di **Loredana D'Emilio**

Significativa l'esperienza che ha preso avvio dalla Rassegna Nazionale Cibi e Sapori nell'Italia Antica nel cui ambito la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo ha promosso, presso sedi museali e aree archeologiche di varie località della regione, mostre e percorsi espositivi organizzati intorno a due aree tematiche: il consumo e la produzione del vino dalla protostoria ad oggi.

Punto di partenza per le scuole è stato, dunque, **il vino indagato in tutte le sue espressioni e collocazioni**: dalla geologia all'archeologia, dalla mitologia alla letteratura, dalle tecniche di viticoltura ai processi di vinificazione e commercializzazione.

Gli studenti si sono confrontati sui temi proposti nel rispetto dei diversi indirizzi di studio: i Licei classici con la ricerca accurata di riferimenti letterari e culturali sul mito di Dioniso, sull'universo del simposio, sui rituali del consumo del vino spaziando, attraverso testimonianze in prosa e poesia, dall'epos omerico al mondo romano; il Liceo scientifico con lo studio e la riproduzione grafica di alcune tipologie vascolari dei corredi funerari della necropoli di Comino espressamente riferibili al banchetto e al consumo del vino nell'Abruzzo preromano; **l'Istituto d'Arte**, con l'ideazione di una campagna pubblicitaria legata alla **grafica delle etichette** e alla **tiratura limitata di stampe d'Arte**; l'Istituto tecnico agrario con specifici studi e contributi in ambito tecnologico e scientifico sul processo di vinificazione e sulla trasformazione delle tecniche di viticoltura; l'Istituto alberghiero con la proposta di un menu in cui gli antichi sapori delle ricette di Apicio si abbinano con gli aromi intensi e complessi dei pregiati vini abruzzesi

di oggi.

A conclusione dell'itinerario didattico i Servizi Educativi, con i numerosi contributi di studenti ed esperti, hanno curato la **realizzazione di una pubblicazione** che, presentata e distribuita al pubblico presso il Museo Archeologico Nazionale di Villa Frigerj a Chieti, ha segnato un ulteriore passo avanti nella strategia di divulgazione e valorizzazione della cultura del territorio che vede nell'istituzione museale uno dei protagonisti principali.

Etichette per un progetto diVino

La pagina - collage presenta **una selezione di etichette** progettate per una serie limitata di bottiglie da vendere nell'ambito delle manifestazioni organizzate da alcune note aziende vinicole al fine di promuovere il vino abruzzese quale espressione della tradizione, della cultura e dell'identità regionale.

L'etichetta come carta di identità e biglietto da visita del nostro prodotto nel mercato globale assume una valenza estetico - culturale, capace di generare emozioni visive attraverso il gioco creativo della contaminazione del lettering moderno e immagini tratte dal repertorio archeologico.

Rivelando i suoi **forti legami con l'ambiente e l'arte locali**, si trasforma così in un eccellente veicolo pubblicitario per promuovere non solo la qualità e peculiarità del prodotto vino ma anche la bellezza e l'unicità del nostro patrimonio archeologico.

Hanno partecipato: classi IV e V A Grafica Pubblicitaria e Fotografia, docente Roberto Sigillo e Fausto Roncone; per la realizzazione delle stampe d'Arte: gli alunni delle classi II E, III C, V C e D Grafica Pubblicitaria e Fotografia Stampa d'Arte con i docenti Amalia Ricci, Irene D'Annunzio, Anna Gobbi, Nicola Antonucci.

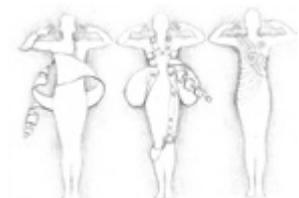


* Prototipi di etichette

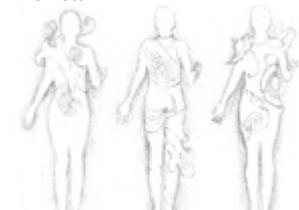




* Pieghevole mostra, 2004



* Bozzetti



L'Eleganza nel Tempo

a cura di **Loredana D'Emilio**

La Rassegna Nazionale "Moda, costume e bellezza nell'Italia antica", promossa dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 2003, ha offerto il pretesto per trasmettere ai giovani una nuova percezione dello spazio museale: gli studenti sono stati impegnati nella rilettura dei materiali archeologici esposti, in chiave nuova ed insolita, nella mostra "L'Eleganza nel tempo" allestita presso il Museo Archeologico Nazionale di Villa Frigerj in un gioco trasgressivo di contaminazioni e reinvenzioni formali, i nostri studenti, con l'utilizzo di tessuti tecnologici e la sperimentazione plastica, hanno creato **corpetti-scultura** che, nonostante lo stile lineare ed avveniristico, ben si legano ai preziosi ornamenti femminili ospitati nella mostra. I costumi, siglati da misteriosi emblemi simbolici, svelano i loro legami archetipici e dialogano con lo spazio del museo attraverso la **reinterpretazione di ornamenti**, come fibule e pendagli a doppia spirale, deposti nelle sepolture di eleganti signore con il compito di ostentare lo status sociale. La forma della doppia spirale, infatti, è stato il motivo conduttore che ha orientato il percorso creativo degli studenti suggerendo la possibilità di adornare il corpo sia bidimensionalmente, appoggiandosi ad una parte di esso sia tridimensionalmente, avvolgendolo. La forma a spirale ritorna nell'**installazione multimediale** attraverso una quinta luminosa che, nella sua struttura avvolgente, suggerisce un percorso nella forma che ritorna nel tempo. L'allestimento si è ulteriormente arricchito con il recupero di quadri-moda realizzati dai nostri studenti in un precedente percorso didattico, trasformando lo spazio museale in un set fotografico per un servizio ispirato ai reperti archeologici della Collezione Pansa ospitata nel Museo Archeologico Nazionale di Villa Frigerj a Chieti.

Hanno partecipato alla creazione dei corpetti-scultura gli alunni delle classi I sez.C, E, F con la guida delle docenti Anna Gobbi, Renata Nadalini, Amalia Ricci.



L'ISA e il rapporto con le scuole attraverso i progetti di educazione al teatro

a cura di **Emilia Scassa**

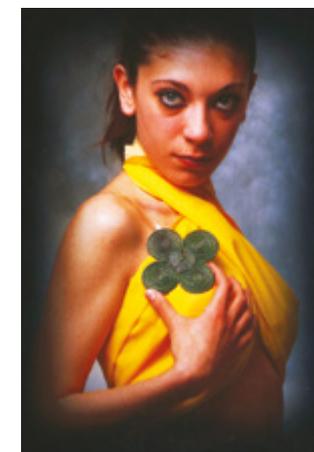
Le numerose e applaudite esperienze di Laboratorio teatrale realizzate dall'ISA per la messa in scena di spettacoli con scuole di diverso indirizzo e grado in qualità di scenografi, costumisti e grafici pubblicitari si collocano nell'ambito della sperimentazione di una pedagogia teatrale con la quale concretizzare alcune delle finalità del "**Progetto Giovani**".

In particolare, quella di attuare progetti culturali sinergici per abolire le distinzioni tra i diversi tipi di istruzione e di facilitare il dialogo e la costruzione di rapporti positivi tra studenti e docenti delle diverse scuole, per integrare ed ampliare le attività didattiche curricolari.

In tale prospettiva di **interscambio** il Laboratorio teatrale, ricavato tra le mura scolastiche, rappresenta "il libero spazio espressivo dedicato alla voglia di dire e agire degli studenti, spazio aperto alla presa di coscienza di sé e del gruppo, nuovo luogo deputato allo scambio, alla costruzione di nuovi rapporti, di nuove relazioni all'interno del gruppo e all'esterno, sia dentro che fuori la scuola".

Tra i diversi percorsi laboratoriali l'ISA ha scelto di trasformarsi, per la progettazione e realizzazione degli allestimenti scenici, in "**bottega artigianale** per mettere alla prova le abilità inventive e manuali dei suoi studenti e rafforzarne la professionalità artistica, superando così la dicotomia tra lavoro intellettuale e lavoro manuale.

L'esperienza teatrale è stata, quindi, anche una strategia didattica per adempiere alla finalità orientativa della scuola media superiore: maturazione di una scelta consapevole del proprio futuro professionale e dello stile di vita.



* Quadri moda





* Progetto Comedia "Berta de Born" - Illustrazione di Marco Di Cesare

Comedia - Inferno I parte

Per consentire una maggiore partecipazione e consapevolezza dei giovani al grande evento del 2000, il Giubileo, e per contribuire al processo di costruzione della loro identità culturale e professionale, il nostro Istituto ha accettato l'invito del **Centro Studi e di Ricerca "Casa di Dante in Abruzzo"** per la rilettura visiva e scenica della Divina Commedia in collaborazione con il Liceo Classico "G. D'Annunzio", il Liceo Scientifico "L. da Vinci", il Conservatorio Statale di Musica "L. D'Annunzio", la Scuola Media "Virgilio-Carducci" e con il patrocinio della Provincia e del Comune di Pescara.

Se, come sostiene Bachtin, per capire il presente è necessario il "tempo grande" della letteratura che si dilata nell'arco dei secoli, attraverso il viaggio metastorico e paradigmatico di Dante si può ricostruire il senso profondo della nostra identità culturale fondandosi sul rispetto, sulla tolleranza, sulla condivisione di mete comuni.

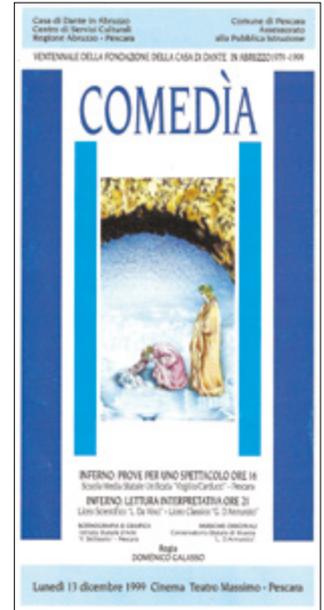
Il **progetto Comedia** propone una rilettura del poema in prospettiva "ermeneutica": ciascuno studente-attore sceglie Dante come "compagno segreto" per decifrare il codice della propria anima e capire le proprie attitudini e vocazioni.

L'impianto scenografico restituisce questa interpretazione onirica, di derivazione "escheriana", con l'utilizzo di essenziali elementi architettonici posti in sequenza prospettica. L'installazione-video, collocata alla fine dell'imbuto pro-

spettico, utilizza le illustrazioni di Gustave Dorè, rielaborate e ridefinite al computer in nuove formule espressive, per indicare le diverse situazioni emotive presenti nella messinscena.

L'**interazione tra arte e tecnologia** è presente anche nella mostra fotografica con immagini rielaborate digitalmente. I costumi, rigorosi e concettuali nel disegno, innovativi nella scelta del tessuto tecnologico, scelgono il nero, sintesi di tutti i colori, da sempre simbolo di stile e di eleganza, capace di rendere protagonista ogni forma.

Hanno partecipato alla progettazione e realizzazione della scenografia architettonica e multimediale gli alunni della classe V A con la guida dei docenti Renata Nadalini, Gianfranco Di Donato; alla progettazione dei costumi gli alunni delle classi IV C e V D con la guida della docente Candida Ferri; alla progettazione immagine coordinata e allestimento mostra fotografica gli alunni della classe V B con la guida del docente Gianfranco Zazzeroni; alla realizzazione servizio fotografico e mostra didattica gli alunni della classe V D con la guida del docente Pierpaolo Serini. La messa in scena è stata curata dal regista Domenico Galasso.



* Cartoline illustrate per il progetto "Comedia", 1999



L'Inferno degli studenti
Uno spettacolo dantesco in scena al teatro Massimo
Protagonisti i giovani di quattro scuole cittadine

PESCARA. Dante e i giovani, alleanza vincente. Lo ha dimostrato il progetto «Comedia», promosso dalla Casa di Dante in Abruzzo in occasione del ventennale della fondazione. Un'intensa giornata di rappresentazioni, al teatro Massimo, protagonisti come studenti della media unificata «Virgilio-Carducci», del classico «D'Annunzio», dello scientifico «da Vinci», dell'istituto d'arte «Bellisario».

Gli studenti interpretati durante le prove dello spettacolo

I ragazzi, diretti da Domenico Galasso, hanno portato in scena nei giorni scorsi le celebri scene dell'«Inferno». Accompagnati dai musicisti del conservatorio «Luisa D'Annunzio», hanno presentato una lettura interpretativa, viva e scenica, di passi scelti del poema dantesco davanti a una platea eccezionalmente gremita. Lo spettacolo è stato

Il risultato di un laboratorio attivato nell'arco dello scorso anno scolastico. «A fine millennio l'universalità del messaggio dantesco si conferma in tutta la sua attualità, con un linguaggio, ha affermato Galasso, «particolarmente sentito dai giovani». L'idea di portare la lettura interpretativa della «Divina Commedia» nella scuola è il proseguimen-

to naturale dell'opera di riscoperta portata avanti, non solo in Abruzzo, dalla Casa di Dante diretta da Corrado Guzzanti nella sede del castello Gizi a Torre de' Passeri. Qui, fino a domenica scorsa, è stato possibile visitare la mostra antologica «Dante storico», ventisette anni di ricerca scenografica della «Divina Commedia» di Michelangelo, Raffae-

le, Botticelli, Dante Gabriel Rossetti e Dalì. Il più grande italiano cinese, il professor Lu Tongxi, giunto appositamente a Torre, ha formulato una proposta da parte dell'ambasciata della Repubblica cinese: dedicare la mostra del 2000 al pittore Li Shaoxue, che ha dedicato 20 anni a illustrare l'opera di Dante.

Jolanda Ferrara



Lunedì la prima al Massimo: progetto per celebrare il ventennale della fondazione della Casa di Dante

Gli studenti interpretano l'Inferno

In scena uno spettacolo delle scuole medie e superiori

PESCARA. L'Inferno di Dante portato in scena da 100 studenti delle scuole medie e superiori di Pescara con le scenografie dell'Istituto d'arte e le musiche del conservatorio Luisa D'Annunzio, per la regia di Domenico Galasso. Lo spettacolo andrà in scena lunedì al teatro Massimo (inizio ore 18, ingresso libero). Si inizierà con le "Prove per uno spettacolo" affidate ai ragazzi della media Virgilio-Carducci, per proseguire alle 21 (ingresso 10mila lire) con una "Letture interpretativa" di passi scelti dalla cantica ad opera degli studenti dello scientifico da Vinci e del classico D'Annunzio.

Una mostra nella Casa di Dante

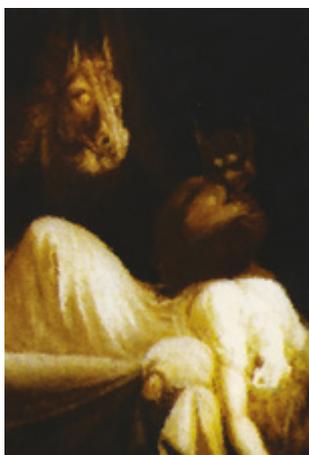
Comedia - Purgatorio e Paradiso II parte

Il caloroso consenso del pubblico, che ha presenziato numeroso alla seconda ed ultima parte del Progetto diretta dal regista **Domenico Galasso**, testimonia la qualità e la serietà del lavoro svolto dagli studenti con la supervisione dei docenti e conferma il ruolo formativo del laboratorio teatrale quale ambito privilegiato per sviluppare capacità di alto livello: progettuali, organizzative, interpretative che, pur essendo indispensabili per la vita di relazione e di lavoro, spesso devono essere acquisite al di fuori della scuola.



Utilizzando laboratori, ricchi di materiali e di strumenti, che hanno permesso agli studenti di sperimentare diverse tecniche e diversi linguaggi, si è realizzata un'attività didattica in cui c'è stata stretta connessione tra il conoscere e l'operare, in cui il momento della lettura del poema dantesco e quello della sua reinterpretazione in termini visuali e scenici sono stati metodologicamente collegati.

Gli studenti, attraverso questa **dimensione laboratoriale del sapere** per cui si impara manipolando "materiale" astratto e concreto, hanno costruito le proprie competenze, mettendole alla prova in una situazione concreta: l'**Istituto di Studi e di Ricerca "Casa di Dante in Abruzzo"** ha affidato alla scuola l'incarico di curare l'identità visiva dello spettacolo teatrale con la progettazione dell'allestimento scenografico, dei costumi e dell'immagine coordinata, favorendo così un primo incontro tra i giovani creativi e il mondo del lavoro.



Hanno partecipato alla progettazione e realizzazione della scenografia architettonica e multimediale gli alunni delle classi V A con la guida dei docenti Renata Nadalini, Gianfranco Di Donato; alla progettazione dei costumi gli alunni delle classi IV C e V D con la guida della docente Candida Ferri; alla progettazione immagine coordinata e allestimento mostra fotografica gli alunni della classe V B con la guida del docente Gianfranco Zazzeroni; alla realizzazione servizio fotografico e mostra didattica gli alunni della classe V D con la guida del docente Pierpaolo Serini.

In collaborazione con le scuola di Pescara: **Liceo Classico "G. d'Annunzio"** di Pescara, **Liceo Scientifico "L. da Vinci"**, **Istituto Professionale "D.U. Di Marzio"**, **Scuola Media Statale Unificata "Virgilio-Carducci"**.

Casa di Dante in Abruzzo
Agenzia per la Promozione
Culturale di Pescara

Circoscrizione n.4 "Colli"
Comune di Pescara
Provveditorato agli Studi di Pescara

COMEDIA



PURGATORIO - PARADISO
lettura interpretativa

Liceo Classico "G. D'annunzio" - Pescara
Liceo Scientifico Statale "L. da Vinci" - Pescara
Scuola Media Statale Unificata "Virgilio"/"Carducci" - Pescara

Service, disegno luci
Istituto Professionale di Stato
per l'Industria e l'Artigianato
"D. U. Di Marzio" Pescara
Coreografia
Irene Placidi (Gruppo Alhena)

Musiche originali
Marco De Martinis
Andrea Scarpone

Scenografia,
costumi e grafica
Istituto Statale d'Arte
"V. Bellisario" - Pescara
Aiuto-regia
Pietro Fasella

Regia
Domenico Galasso

Giovedì 21 dicembre 2000 - ore 21:00 - Cinema Teatro Massimo - Pescara



* Rappresentazione teatrale, 1997-98

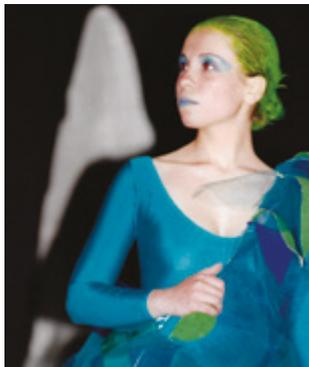
Sogno di una notte di mezza estate

La grande pittura tardo-rinascimentale e barocca è stata la strada, già seguita da Peter Brook, per restituire l'atmosfera raffinata della commedia shakespeariana: dai magnifici ritratti di dame, gentiluomini, popolani di Tiziano, Rubens, Van Dyck sono stati ricavati, per sottrazione, le forme geometriche e monumentali dei costumi spagnoli, i dettagli dei preziosi decori d'epoca, gli oggetti-emblema della scenografia con i quali far rivivere l'evento elisabettiano nella sua spettacolarità e compositività.

La **ricostruzione filologica dei costumi**, usati come dinamiche scenografie viventi all'interno dei movimenti coreografici, non ha escluso alcune "licenze creative" nell'uso dei materiali e tecniche moderni, nella commistione di arte e moda con l'omaggio al maestro Roberto Capucci nell'ideazione dei costumi dei personaggi della corte del bosco.

Il costume, quindi, è l'elemento portante dell'allestimento scenico; come scriveva G. Craig, il costume, quando non è solo un vestito, un semplice indumento, svolge l'importante funzione espressiva di cogliere il nucleo poetico del testo, la sua segreta carica simbolica, per renderli fruibili dallo spettatore.

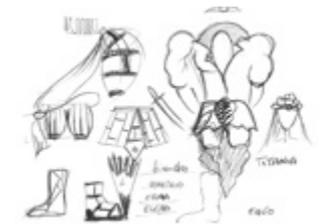
L'intreccio tra il fiabesco, il cortigiano, il popolare, presente nella commedia, è stato reso con costumi di diverso materiale, forma e colore: il tulle in una gamma di colori che sfuma dal verde all'azzurro al lilla per evocare il notturno mondo incantato del bosco sacro; pannelli di carta vellutata montati su silhouette di filo di ferro e minuziosamente intagliati per imitare i preziosi tessuti damascati



della corte elisabettiana; stoffa di cotone dai colori neutri per rappresentare il mondo dei rozzi artigiani.

L'ambientazione scenografica che riutilizza, adattandolo, un vecchio fondale dipinto, colloca tutti i personaggi nello **spazio simbolico del bosco**, interpretato come metafora e dialettica della stessa condizione umana, nella quale "l'amore è dolcezza, bellezza ma anche sconvolgimento e labirintica ambiguità."

Hanno partecipato per la realizzazione del testo teatrale illustrato e della locandina dello spettacolo gli alunni della classe IV B con la guida dei docenti Gianfranco Zazzeroni, Emilia Scassa; per la progettazione e realizzazione dei costumi dei personaggi della Corte "ateniese" e dei personaggi della Corte del Bosco sacro gli alunni delle classi II e III E con la guida dei docenti Renata Nadalini, Candida Ferri; per la progettazione e realizzazione della scenografia "vivente": costumi e trucco dei "Fiori" e "Alberi" gli alunni delle classi II e III E; IV B con la guida dei docenti Annalisa D'Agnesi e Loredana D'Emilio; per la realizzazione di foto, video gli alunni delle classi II e III E; IV B con la guida dei docenti Gianfranco Di Donato, Fabio Finore; per la stampa del programma di sala gli alunni della classe IV B con la guida dei docenti Fausto Roncone, Claudio Lavazzo. In collaborazione con il Liceo Scientifico Statale "G. Galilei".



* Studio dei costumi - bozzetti





* Le proff. Scassa e Nadalini

Tra tradizione e sperimentazione

di **Loredana D'Emilio e Emilia Scassa**

Abbiamo scelto di raccontare l'intenso rapporto di collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo scegliendo, tra le numerose attività didattiche realizzate nell'arco di un decennio, i tre progetti che si ritiene possano al meglio rappresentare la storia di un'avventura umana, culturale e professionale contrassegnata da un fortissimo sentimento di appartenenza alla scuola, alle istituzioni al territorio.

Il risultato positivo di tale esperienza, fondata sull'**interazione con i temi e i linguaggi artistici del passato** per farne oggetto di una personale e moderna rielaborazione, ha spinto il nostro Istituto a stipulare un accordo di rete interistituzionale coinvolgendo i nove Istituti d'Arte abruzzesi nella progettazione di itinerari formativi che hanno trovato il pretesto emotivo e motivazionale nei materiali archeologici conservati nei musei.

Si è così creato un canale privilegiato di comunicazione e interscambio con gli Istituti d'Arte che, grazie alla varietà delle sezioni di laboratorio e alla propria identità di scuole professionali capaci di coniugare intuizione artistica e sapienza artigianale, hanno trovato nei beni culturali, e quindi nel **museo, uno strumento didattico ideale per il loro processo di formazione personale e professionale.**



La sperimentazione dal frammento al contesto: la testa di Manoppello

Strutturato nell'a.s. 1999/2000 dal consiglio di classe della IV C, il progetto viene attuato in convenzione ai sensi dell'Accordo-Quadro '98 con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo e con la collaborazione del Dipartimento di Scienze delle Antichità dell'Università G.d'Annunzio di Chieti.

Il tema progettuale era una vera e propria sfida per i ragazzi: **restituire alla contemporaneità un semplice e poco noto frammento di scultura in pietra locale rinvenuto nel 1980 a Manoppello (PE) e identificato poi come testa di un guerriero**, simile alla più famosa statua di Capecstrano, emblema dell'identità locale.

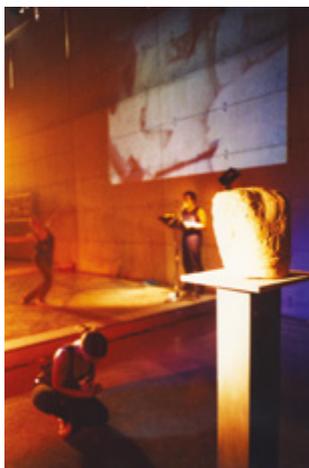
Articolato su due annualità, l'itinerario didattico ha preso avvio dallo studio delle fonti archeologiche, scultura in pietra e corredi funerari di età preromana, indagate con il supporto scientifico dell'Università mediante incontri in classe, visite guidate a musei e mostre tematiche, interviste a testimoni privilegiati incontrati nel luogo di provenienza del reperto e, successivamente, con lo svolgimento di laboratori di disegno, catalogazione e fotografia eseguiti su materiali originali messi a disposizione dall'Ufficio Catalogo della Soprintendenza.

Il primo anno si è concluso con la realizzazione, presso i laboratori del nostro Istituto, del calco della testa frammentaria da esporre in mostra e di alcuni bozzetti di ipotetici corpi su cui reintegrarla sulla base della supposta affinità



* Pieghievole dell'evento, 2001





* Performance



* Reading

con quello del Guerriero di Capestrano. Nella seconda annualità, utilizzando e contaminando di diversi linguaggi e generi artistici, dalla performance teatrale all'installazione video, dalla scultura alla fotografia e alla grafica computerizzata, gli studenti hanno progettato e realizzato nel maggio 2001 una **mostra presso il Museo "La Civitella" di Chieti** costruendo intorno al motivo dell'inchiesta un inedito percorso espositivo che, seguendo lo schema scenico medioevale, ha predisposto il cammino del visitatore-spettatore per luoghi deputati alla ricerca del corpo perduto del principe guerriero.

Il primo luogo, esterno alla mostra, ha presentato una breve ma **intensa azione scenica** ambientata in un cantiere aperto, idea suggerita dalla notizia del rinvenimento della testa di Manoppello durante lavori di ristrutturazione edilizia.

Il secondo luogo, interno allo spazio espositivo, ha illustrato l'itinerario metodologico seguito per la ricostruzione del corpo perduto, visualizzandolo con schemi, disegni, fotografie.

Alla fine del percorso, la materializzazione del principe guerriero nel corpo antico della pietra di Manoppello e in quello moderno del cristallo e ferro ha suggellato l'avvenuta relazione emozionale ed ha concluso felicemente l'inchiesta.

Le due sculture, realizzate con volumi matericamente diversificati ed espressivamente forti per gli studiati contrasti di luci e ombre, si sono rivelate più che altro installazioni ben accordate ai caratteri, ai materiali e agli spazi della moderna struttura architettonica del Museo la Civitella.

Sul versante metodologico il progetto ha previsto un'**integrazione tra i saperi di area umanistica, compositivo-progettuale e di laboratorio** anche in spazi di codocenza e un lavoro integrato tra discipline scolastiche e pratiche specialistiche.

Inoltre, da questo lavoro interdisciplinare e interistituzionale è scaturita una terza prova d'esame pluridisciplinare, elaborata e sperimentata dal consiglio di classe in occasione della simulazione prevista dalla riforma degli esami di stato.



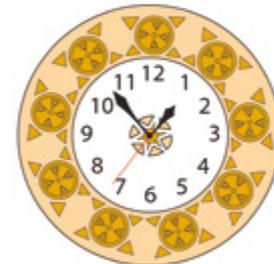
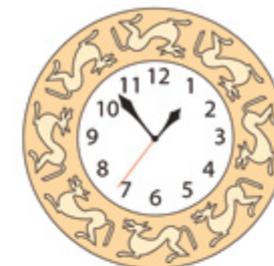
La Rete - Archeologia e Arti Visive - per una progettazione condivisa alla ricerca della manualità colta

Nell'anno scolastico 2001-2002 il nostro Istituto, in qualità di scuola capofila dell'accordo di rete e in vista della futura apertura di un bookshop all'interno del Museo Archeologico la Civitella, ha assegnato agli Istituti d'Arte abruzzesi il tema progettuale **Archeologia e arti visive fra tradizione e innovazione** per progettare e produrre oggetti artistici liberamente ispirati al patrimonio archeologico locale, nella convinzione che proprio gli Istituti d'Arte fossero il luogo deputato per educare alla manualità colta e che la creazione di **prototipi da commercializzare negli spazi-vendita dei musei** potesse configurarsi per gli studenti come un'occasione per future azioni di sviluppo imprenditoriale nell'area delle professionalità legate alla tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Il nostro Istituto come capofila ha coordinato la ricerca per la costruzione, sperimentazione, valutazione e auto-valutazione di un curriculum di scuola da raccordare a quello nazionale attraverso la definizione di macro-competenze individuate a livello di rete e da declinare a livello orizzontale e verticale.

Tutti i nove Istituti d'Arte hanno così lavorato insieme su un comune compito e con le stesse modalità operative per inserire nella curricularità contenuti di educazione al patrimonio con cui favorire l'acquisizione di una **manualità colta** che, partendo da esperienze formative scolastiche, potesse integrarsi con quelle lavorative.

Coniugando il rigore della ricerca archeologica con la libertà espressiva, la tecnica con la progettualità, la tradizione con l'innovazione, gli studenti, in un percorso biennale, hanno ideato e realizzato nella varietà e ricchezza delle proprie sezioni di indirizzo e a contatto con i più disparati materiali, **oggetti-ricordo** ispirati al repertorio decorativo



* Progetti di orologi



* Progetti di borse



* Progetti di tappetini per mouse



* Progetti di portachiavi



* Piatti realizzati nel laboratorio di Plastica

del patrimonio archeologico dell'Abruzzo preromano. Nella prima annualità, l'attività didattica è stata strutturata prevedendo specifici moduli di formazione per studenti e docenti mediante incontri con esperti archeologi, per lo sviluppo del tema progettuale e con esperti di strategie di allestimento e di **marketing museale** per il passaggio dal manufatto artistico al prototipo da commercializzare.

Nella seconda, a conclusione del percorso formativo, gli studenti hanno prodotto una notevole quantità di manufatti con i quali presso il museo la Civitella, in occasione della VI Settimana della Cultura promossa annualmente dal MIBACT, hanno allestito una ricca e interessante mostra apprezzata anche dal pubblico dei produttori, con i quali successivamente è stata organizzata una giornata di presentazione dei prototipi.

I giovani espositori hanno **annullato la distanza temporale e il distacco emotivo dal passato**, rintracciando nei materiali archeologici antichi segnali visivi da rielaborare e trasformare in oggetti da possedere, non per il loro valore commerciale o per una spinta consumistica, ma per il loro significato affettivo di testimonianza di una memoria storica recuperata: oggetti metafora, quindi, della ricerca e della riscoperta delle proprie radici antropologiche e culturali.

Il Museo come bottega d'Arte, gli studenti come futuri maestri - artigiani: l'arte di Nicola da Guardiagrele come fonte d'ispirazione per una creatività contemporanea

Sulla scia del consolidato rapporto di collaborazione e dalla convinzione che le grandi tradizioni di quelli che un tempo erano le arti e i mestieri non vadano disperse ma trasmesse alle nuove generazioni, nasce nell'a.s. 2008/2009 la proposta formativa dei Servizi Educativi della Soprintendenza agli Istituti d'Arte regionali attraverso la quale **far rivivere il concetto rinascimentale di bottega d'arte**.

Il trasferimento in Abruzzo, il 18 dicembre 2008, presso il Museo Archeologico Nazionale di Villa Frigerj, della prima esposizione monografica (inaugurata l'8 dicembre in Santa Maria Maggiore a Roma) su Nicola da Guardiagrele, maestro orafo tra Medioevo e Rinascimento, offre così l'occasione per realizzare un'esperienza didattica, da un lato volta ad un'attenta **ricerca e lettura dei linguaggi artistici della tradizione regionale**, e dall'altro diretta a

rinnovarli attraverso la reinterpretazione del passato. Creare oggetti di uso liturgico e arredi sacri rileggendo in chiave contemporanea i capolavori del maestro orafo con nuove tecniche, materiali, cromatismi è stato il compito assegnato agli studenti.

Il tema progettuale era vincolante sotto vari aspetti: per le implicazioni di ordine religioso, per la rigidità tipologica dei quattordici manufatti, croci ed ostensori per la prima volta raccolti e accuratamente restaurati, e per la specificità di lavorazioni artigianali appannaggio dei soli Istituti con la sezione di arte dei Metalli e Oreficeria.

Gli studenti hanno approcciato il tema progettuale in linea con la peculiarità del proprio indirizzo, recuperando tecniche antiche di grande forza espressiva e dimostrando, nel contempo, di saper **coniugare il saper fare, tipico della tradizione, con l'evoluzione del gusto e della tecnologia**.

Propedeutici allo sviluppo del tema progettuale sono stati l'incontro degli insegnanti con il curatore della mostra e un esperto di arte orafa abruzzese, e la visita alla mostra, condotta dagli educatori museali con l'ausilio di schede predisposte dai docenti per focalizzare gli aspetti formali, tecnici e iconografici delle opere da cui trarre ispirazione. Ad un anno di distanza dalla mostra dedicata all'orafa guardiese e a conclusione del percorso didattico, il Museo Archeologico di Villa Frigerj ha esposto i lavori creativi degli studenti.

Filo tematico comune delle due mostre, **la riscoperta e la valorizzazione della ricca tradizione dei mestieri d'arte**, da salvaguardare e rilanciare in quanto espressione del territorio e della sua cultura. Dando visibilità ai manufatti, realizzati combinando tra loro materiali disparati, antiche manifatture e tecniche di oggi, il museo, oltre che rappresentare il contenitore del nostro patrimonio artistico-culturale, si trasforma così, ancora una volta, in uno spazio privilegiato per la promozione della creatività giovanile. L'allestimento fa dialogare le opere del Maestro degli argenti con quelle dei futuri maestri d'arte in **un gioco di rimandi, citazioni e contaminazioni** che rivelano come il processo creativo sappia mantenere legami sottili con il passato, pur inserendo elementi di rottura e discontinuità. L'esperienza viene anche raccontata attraverso testi, fotografie, schizzi e disegni in una pubblicazione che assume la veste di libro-catalogo.



* Depliant del progetto



* Allestimento nell'atrio dell'ISA, 2009



Manufatti degli studenti

I miei dieci anni al Bellisario

di **Amalia Ricci**

In occasione del 50° Anniversario della nascita dell'Istituto Statale d'Arte "Vincenzo Bellisario" rimane indelebile, per me, il ricordo di quel decennio quando, grazie ad un trasferimento tanto atteso, mi ritrovai ad insegnare nella mia città, nella tipologia di scuola da me tanto amata, dove **la concettualità si fonde in maniera armoniosa con il saper fare.**

Sono a Pescara, finalmente, dopo aver vagato di scuola in scuola, aggirandomi talvolta per sconosciuti paesi, incontrando personaggi originali e colleghi che hanno contribuito alla mia crescita, misurandomi con situazioni problematiche, imparando a mettere in atto strategie che permettano di modellare in modo migliorativo situazioni a volte surreali.

Nella mia esperienza all'interno della scuola, sono sempre stata convinta che gli studenti debbano chiedersi "perché" e che l'azione didattica dovrebbe creare interesse verso il nuovo, curiosità e desiderio di conoscere le meraviglie dell'apprendimento.

Nell'a.s. 2008/09 il percorso di conoscenza sulle tecniche pittoriche da dedicare alle mie classi, si è focalizzato sull'opera di Michelangelo: "La Cappella Sistina" e il particolare "Dio creatore degli astri". La scomposizione per moduli ha dato la possibilità ai miei studenti di ricercare, capire le sfumature cromatiche e di intervenire con tecniche diverse fino ad usare materia, volume, gesso ed altri materiali in modo da entrare nell'opera, conoscerla e farla propria. Materiali usati: legno, biacca, volume acrilico, materia acrilica, colori acrilici, foglia d'oro, gesso.

Nello stesso anno gli studenti sono stati coinvolti nel Progetto "Nicola da Guardiagrele tra tradizione ed innovazione" presso il Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo di Villa Frigerj. Il soggetto studiato ha riguardato la Formella dell'Annunciazione del Paliotto di Teramo realizzata dal maestro dopo la visione delle porte del Battistero di Firenze del Ghiberti.

Il simbolo della cristianità è stato ridisegnato dagli alunni, con nuovi tratti materici e linee sinuose, in un antitetico accostamento di forex e plexiglas in grado di esprimere la maestosità che si fa consistenza materica e leggerezza. Inoltre, la tavolozza cromatica è stata rivestita degli ori e degli argenti in foglia.



* Moduli grafici "Cappella Sistina"



* Rielaborazione formella dell'Annunciazione

Durante l'a.s.2009/2010 sono stata coinvolta dai colleghi nella progettazione del Concorso Nazionale indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione "Cittadinanza e Costituzione" "I sentieri del dialogo", con la partecipazione dell'Ambasciata dell'Angola. È stata prevista un'articolata installazione con moduli in terracotta, pannelli in plexiglas, video, pannelli in forex, tele. Tanti i docenti dei vari indirizzi e i tecnici che con i loro alunni hanno partecipato all'iniziativa: Alba D'Arcangelo, Anna Gobbi, Enrico Monaco, Lorena Martelli, Maria Valeri, Mauro Iezzi, Nicola Antonucci, Pierpaolo Serini, Fausto Roncone.

Il percorso visivo si è snodato concettualmente attraverso la costituzione degli elementi che dopo il caos si organizzano e con i quali l'uomo deve entrare in armonia, arrivando all'accettazione dell'altro. Nel percorso creativo, quale luogo fisico dell'armonia viene scelta l'Africa. **Il progetto ha vinto il primo premio in campo nazionale.**

Molteplici altri progetti sono stati realizzati nel corso degli anni successivi: da "Etica ed estetica del cavaliere" nell'a.s. 2011/12, installazione performativa dedicata ai Cavalieri Templari sulla base di un progetto del prof. Fabio Redi, ordinario di archeologia medievale presso l'Università dell'Aquila, con le sculture realizzate dal prof. Stefano Donatello.

"Pescara Targhe Storiche" nell'a.s. 2012/2013, in collaborazione con l'Associazione "Ville e Palazzi Dannunziani", prevedeva al suo interno un intervento sull'arredo urbano del rione Pineta e uno di elaborazione pittorica ad acquerello dei prospetti storici su targhe storiche ancora presenti oggi sul territorio.

All'ambito territoriale risale anche il progetto "I luoghi dannunziani: d'Annunzio e l'epoca dannunziana" dell'a.s. 2013/14, con studi e rielaborazioni a carboncino, tecniche miste ed acquerello sui luoghi dannunziani della Pescara della "Belle Epoque", in particolare Francavilla al Mare sede del Cenacolo di F. Paolo Michetti e l'Eremo di S. Vito Chietino legato al romanzo autobiografico Il Trionfo della Morte.

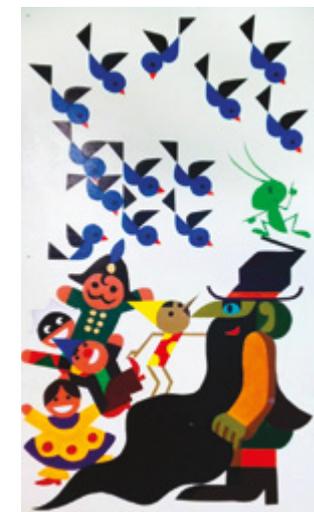
Il progetto "Andrea in ospedale" con l'Associazione Idea Arteducazione e AGE Associazione Italiana Genitori presso l'Ospedale Civile di Pescara, reparto di Pediatria. La tematica del progetto, **Pinocchio e Mangiafuoco**, la fiaba, ha previsto la realizzazione di una tavola di legno (cm 80x120) e l'uso di biacca, volume acrilico, materia acrilica, colori acrilici.



* Scultura progetto "Etica ed Estetica"



Progetto "Targhe Storiche"



* Progetto "Pinocchio e Mangiafuoco"



* Installazione "Caratteri in gioco"



* Illustrazione
"I fiori nel mio giardino", 1992



* Pannelli realizzati per "Palermo chiama Pescara risponde"

Per il Progetto "**Nessun parli**" è stata presentata, nell'a.s. 2015/16, "**Caratteri in gioco**": installazione materica e performativa ispirata all'artista contemporaneo **Enrico Benetta** che fa del carattere un elemento "forma", utilizzandolo come mezzo espressivo estrapolato dal suo significato. Materiali: legno, biacca, vernici, rame, materia acrilica, volume acrilico.

Il progetto "**Il giglio delle dune**", sviluppato in collaborazione con l'Associazione Ville e Palazzi D'Annunziani di Pescara, propone una giusta attenzione alla salvaguardia di questa specie, alla tutela della biodiversità della costa pescarese dove, nonostante tutto, il giglio di mare è ancora presente in piccole zone dunali.

La storia di questa specie è presente nelle culture del Mediterraneo sin dal 2.000 A.C. e viene raffigurato negli affreschi Minoici di Cnosso sull'isola di Creta attorno al 1550 a.C. (tarda età del bronzo). Anche la filatelia ha dedicato il suo interesse a questa specie botanica, infatti al giglio del mare sono stati dedicati alcuni francobolli, in particolare: la Repubblica Francese 1992 e lo stato di Israele 1960.

Il percorso didattico ha previsto la realizzazione di tavole in legno marino (cm 30x40) e l'uso di pastelli, colori acrilici, foglia oro, uniposca, fissativo.

Nell'ambito del progetto "**Palermo chiama Pescara risponde**" nell'a.s. 2016/17, nato nel ricordo di **Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**, sono stati realizzati i ritratti dei giudici, colti nelle espressività dei loro caratteri più significativi, ed una installazione materica significativa in luoghi delle stragi: la strada, dove tutto si interrompe, l'asfalto si sgretola, la vita si spezza, diventa luogo educante di legalità e giustizia. Attualmente i due ritratti su pannelli in foretex sono esposti nell'atrio della Sala "Emilio Alessandrini" presso il Tribunale di Pescara.

Progetto "**Sulle tracce di Martial Raysse**" nell'a.s. 2017/18, con studi e rielaborazioni pittorico-materiche delle dame del '500. Martial Raysse è l'artista figurativo più quotato in Francia, amato dai collezionisti e in perenne equilibrio tra passato e presente. Ci sono fessure, scorci e squarci che conducono l'occhio verso uno sfondo diverso, come se ci fosse altro da osservare oltre l'opera, un invito a non fermarsi alla superficie ma avventurarsi verso nuovi orizzonti senza mai accontentarsi.

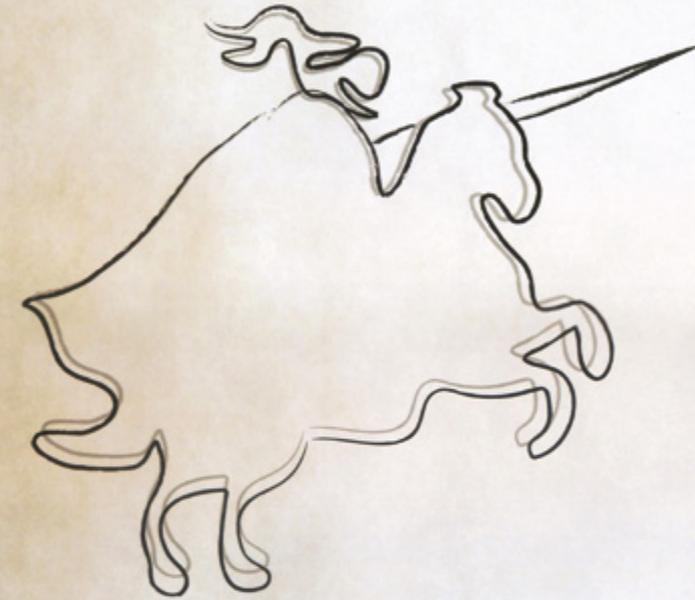
Istituto D'Arte "V. Bellisario"
Pescara

Con il patrocinio di



In collaborazione con:

Liceo Scientifico "L. Da Vinci" - Pescara
Istituto Alberghiero "F. De Cecco" - Pescara



ETICA ED ESTETICA DEL CAVALIERE

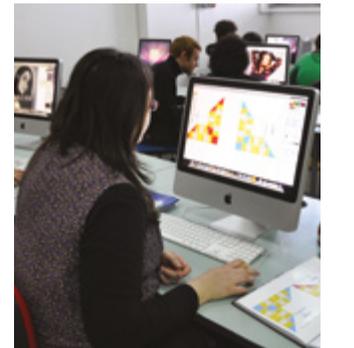
Ideazione, progettazione e coordinamento
Prof.sse Lorena Martelli Ruggieri, Amalia Ricci, Maria Valeri



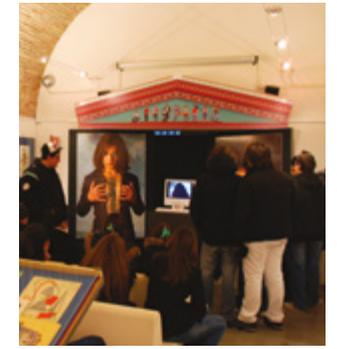
Azienda Agricola Zaccagnini
C. da Pozzo - Bolognano - Pescara
31 Maggio 2011- ore 19.00



Avanti, verso
il nuovo
millennio



Anniversari |



Dall'Istituto d'Arte al Liceo Artistico

di Carlo Di Michele



* Carlo Di Michele, dirigente scolastico dell'ISA 2008-2011



* Manifesto "Premio Bellisario", 2009



* Manifesto 150° Anniversario Unità d'Italia, 2011

L'approvazione dei *Regolamenti di revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, degli istituti tecnici e dei professionali nel 2008* ha segnato una tappa significativa della scuola secondaria superiore in Italia, punto di arrivo di un percorso di riforma avviato da più di dieci anni e primo riassetto organico dal 1923, anno della riforma Gentile.

Per quanto riguarda l'istruzione artistica ci si trovò però di fronte ad una riorganizzazione radicale. Il nuovo quadro normativo prevede infatti la costituzione di un Liceo artistico, della durata di cinque anni, articolato in sei indirizzi: Arti figurative, Architettura e ambiente, Design, Audiovisivo e multimedia, Grafica e Scenografia. Essi costituiscono la "confluenza" dei numerosi percorsi precedentemente attivati sia nei licei artistici sia negli istituti d'arte e all'interno dei quali vengono in qualche modo riassorbite le sperimentazioni autonome e "assistite" (es. "Michelangelo", "Leonardo") senza la distinzione con i percorsi tradizionali; inoltre scompare l'esame di qualifica triennale. **Gli istituti d'arte si sono trasformati quindi in licei** o, in alternativa, ma su richiesta delle singole scuole, è stata prevista la possibilità di approdare a percorsi di istruzione professionale.

Gli Istituti Statali d'Arte (ISA) ed i Licei Artistici (LAS) costituivano un segmento molto piccolo e limitato, da un punto di vista prettamente numerico, dell'insieme delle scuole della fascia secondaria. Pur rappresentando comunque, complessivamente, non più del 3% dell'istruzione superiore, essi hanno però costituito una ricchezza incredibile sia per aver saputo elaborare **esperienze originali e modelli specifici di didattica artistica** sia perché si è registrata, ad opera di queste scuole, una ricaduta notevolissima nello sviluppo di un "artigianato colto" e di una imprenditorialità diffusa e innovativa, da sempre punti di forza del nostro Paese. Istituti e licei erano storicamente sorti su due filoni fondamentali. I licei artistici si proponevano di formare culturalmente ed artisticamente all'arte; **gli istituti d'arte si prefiggevano di fornire competenze culturali e professionali nei campi dell'artigianato e dei mestieri artistici.**

Per quanto riguarda in particolare gli istituti d'arte, a differenza delle altre scuole secondarie di secondo grado, ed in particolare modo dei licei artistici, essi vennero istituiti nell'ambito di un delineato quadro normativo ma, spesso, erano

l'esito della trasformazione di scuole d'arte e di scuole professionali, istituite e curate da comuni o fondazioni private.

La trasformazione di tali scuole in istituti d'arte avvenne principalmente negli anni '60. Nel 1970 fu esteso anche a questi istituti il biennio sperimentale (IV e V anno), come per i professionali, al fine di rilasciare agli studenti un diploma che permettesse l'accesso all'Università. Ma gli ISA avevano altri aspetti peculiari, strettamente legati alla tradizione culturale ed economica di un territorio di riferimento: nati per progressiva evoluzione di istituzioni formative spesso risalenti alla fine dell'Ottocento, avevano modificato nel tempo la propria fisionomia per poter **rispondere alle richieste del territorio e del mercato del lavoro**. Per questa capacità di **aderenza ai contesti**, gli ISA erano sorti non solo nelle grandi città d'arte, ma anche in piccole località, note e meno note, fortemente caratterizzate (ad esempio, in Abruzzo, a Castelli, Sulmona, Penne, ecc.).

Ma negli anni immediatamente a ridosso della Riforma si notò una sempre maggiore convergenza dei due tipi di istruzione artistica e **il rapporto fra arte ed artigianato artistico si era fatto via via più stretto** ed intrinseco.

Così prevalse tra gli addetti ai lavori e nello stesso legislatore l'idea di unificare sostanzialmente i due tipi di scuole.

Quali erano, a questo punto, le prospettive che si aprivano per il "nuovo" liceo artistico?

Per iniziare a rispondere occorre necessariamente prendere in esame l'identità dei licei definita nel Regolamento il cui principio ordinatore fa riferimento ad una conoscenza, potremmo dire, non immediatamente spendibile, o meglio, che presuppone un percorso più lungo per dare i frutti che potenzialmente racchiude.

Nello specifico, "il percorso del liceo artistico è indirizzato allo studio dei fenomeni estetici e alla pratica artistica. Favorisce l'acquisizione dei metodi specifici della ricerca e della produzione artistica e la padronanza dei linguaggi e delle tecniche relative. Fornisce allo studente gli strumenti necessari per conoscere il patrimonio artistico nel suo contesto storico e culturale e per coglierne appieno la presenza e il valore nella società odierna. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per dare espressione alla propria creatività e capacità progettuale nell'ambito delle arti."

La preoccupazione di **dare spazio al "tempo del fare"** si può cogliere nelle "anomalie" dell'artistico rispetto agli altri licei: innanzi tutto, proprio nella presenza, di ben sei indirizzi caratterizzati da laboratori specifici; in secondo luogo dal



* Illustrazioni da "I Paladini" di Tito Tartagliozzi



* Illustrazioni da "I Paladini" di Tito Tartagliozzi

curricolo di 34 ore nel primo biennio e 35 nel secondo biennio e quinto anno, con un monte ore di gran lunga superiore a quello previsto negli altri licei.

La sfida è stata infatti proprio quella di contemperare le due prospettive: da una parte la necessità di fornire maggiori competenze culturali e critico-artistiche, dall'altra la necessità di assicurare una preparazione che non prescindesse dalle esperienze materiali e pratiche, che costituiscono un momento fondamentale dell'apprendimento artistico.

A fronte di questo bisogna anche ricordare che la riforma ha presentato anche alcune **criticità**. Nel biennio, la forte riduzione di orario rispetto alla situazione attuale ha portato all'esclusione o al **ridimensionamento di alcune materie, alcune delle quali sarebbe stato importante conservare**. Inoltre, nell'ambito dell'autonomia scolastica, ogni istituto ha la possibilità di gestire dal 20 al 30% del monte orario, in relazione alla propria offerta formativa, ma questa opportunità richiede una forte spinta progettuale delle singole scuole, dato che si tratta di intervenire su orari e cattedre.

All'interno di questi ordinamenti scolastici **si trasmettono ad un numero elevato e selezionato di studenti competenze, abilità e conoscenze indispensabili alla scoperta, conservazione e valorizzazione dello straordinario, unico patrimonio artistico che l'Italia possiede**.

Si tratta di una sfida particolarmente attuale e decisiva per le sorti dell'intero Paese, considerando che la realtà economica costituita dalle piccole e medie imprese è spesso l'unico comparto capace di reggere ai momenti di crisi, mantenendo i livelli occupazionali e rinnovando la tradizione del "Made in Italy".¹

¹ "L'arte di Nicola da Guardiagrele come fonte d'ispirazione per una Creatività Contemporanea - un'esperienza didattica", 2010

ARTI FIGURATIVE

GRAFICA

AUDIOVISIVO MULTIMEDIA

DESIGN

ARCHITETTURA

MUSICALE

CREATIVITA'

LA TUA

L'ARTE DELLE NUOVE GENERAZIONI

Liceo NUOVO Artistico e Musicale

SEDE "V. BELLISARIO" - Via L. Einaudi, 2 - Pescara - tel. 085.51382 - 085.50812

SEDE "G. MISTICONI" - Via J. F. Kennedy, 137 - Pescara - tel. 085.4712759

www.istitutodarte.it • www.artisticomisticoni.it

* Manifesto 2011/12

147

Una scuola all'avanguardia

di Daniela Giampaolo e Nicoletta Castronuovo

*il tempo presente e il passato
sono forse entrambi presenti nel tempo futuro
e il tempo futuro contiene il tempo passato*
(Thomas Stearns Eliot)



* Illustrazione di Milo Fazzini, 2010



* Ritratto di Gabriele D'Annunzio, ceramolle di Sara Addario, 2002

Ripercorrere con la memoria le esperienze vissute in questi dieci anni di insegnamento all'Istituto "Vincenzo Bellisario" comporta contemporaneamente una riflessione sul passato e una proiezione verso il futuro.

Approdate qui lo stesso anno, nel 2010, in qualità di docenti di Lettere e provenienti da esperienze lavorative molto distanti, entrambe ricevemmo la stessa ingannevole prima impressione: aldilà della costruzione architettonica razionale e minimalista secondo il modello Bauhaus, che si mostrava in tutta la sua essenziale grandezza, qualcosa ci sfuggiva. Perché, sotto l'apparenza di una scuola simile alle altre, perceivamo **una differente pulsione, un'energia nascosta, una corrente di vitalità sotterranea** alimentata da forze centripete e centrifughe.

Successivamente infatti, le conversazioni con i colleghi, i tecnici e i collaboratori e la quotidiana osservazione della pratica scolastica ci hanno permesso di ricostruire la trama esistenziale di questa scuola ed essa si è mostrata nella sua vera essenza, costituita da **esperienze didattiche d'avanguardia** e rappresentata da **grandi professionalità artistiche**, in grado di coinvolgere gli studenti in molteplici progetti e guidarli verso risultati di eccellenza formativa. Siamo riuscite, così, a scoprire come un grande tesoro costituito negli anni era non solo conservato con cura, ma continuava ad essere la forza propulsiva del "fare" della scuola a seguito di un "pensare" per essere. Ne erano e ne sono testimonianza gli archivi dell'Istituto, affascinanti custodi di **un sapere costruito artigianalmente nei laboratori**, ricchi di strumenti e macchinari che con il loro operare traducono l'abilità degli alunni in forma d'arte.

Ci sono scuole che sposano la tradizione e la fedeltà ad un modello. E ci sono scuole, invece, che, dalle esperienze passate costruiscono il futuro, sciogliendo e annodando fili, intrecciando percorsi e disegnando nuove prospettive. Il nostro Istituto è una di queste. Tanto più che, a tali sollecitazioni si aggiungevano, in quel 2010, le esigenze di rinnovamento dettate dai Regolamenti di riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali. Ciò avrebbe comportato la confluenza degli Istituti d'arte nei

Licei artistici e una riorganizzazione generale dell'assetto disciplinare e dei profili culturali educativi e professionali in uscita. Nello specifico la fusione tra la nostra scuola e il Liceo Artistico "Giuseppe Misticoni".

Era quindi una scuola con una sua personalità, chiamata a trovare nuovi tratti caratterizzanti e a modificare la forma senza cambiare l'anima che da sempre la connotava.

Tracciare un bilancio di lungo periodo significa osservare con obiettività i risultati ottenuti e provare ad avanzare un pronostico per il futuro. A distanza di dieci anni si può affermare che queste trasformazioni siano state proficue? Si è trattato di un percorso complesso, ma l'Istituto d'arte è certamente riuscito a mantenere la sua identità in costante movimento, permettendo alle idee artistiche di fluire in **un processo di creazione continua**. E siamo convinte che anche in futuro sarà capace di confrontarsi con le sfide che arriveranno.

Il merito spetta alle tante professionalità operanti con passione nella scuola. Ai Dirigenti scolastici, per aver guidato efficacemente il momento di passaggio dando risposte alle richieste della comunità scolastica; ai docenti, per aver colto le opportunità di crescita e cambiamento sottese alla riforma; ai tecnici e ai collaboratori, per aver messo a disposizione le proprie competenze, ma soprattutto agli alunni, che, nel loro essere carichi di energia propulsiva, costituiscono la linfa vitale del mondo scolastico e il suo avvenire.

Oggi siamo consapevoli che appartenere alla grande comunità educante del Liceo Artistico significa essere partecipi di un complesso processo di innovazione della scuola, che si caratterizza come motore di crescita della nostra società civile, divenendo parte di una cultura universalmente riconosciuta.

Il Liceo ha compiuto i suoi primi cinquant'anni: **c'è un grande futuro ancora tutto da scrivere!**



* "I Briganti", lineografia di Tito "Titar" Tartagliozzi, 1979



* Ritratto di Ennio Flaiano, acquaforte di Fabrizio "Pluc" Di Nicola, 2002



* Illustrazione con collage di Francesca Capitanio, 1995

Vivere la Riforma

di **Enrico Monaco**



* Foto di gruppo davanti alla sede di via Colonna



* Manifesto anni '80



* Illustrazione Gabriele D'Annunzio di Paolo Voto

La "riforma" è un cambiamento posto in essere con il chiaro intento di affinare qualcosa che ha funzionato e funziona ancora bene ma può essere sicuramente ulteriormente migliorato, fatto evolvere.

L'etimologia stessa ci indica la natura profonda del cambiamento che si intende mettere in atto. Re-formare: "re" come ripetere, ridare; "formare" come dare forma, dare una nuova forma. Superando d'un sol balzo le disquisizioni ottusamente dicotomiche su forma e sostanza e dando per assodato che sia ormai chiaro che la forma è sostanza e la sostanza è forma, che l'una determina l'altra - o meglio ancora, è manifestazione diretta dell'altra - cerchiamo di arrivare al punto focale della questione.

Sono entrato in questa scuola nell'ottobre del 1979 e non ne sono ancora uscito. Al mio arrivo ho provato la sensazione di un abbraccio accogliente, di un sentirmi finalmente a casa, di aver trovato la "Scuola", quella con la S maiuscola. L'Istituto Statale d'Arte "Vincenzo Bellisario" era allora una realtà ancora giovane, ma già dinamica, intraprendente, in relazione con il territorio e decisamente proiettata verso il futuro.

Il vecchio sistema delle scuole di Arti e Mestieri, già trasformato nella formazione specialistica triennale nelle Arti e nelle Arti Applicate con l'istituzione degli Istituti d'Arte, si era da pochissimi anni arricchito e completato con la creazione di un ulteriore periodo di **formazione pluridisciplinare**. Dagli inizi degli anni '70 infatti, i Maestri D'Arte, diplomati al termine del percorso triennale (il titolo era già abilitante all'insegnamento dell'Arte e del Mestiere e dava l'opportunità di accedere direttamente agli studi superiori presso le Accademie di Belle Arti), potevano decidere di proseguire gli studi frequentando un biennio di ulteriore specializzazione e di formazione in tutte le altre discipline necessarie all'accesso agli studi in tutti gli indirizzi universitari. Era stato istituito il biennio sperimentale nell'istruzione artistica e la conseguente Maturità Artistica in Arti Applicate.

Il chiaro intento (oltretutto apertamente dichiarato) dei legislatori, era quello di **avviare una sperimentazione** per verificare le direzioni da prendere in vista di una riforma globale dell'istruzione artistica che avrebbe dovuto prendere forma da lì a pochi anni.

Tale riforma era ormai considerata urgente in quanto gli Istituti d'Arte avevano necessità di sviluppare un naturale completamento e i Licei Artistici languivano in una organizzazione dei percorsi formativi ottocentesca (la riforma Gentile del 1923 li aveva soltanto sfiorati e la successiva istituzione del Quinto anno facoltativo non riusciva, da sola, a colmare tutte le lacune espresse dal percorso quadriennale).

Negli Istituti d'Arte il piano di studi modulare 3+2 si stava già rivelando molto efficace anche perché la rosa di discipline, già molto vasta nel triennio, si arricchiva notevolmente nel **biennio di specializzazione e completamento** (l'efficacia di questa impostazione trova ulteriore conferma nell'adozione di tale modularità anche nell'istruzione universitaria riformata a partire dal 2000 con il progressivo abbandono dei moduli quadriennali e quinquennali dei vecchi ordinamenti).

A circa trent'anni dall'introduzione di questa **macrospesimentazione** (in Italia le sperimentazioni hanno durate infinite...), nei primi anni del nuovo millennio, si sono aggiunte **ulteriori minisperimentazioni** (ad esempio i progetti Brocca e Michelangelo) che avevano il compito di integrare ulteriormente l'offerta formativa andando a colmare i restanti con d'ombra nelle conoscenze e nelle competenze degli allievi. Tanto per citare una delle principali modifiche al piano di studi, evidenzio l'introduzione dello **studio della lingua e della letteratura inglese** (sempre più richiesta anche dall'utenza).

Ecco che quindi l'Istituto Statale d'Arte "Vincenzo Bellisario" di Pescara, nato nel 1968 con le sezioni di Arte della Stampa e di Arte della Grafica Pubblicitaria e della Fotografia, varcata la soglia del terzo millennio, arricchisce i suoi percorsi di studi con la creazione della sezione di Fotografia e Filmica (progetto Michelangelo).

Pochi anni dopo, le logiche di "razionalizzazione" economica hanno determinato la fusione con il Liceo Artistico "Misticioni" e la conseguente nascita di questa nostra attuale realtà: il Liceo MiBe.

Alcuni miei colleghi, di entrambe le scuole, hanno sofferto e contestato questo accorpamento (anche io penso che due scuole, separate e distinte, possano sempre offrire una maggiore opportunità di formazione e crescita alla collettività; che i tagli di spesa andrebbero operati in altri settori e non ai servizi per il cittadino; che la diversità è un arricchimento ed una sana competizione possa stimolare la crescita ed il miglioramento di tutte le realtà coinvolte) ma io non ho visto mai questo accorpamento come una situazione portatrice



Istituto Statale d'Arte Pescara

Multimediale



* "Il Minor Morgante", Tito Tartagliozzi



* Omaggio alle Twin Towers, 2001



* Scatti in sala posa



* Progetto "Vives", 2002

solo di aspetti negativi, anzi, l'ho vista più come una naturale unione, **una fusione di due anime comunque collegate da una qualche affinità elettiva.**

Nel corso dei decenni passati in questa grande famiglia, prima come studente e subito dopo come insegnante, avevo vissuto lo scambio di docenti di varie discipline, assegnati in servizio di anno in anno ad una scuola o all'altra, come una fantastica occasione di crescita, miglioramento, integrazione ed evoluzione per entrambe le realtà. E la riprova della positività di queste "migrazioni" sta nel fatto che moltissimi studenti di entrambe le scuole hanno avuto l'opportunità di crescere avvalendosi dei vantaggi di una continua **"contaminazione culturale"** dovuta all'incontro con personalità diversissime e di indubbio valore sotto il profilo artistico e metodologico. Un ricchissimo patrimonio dovuto alla diversità.

Con l'avvento della fusione e della riforma dei Licei e di tutta l'Istruzione Secondaria Superiore, inoltre, è stato possibile trovare i modi e le condizioni che rendessero possibile la nascita della sezione Musicale e della sezione Coreutica per cui il "MiBe" si è trasformato in un vero e proprio "polo artistico" capace di navigare attraverso i flutti degli ambiti della ricerca artistica contemporanea, preparando gli studenti di oggi al mondo realmente multimediale di domani.

Ho già accennato all'importanza dell'introduzione dello studio della lingua straniera ma non ho ancora espresso il mio pensiero in relazione alla svolta epocale portata dall'inserimento dello studio della **Filosofia**, scelta che è riuscita a colmare un vuoto abissale nello sviluppo delle giovani personalità artistiche e dare maggiore concretezza alle capacità di comunicazione con qualsiasi linguaggio espressivo. Grazie a tutti questi fattori, a mio avviso, nessuna delle "Anime" è andata perduta, nessuna peculiarità si è spersonalizzata o ridotta ma, al contrario, il Liceo Artistico, Musicale e Coreutico "Misticoni-Bellisario" è uscito da questa trasformazione rafforzato e rinvigorito, molto più ricco di energie e di possibilità concrete di confrontarsi con la realtà spersonalizzante, smaterializzata ed evanescente, con la società "liquida", di questo mondo contemporaneo.

Come vedo il futuro di questa meravigliosa realtà scolastica?

Lo vedo come **una reale rinascita della "bottega"** (seppur assolutamente in chiave moderna anzi, contemporanea), quel luogo vicinissimo al sacro, in cui la ricerca scientifica, filosofica, artistica e tecnologica, si fondevano in un unico fluido capace di indicare all'umanità la via verso il progresso. Lo vedo come **una comunità sempre più unita** e capace di lavorare in sinergia abbattendo con decisione le pareti che

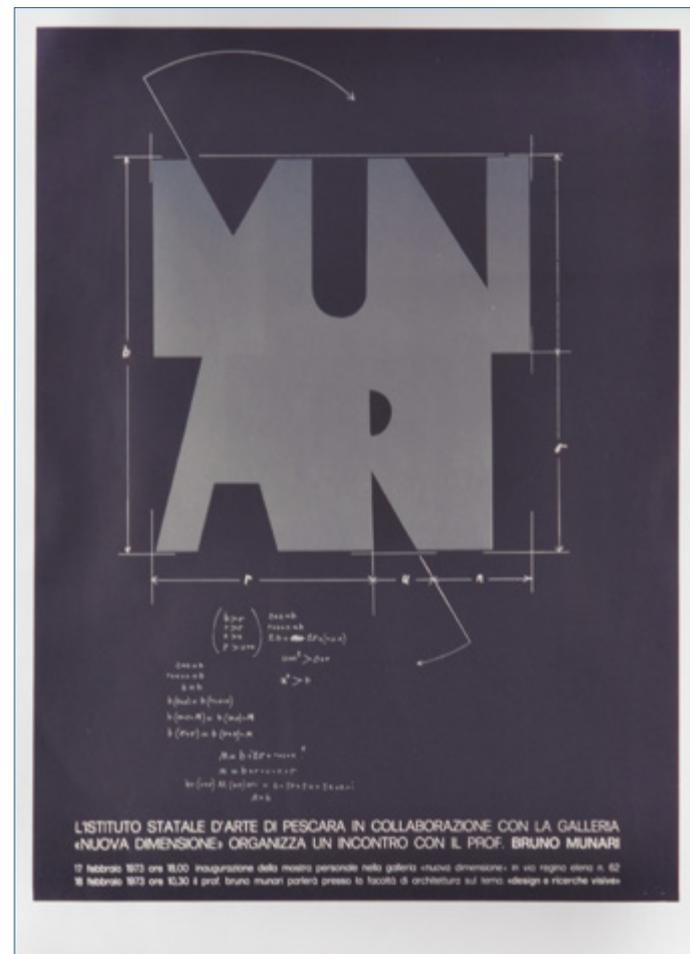
rendono stagnanti le acque delle singole discipline, sempre più capace di concretizzare **un modo olistico di accedere alla conoscenza** e al proprio progresso individuale.

Rimpianti per la scomparsa del vecchio Istituto d'Arte?

Come si può rimpiangere qualcosa che non si è perduto, qualcosa che è più vivo e presente che mai? Il caro Istituto d'Arte non è scomparso, ha solo cambiato nome ed unendosi e contribuendo a dare vita ad altre realtà, è ringiovanito e si è rinvigorito atualizzandosi. Ha cambiato pelle per affrontare al meglio la nuova stagione. Tutto qui.

Auspico piuttosto, al più presto, la nascita di una sezione di Arti Sceniche e Performative, per vedere finalmente questo fantastico e preziosissimo Polo Artistico, completo e non più monco di una sua naturale anima, tanto grande quanto essenziale.

Ars gratia artis!



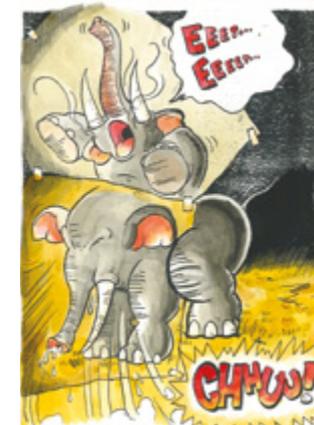
* Poster dell'incontro con Bruno Munari, 1973



* Locandina spettacolo, 2004



* Pieghevole per spettacolo "La Sirenetta", 2006



* Illustrazione di Milo Fazzini, 2010

* Parata di presidi:
De Nicola, Cocco, Di Michele



Cinquant'anni e non sentirli

di **Daniela Giampaolo** e **Nicoletta Castronuovo**

Siamo molto felici di festeggiare, attraverso la pubblicazione di questo catalogo, una ricorrenza importante: il cinquantenario della fondazione dell'Istituto d'Arte "Vincenzo Bellisario".

Fu proprio Vincenzo Bellisario, sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel governo Rumor, originario di Lanciano, a volere fortemente l'insediamento sul territorio di una simile struttura scolastica. L'Onorevole Bellisario sostenne, nei suoi appassionati interventi alla Camera e al Senato, la necessità di un'istruzione libera e indipendente, che superasse le antiche barriere sociali e fosse in grado di venire incontro alle esigenze del singolo studente e del territorio, coniugando arte e comunicazione. Il primo anno scolastico fu il 1968-69.

In seguito alla riforma scolastica del 2010/2011 la nostra scuola si è trasformata nel "Liceo artistico Vincenzo Bellisario" e, insieme al "Liceo artistico Giuseppe Misticoni", fa parte oggi del "Liceo artistico, musicale e coreutico "Misticoni - Bellisario"(MiBe): è diventata, quindi, più grande e sempre più capace di rispondere alle esigenze formative degli studenti in ogni ambito artistico.

Il volume "1968-2018. 50 anni di scuola ad arte", mira a ripercorrere la storia di una istituzione scolastica viva, fioriera di veri e propri talenti nel campo dell'arte attraverso la testimonianza di tutti gli coloro che hanno sostenuto con professionalità e passione la scuola in questi anni, contribuendo ad arricchire il panorama della formazione artistica pubblica a livello nazionale.

Il volume costituisce, altresì, il momento conclusivo di un progetto più articolato, che ha visto la realizzazione di una

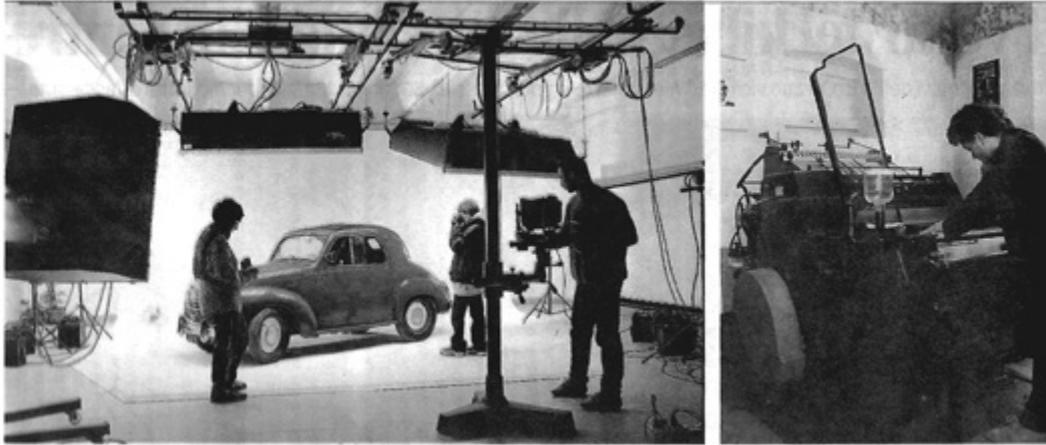
serie di iniziative: dalla riqualificazione dell'edificio scolastico "V. Bellisario" di via Einaudi nel 2018 che ha visto la partecipazione dell'intera comunità scolastica, al recupero dell'illustre memoria storica della scuola attraverso un minuzioso lavoro di ricerca negli archivi dei documenti e dei lavori degli studenti per la realizzazione della Mostra "1968-2018. 50 anni di scuola ad Arte", inaugurata nel giugno dello stesso anno e ancora visibile nella sede del "Bellisario"; tappa successiva è stata la realizzazione, nel gennaio del 2019, del convegno e della mostra presso l'Ex Arum di Pescara, che ha visto protagonisti affermati artisti in qualità di ex docenti, ex dirigenti e attuali docenti dell'Istituto "V. Bellisario". Tutti, con la loro presenza e quella delle loro opere presenti anch'esse in questo volume, hanno dato il personale contributo impreziosendo, così, il panorama artistico italiano nel desiderio di creare un ponte tra presente e passato attraverso le opere di generazioni in dialogo continuo e virtuoso tra loro.

Nel volume sono presenti anche le testimonianze delle autorità locali, che sono la guida e il supporto indispensabile delle iniziative dell'Istituto Scolastico e tutti coloro che hanno contribuito negli anni alla nascita e alla crescita della scuola: dirigenti scolastici, docenti e studenti che danno lustro e prestigio alla scuola. Infatti non si sarebbe potuta realizzare quest'opera per festeggiare cinquant'anni di storia artistica e formativa dell'Istituto "V. Bellisario" senza il supporto e la partecipazione di chi davvero la scuola l'ha vissuta e ha contribuito a costruirla dimostrando la forza dei progetti e delle idee, che vivono nel tempo e disegnano il futuro, come memoria indelebile alle nuove generazioni per la costruzione del loro essere cittadini consapevoli.

I più sentiti ringraziamenti vanno al Dirigente Scolastico prof.ssa Raffaella Cocco e al Direttore Amministrativo dott.ssa Antonella di Crescenzo, al personale ATA, a tutti coloro che con le loro esperienze riportate all'interno del volume hanno sostenuto, così, il lavoro dei docenti della "Commissione del cinquantenario", i quali hanno lavorato alacremente e con passione alla realizzazione del Catalogo "1968-2018. 50 anni di scuola ad Arte": la professoressa Daniela Giampaolo (presidente della Commissione e anima della stessa), i professori Nicoletta Castronuovo, Mirella D'Andrea, Rocco De Nicola, Emilio Di Donato, Franco Di Nicola, Fabio Finore, Emanuela Moretta, Sebastiano Privitera, Ivo Vernamonte e gli assistenti tecnici Fausto Roncone e Franca Di Muzio.



L'EX ISTITUTO D'ARTE COMPIE 50 ANNI



Annali del Mibe nella sala set dove si effettuano fotografie pubblicitarie e video. A destra, il tercio a stella dello stampatore e artista pescarese Basilio Casella

Il Bellisario si fa bello per festeggiare i 50 anni

Studenti, genitori e professori hanno ripulito l'istituto scolastico di via Einaudi E tra 15 giorni toccherà al Misticoni. Da maggio le celebrazioni della ricorrenza

Ecco i nomi dei ragazzi "imbianchini"



ALL'ANNIVERSARIO DELLA FESTA PER I 50 ANNI Bellisario, spettacolo degli studenti

Rimarrà aperta fino a domani la mostra sulla storia dell'istituto



Il teatro Bellisario, restaurato, come ha fatto il teatro per un giorno. Gli studenti della scuola si sono divisi in gruppi e hanno messo in scena spettacoli di teatro e arti. Anche un coro di cantanti e altri, anche di danza.

Dal corso della manifestazione si è aperto il mercato che ha coinvolto docenti e che ha visto il ritorno di via Einaudi per gli studenti.

All'evento hanno partecipato docenti, genitori, studenti e il personale dell'istituto. Il programma è stato curato da Raffaella Cocco.

Il teatro Bellisario, restaurato, come ha fatto il teatro per un giorno. Gli studenti della scuola si sono divisi in gruppi e hanno messo in scena spettacoli di teatro e arti. Anche un coro di cantanti e altri, anche di danza.

Dal corso della manifestazione si è aperto il mercato che ha coinvolto docenti e che ha visto il ritorno di via Einaudi per gli studenti.

All'evento hanno partecipato docenti, genitori, studenti e il personale dell'istituto. Il programma è stato curato da Raffaella Cocco.

L'Istituto Bellisario compie 50 anni: grande festa con sindaco ed assessori [FOTO]

All'Aurum si è tenuto questa mattina l'evento celebrativo per i 50 anni dell'Istituto d'arte pescarese. Presenti fra gli altri il sindaco e gli assessori Di Iacovo ed Allegrino



L'Istituto d'Arte Bellisario di Pescara compie 50 anni, ed in occasione di questo importante traguardo ed anniversario, si è tenuto stamane all'Aurum un evento celebrativo. Presenti fra gli altri il sindaco Marco Alessandrini e gli assessori Allegrino e Di Iacovo. L'istituto, che attualmente ha la denominazione di "Liceo Coreutico delle arti e dello spettacolo", è stato raccontato attraverso la sua storia, le sue origini con uno sguardo verso il futuro con la stessa passione, energia e talento che lo contraddistinguono ormai da due generazioni.

con la stessa passione, energia e talento che lo contraddistinguono ormai da due generazioni.

Abruzzo, una mostra per i 50 anni del Bellisario di Pescara

Il 15 gennaio nella sala d'Annunzio dell'ex Aurum

Pescara, 12 gen. (askanews) - "50 anni di scuola e arte", è il titolo della Mostra-Convegno per celebrare il cinquantenario della fondazione dell'Istituto d'Arte "Vincenzo Bellisario, oggi Liceo Artistico Musicale e Coreutico "Misticoni-Bellisario" di Pescara in programma Sala D'Annunzio dell'Ex Aurum, in Largo



Il Bellisario racconta i suoi primi 50 anni

Oggi all'Aurum mostra-convegno sullo storico istituto d'arte. Gli alunni si confronteranno con i protagonisti del passato

Il 15 gennaio nella sala d'Annunzio dell'ex Aurum, in Largo

Il 15 gennaio nella sala d'Annunzio dell'ex Aurum, in Largo

UNA MOSTRA EVENTO PER I 50 ANNI DEL BELLISARIO

Cinema, stampa, foto il Mibe diventa museo

La preside Raffaella Cocco ricorda allievi, insegnanti e presidi



Il 15 gennaio alle ore 10.00, presso la Sala D'Annunzio dell'Ex Aurum, sarà organizzata una Mostra-Convegno per festeggiare il 50° anniversario della fondazione dell'Istituto d'Arte "V. Bellisario" - oggi Liceo Artistico Musicale e Coreutico "Misticoni-Bellisario" di Pescara.

Il programma ripercorre i 50 anni di arte e cultura promossi dallo storico Istituto, oggi guidato dalla Dirigente Scolastica prof.ssa Raffaella Cocco.

Il 15 gennaio alle ore 10.00, presso la Sala D'Annunzio dell'Ex Aurum, sarà organizzata una Mostra-Convegno per festeggiare il 50° anniversario della fondazione dell'Istituto d'Arte "V. Bellisario" - oggi Liceo Artistico Musicale e Coreutico "Misticoni-Bellisario" di Pescara.

Il programma ripercorre i 50 anni di arte e cultura promossi dallo storico Istituto, oggi guidato dalla Dirigente Scolastica prof.ssa Raffaella Cocco.

Mostra evento per 50 anni 'Bellisario'

Fino a domani espongono artisti che hanno studiato nella scuola



L'Istituto d'Arte festeggia 50 anni



Il 15 gennaio alle ore 10.00, presso la Sala D'Annunzio dell'Ex Aurum, sarà organizzata una Mostra-Convegno per festeggiare il 50° anniversario della fondazione dell'Istituto d'Arte "V. Bellisario" - oggi Liceo Artistico Musicale e Coreutico "Misticoni-Bellisario" di Pescara.

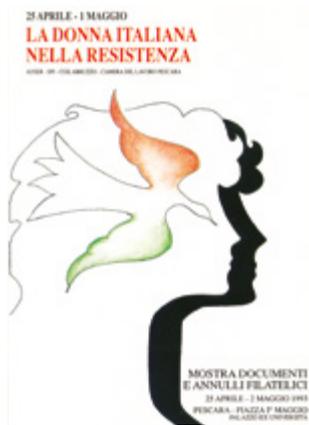
Il programma ripercorre i 50 anni di arte e cultura promossi dallo storico Istituto, oggi guidato dalla Dirigente Scolastica prof.ssa Raffaella Cocco.

Pescara, i 50 anni del Bellisario



Domani la mostra convegno per festeggiare i 50 anni di attività dell'Istituto d'Arte "V. Bellisario", oggi Liceo Artistico Musicale e Coreutico "Misticoni-Bellisario" di Pescara.





* Cartolina commemorativa, 1993



* Cartoline, 1970



Raccontare l'ISA

di **Fausto Roncone**

Nel luogo meno adatto nascesti, in una scuola in via Roma, a Pescara; poi fummo trasferiti nella sede cadente lasciata dalle Magistrali in **via Vittoria Colonna. Un palazzo una volta albergo**. Imponente, su tre piani, il portone austero accoglieva gli allievi: piccolo ingresso con due colonne, una scala che portava ai piani, sulla destra la stanza dei bidelli che durante la ricreazione diventava negozio di panini – sì, li preparavano loro. Dai due corridoi al pian terreno, sulla destra, si accedeva ai laboratori di stampa: serigrafia, calcografia, per la tipografia bisognava uscire in un piccolo cortile che dava in due locali ampi!

Sulla sinistra invece si accedeva ai laboratori di fotografia, ripresa fotografica camera oscura, sviluppo e stampa! Allineati lungo i corridoi, i grigi armadietti, dove ognuno custodiva cartelle, effetti personali e il mitico **camice**.

Dico "mitico" perché si indossava al mattino all'entrata della scuola e lo si portava anche durante le lezioni delle altre materie. Finita l'ora di matematica, per esempio, si scendeva con grande entusiasmo nei laboratori... sempre aperti, gli insegnanti erano sempre lì anche se non avevano lezione. Sistemavano, sperimentavano, lavoravano, l'entusiasmo era tanto. Erano giovani, freschi di diploma. Per insegnare laboratorio allora era sufficiente avere un diploma di maestro d'arte, oppure essere inclusi in una graduatoria provinciale presentando una cartella di lavori.

Le abilitazioni sono venute dopo.

Gli insegnanti di laboratorio provenivano per la maggior parte da Urbino o da Ascoli Piceno, alcuni da Pescara, da Roma, tutti avevano grande competenze e professionalità! Alcuni di loro oltre all'insegnamento collaboravano presso studi di grafica, di fotografia o di stampa, portando così all'interno della nostra scuola, non solo nozioni teoriche e pratiche, ma esperienze lavorative! Questo consentiva agli allievi verifiche importanti, collegate al mondo del lavoro. Poiché eravamo all'inizio, alcuni insegnanti mettevano addirittura a disposizione le proprie attrezzature.

I primi docenti a inaugurare la scuola furono: prof. **Antonio Di Fabrizio**, insegnante prima di progettazione e poi di disegno dal vero, meticoloso, preciso; **Giancarlo Paoloni**, insegnante di disegno professionale, metodico e rigoroso nella progettazione; **Gianfranco Zazzeroni**, laboratorio di tipografia e successivamente disegno professionale; **Duilio Ciccone**, insegnante di italiano, **Scarsi**, insegnante di serigrafia, **Argeo Polloni** per la ripresa e stampa fotografica; successivamente cominciarono a insegnare: **Gianfranco Abelardo**, bravo disegnatore e ricercatore e sperimentatore a tempo pieno, **Gianfranco Di Donato**, fotografo eccellente di grande ironia, **Tito Tartagliozzi**, **Gino Di Paolo** fotografo serio, **Rocco De Nicola**, comunista positivo.

E ancora il gruppo degli ascolani, dei lauretani... **Marcello Lucadei**, **Aldo Tempera**, **Adelaide Ficcadenti**, **Nazareno Marozzi**, **Argeo Polloni**, **Bruno Cinti**, **Gianni Recchi**, **Luciano Spinozzi**; gli urbinati **Luigi Trebbi**, **Fabio Ubaldi**, **Luigi Giannotti**.

Successivamente hanno cominciato ad insegnare anche **ex alunni**: **Roberto Sigillo**, **Rocco De Nicola**, **Paola Agostinone**, **Nadia Madonna**, **Vera Falà**, poi ancora **Fabio Finore**, **Ivo Vernamonte**, **Enrico Monaco**, **Franco Di Nicola**... e **Silvia Volpe**, **Giovanna Bianchini**, **Lorena Martelli**, **Pia Foschi**, **Claudio Iavazzo**, **Annalisa D'Agnesi**...

Come dimenticare poi i prof. **Davide Cutilli** e **Di Nicolantonio**, **Paolo Di Giulio**, **Gerardo Di Cola** di matematica, **Vincenzo Cretarola**, **Mario Di Nozzi**, **Carlo De Laurentis**, **Alberto Trivilino**, **Martino Palermo**, **Di Giosaffatte** di Geometria descrittiva;

Antonio Giammarino di disegno dal vero, la professoressa **Lucia La Perna** di fisica e chimica, **Mencarelli**, la **Di Cesare** di chimica, **Remo Liberali**, **Baldino Garbino** di scienze;

Anita Calanca, **Nella Cecchini**, **Emilia Scassa**, **Berenice**



* Laboratorio di Litografia



* "MessaGGIO" primo giornalino scolastico, 1974-75



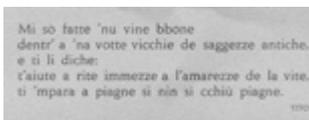
* Ribichini e Roncone



* Amedeo Verna



* Tito Tartagliozzi, docente di Disegno Professionale



* Gianfranco Zazzeroni, docente di Disegno Professionale

De Laurentis, Concezia Scioli, Carla Cotellessa, Sandra Ottaviano di italiano;

Paola Marcocchia e Biagio Di Carlo di Chimica, Giovanni Corrieri, Marina Marconi, Silvana Giusti, Maristella Iannucci, Francesco Buttice, Loredana d'Emilio di storia dell'arte;

Alberto Ribichini, grande stampatore d'arte;

Pierpaolo Serini ripresa fotografica, **Alba D'Arcangelo, Rossana Cordisco, Anna Gobbi, Candida Ferri, Maria Valeri, Amalia Ricci** di plastica;

Renata Nadalini, Amalia Passeri di disegno dal vero; lo scultore **Franco Del Ponte...** e poi **Annalisa De Sanctis, Giampiero Turilli, Dina Napolitano, Bice Niro, Caterina Pozzi** di sostegno, **Marta Di Leonardo** di religione, **Enrico D'Amico** e **Donato Di Federico** di tecnologia, l'estroso prof. **Claudio Di Bene, Cristofaro Giusti** di disegno professionale.

Come non ricordare il personale ausiliario: **Amedeo Verna, Gino Parone, Ilde Di Ruscio, Nino Di Paolo, Gabriele Iachini**, e i mitici segretari: **Francesco Fiore, Alfonso Capodicasa, Carmine D'Ugo** e tutti i presidi... quanti ne sono passati... li ho conosciuti tutti.

Mi piace ricordare in particolare alcuni, che ho avuto io stesso come insegnanti; il mitico **Tito Tartagliozzi** insegnante di disegno professionale... disegnatore e illustratore di talento, le sue lezioni super creative spaziavano da Dante a D'Annunzio, da Modesto della Porta a Don Chisciotte, tutto nutrito da una grande ironia; amava ogni tanto inserire nel suo parlare, parole in dialetto teramano. Laureato in legge, non aveva mai esercitato la professione... amava il disegno. Per me è stato un secondo padre e gli sono rimasto legato anche fuori dalla scuola, fino alla fine!

Manufatti di grande valore uscivano dalla sua piccola aula, pubblicazioni raffinate sono state progettati ed eseguite in fase di stampa sotto la sua direzione. Esperimenti di animazioni con cartoncini ritagliati... perfino strappati, e poi la sua oratoria che incantava tutti. Un poeta!

Affiancato in tutto dal prof. **Zazzeroni**, insegnante eccellente che attraverso il fare, ci ha trasmesso saperi dell'arte della tipografia, l'estetica del carattere, della grafica, fondamentali per la costruzione di uno stampato tipografico.

Ogni tanto vi erano momenti in cui ci proponeva delle Sperimentazioni legate alla **tecnica del monotipo**: attraverso l'uso di ritagli di cartoncini, fili e materiali vari, si realizzavano delle **matrici uniche** che venivano successivamente stampate: momenti indimenticabili!

La sua disciplina era composizione e stampa tipografica, poi passò all'insegnamento del disegno professionale.

Io capilai in questa scuola proprio all'inizio dei primi anni e durante le lezioni di tipografia, alcune ore venivano utilizzate per la sistemazione dei **caratteri tipografici**; centinaia di pacchetti ben confezionati di piombo lucenti, arrivati dalla **fonderia Nebiolo**, che bisognava collocare in modo preciso nelle apposite cassettiere.

Tutta la grafica pubblicitaria, i registri, i manifesti, le carte intestate, i moduli per la segreteria, tutto veniva prodotto all'interno dell'ISA. Per noi studenti era altamente formativo, con l'uso delle macchine: piano cilindrica, pedalina, tiraprove, tagliacarte; **una vera tipografia**.

Quanto abbiamo prodotto! Anche di notte... eravamo una piccola azienda.

Da queste aule, in molti casi prima come studenti e poi come insegnanti, sono passate belle persone; qui si sono formati artigiani, artisti, creativi, quelli rimasti nel nostro territorio e quelli che hanno preso il volo per altri continenti.

Altro incontro formativo e creativo per me fu quello con la prof.ssa **Luciana Nespeca**; solare, molto giovane, e successivamente con il prof. **Luigi Giannotti**, entrambi insegnanti di **calcografia**. Con "Gigi" ho condiviso bei momenti a poi quando ci ha lasciati ho sentito il bisogno di dedicargli una canzone.

Ho sempre pensato a questo **laboratorio di calcografia, come regno dell'alchimia**. L'insegnante, oltre ad essere artista e artigiano, doveva conoscere i prodotti, la chimica... la vernicetta da spalmare, l'affumicatura, il bitume giudaico, il bianco di Spagna. Le mescolanze, i tempi di morsura, la temperatura, la bagnatura della carta, tutto questo contribuiva alla riuscita di un buon stampato. **La scuola come "saperi", manuali e teorici**.

Altro laboratorio interessante e attuale anche oggi è la **serigrafia**, tecnica di stampa che permette di trasferire immagini multiple su tutti i materiali possibili: carta, vetro, metallo, stoffa. In questo laboratorio si facevano anche alcune esperienze di **litografia**, altra tecnica complessa ma di un grande valore artistico. Le stampe si effettuavano con **un torchio manuale a stella in legno**, che ci era stato



* I caratteri tipografici della Fonderia Nebiolo

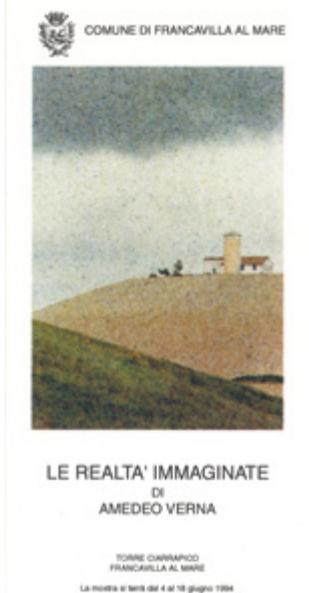


* Laboratorio di tipografia





* Il nuovo Pierino, albo illustrato



* Pieghevole mostra fotografica, 1994

donato dalla Scuola d'arte di Urbino!

Queste tecniche venivano insegnate dalla prof.ssa **Bruna Bruni**, disegnatrice e sperimentatrice infaticabile. Sempre presente nei laboratori a recuperare telai, sistemare, stampare, provare nuovi inchiostri, ricordo che conservava in piccoli barattolini anche un cucchiaino d'inchiostro avanzato. Era molto esigente, di grande professionalità e umanità. Alcune volte incompresa. Amava intervenire su lavori progettati in disegno professionale, sempre con lo spirito di migliorare il prodotto definitivo.

Le ricorrenze come la Pasqua, il Natale o altri eventi di rilievo, diventavano occasioni per poter realizzare serigraficamente biglietti augurali, inviti, locandine, cartoline, per poi poterli inviare a enti: comune, provincia, regione, dirigenti di altre scuole, ministero. Noi alunni eravamo tanto orgogliosi di questo, era una gara a fare meglio.

Una figura di grande importanza oltre quella del preside prof. **Saturni**, artista ceramista, era il prof. di Lettere **Duilio Ciccone**, amico da sempre del prof. **Abelardo**, insegnante di tecniche grafiche e appassionato di fotografia e di stampa. Era uno che capiva anche le nostre materie ed era spesso nei laboratori per poter affrontare e risolvere i problemi tecnici che si ponevano. Grande mediatore. Ricordo che per poter accedere nei laboratori di stampa fotografica dove si lavorava con le lampade a luce rossa, si inventò una sorta di pannelli che permettevano di entrare nella stanza tenendo le porte aperte... qualche collega malizioso!

Le sue lezioni erano molto aperte, il programma veniva modificato in corso d'opera!

Come non ricordare poi il grande **Amedeo Verna**, uno dei primi bidelli dell'ISA.

Sapete, è stato lui a salvare i manifesti storici della mostra dei 40 anni. Negli anni questo ometto è diventato un fotografo di grande finezza. Incredibile...!

Forse non sono all'altezza di parlare in maniera dettagliata degli altri **laboratori di fotografia**, però sicuramente posso dirvi che erano questi: tecniche grafiche, incisione, ripresa fotografica, sviluppo e stampa. Cosa accadeva in questi laboratori? Diciamo avevano la funzione di rendere esecutivo il progetto; mettere in pratica tutto ciò che si era progettato nella disciplina di disegno professionale, attraverso le tecniche di realizzazione che potevano essere tecniche grafiche, ripresa o stampa fotografica.

Quindi ogni allievo poteva, a seconda delle proprie esigenze o aspettative, reinterpretare e utilizzare la tecnica che gli era più congeniale.

Tutta la scuola era un laboratorio permanente. I due indirizzi **Grafica Pubblicitaria e Arti della Stampa** erano valorizzati da **docenti di talento**. La maggior parte di loro non si limitava a trasmettere contenuti asettici, ma passione culturale, rendendo partecipi e interessati gli allievi. Per me sono stati un modello, di un modo nuovo di fare scuola, svolgendo insieme agli alunni percorsi progettuali al fine di acquisire una metodologia di lavoro per un apprendimento costruttivo.

I laboratori erano luoghi vivi, dove si progettava e si sperimentava e questo si evince dagli elaborati che a distanza di anni testimoniano quanto lavoro c'era prima di arrivare a uno stampato finale... con molti sacrifici ma anche tante soddisfazioni.

Da queste aule, in molti casi prima come studenti e poi come insegnanti, sono passate belle persone; qui si sono formati artigiani, artisti, creativi, quelli rimasti nel nostro territorio e quelli che hanno preso il volo per altri continenti. Molti studenti hanno mantenuto legami con l'ISA: d'altronde vi hanno passato cinque anni della loro vita, spesso tornano a farci visita!

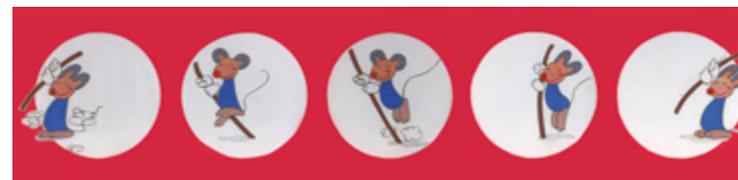
L'ISA era, a tutti gli effetti, **una scuola con un progetto**, dove gli obiettivi erano molto chiari.

Di questa scuola conosco ogni angolo, la polvere, gli odori, le macchine, gli inchiostri che quotidianamente ho respirato.

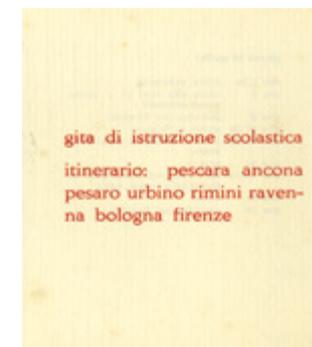
Ho vissuto tutti i traslochi... **le lotte** per avere questo edificio che ci ospita, la sistemazione dei laboratori, la 626, il passaggio dall'analogico al digitale, ho conosciuto tutti i **presidi**: alcuni provenienti dal mondo dell'arte, spesso si intrattenevano nei laboratori a curiosare e sperimentare, volevano capire questo mondo della stampa, e si mettevano in gioco realizzando disegni che poi venivano stampati.

Ho provato negli anni anche a salvare un po' di memoria, difficile archiviare...

Ho imparato tanto e mi sono anche divertito. Come non ricordare il primo laboratorio teatrale **"Io so che un giorno"** insieme a colleghi e studenti; e poi i successivi. Un anno siamo riusciti a portare davanti all'ingresso della



* Illustrazione Poesie Nere, 1972



* Animazione di Tito Tartagliozzi



NATALE '91
CAPODANNO '92

* Cartoline augurali



* Illustrazione di Milo Fazzini, 2010

nostra scuola, un vagone merci per uno spettacolo sulla Shoah... incredibile!

Adesso che sono arrivato alla fine del mio percorso scolastico, mi ritengo **fortunato e orgoglioso** di aver frequentato questa scuola come allievo, e poi successivamente di essere rientrato a lavorarci come assistente di laboratorio. La mia ambizione era l'insegnamento, ho preso tutte le abilitazioni possibili, però non sono riuscito a rientrare, ho insegnato solo per un anno.

Ho appreso le **antiche e inimitabili tecniche di stampa**, e con l'avvento dell'**informatica** mi sono rimesso in gioco, grazie all'insegnante di matematica prof. **Giulio Di Paolo** che mi diede delle dritte importanti, lui lavorava già con i Mac.

Soltanto mi rattrista vedere che purtroppo oggi si fa difficoltà a dare continuità a tutto questo. **Le riforme illogiche e dissenate degli ultimi anni**, l'accorpamento del liceo all'istituto d'arte, hanno contribuito a un appiattimento degli insegnamenti, senza considerare le peculiarità delle varie discipline, invece di favorire il mantenimento attivo di questi laboratori. Mi auguro che qualche politico illuminato riveda la riforma, mettendo insieme le due anime del liceo artistico e dell'istituto d'arte con il coreutico e il musicale, per dare vita a un'unica realtà.

Questo deve ancora avvenire:

- Lavorare per costruire un **progetto unico**.
- Tanti cuori che pulsano **insieme** in sincronia..
- Ascoltare le **storie** degli altri...
- Salvare la **memoria**
- Rilanciare **il valore del fare**, LABORATORIO...

Bisogna fare ORCHESTRA - e i direttori non mancano!
Perché la nostra scuola possa essere la più creativa della nostra regione...



Albo d'oro Presidi e Sedi

PRESIDI

Vincenzo Cretarola 1968-1969

Giorgio Saturni 1969-1978

Aldo Laurenti 1978-1990

Raimondo Volpe 1990-1993

Alberto Trivilino 1993-1997

Filomena Cicchitti 1997

Rocco De Nicola 1997-1998

Gino Di Paolo 1998-2000

Gerardo Di Iorio 2000-2008

Carlo Di Michele 2008-2011

Matilde Tomassini 2011-2014

Gabriella Consolazio 2014-2016

Raffaella Cocco 2016-

SEDI

Via Roma, 41 **1968-1970**

Via Vittoria Colonna, 101 **1970-1985**

Via Italica, 54 **1985-1986**

Via Tirino, 61/1 **1986-1990**

Via Luigi Einaudi, 2 **1992-**

Istituto Statale d'Arte
PESCARA - VIA VITTORIA COLONNA, 2 - tel. 085 51382
REGOLAMENTO ANNO SCOLASTICO 1968-1969
 Le arti e mestieri sono 10 su 100 (100 su 100) in arte e mestieri
 1° - Arte della grafica pubblicitaria e della fotografia

- Tecniche grafiche.
- Fotocolorazione.
- Applicazione di ripresa fototelegrafica e montaggio.
- Sviluppo stampa e rifinitura.
- 2° - Arte della stampa
- Tipografia.
- Xilografia e calcografia.
- Litografia e serigrafia.

I CORSI COMPRENDONO I SEGUENTI INSEGNAMENTI:

- 1. Disegno
- 2. Disegno grafico e pubblicitario
- 3. Disegno di arte e di architettura
- 4. Disegno di arte e di architettura
- 5. Disegno di arte e di architettura
- 6. Disegno di arte e di architettura
- 7. Disegno di arte e di architettura
- 8. Disegno di arte e di architettura
- 9. Disegno di arte e di architettura
- 10. Disegno di arte e di architettura

Al fine di rendere più fruttuosa l'attività di studio, l'Istituto Statale d'Arte, presso l'Accademia di Belle Arti, partecipa agli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione artistica nelle scuole medie di primo grado e del disegno nelle scuole medie superiori, partecipando ai concorsi e posti di insegnante di materie artistiche e di insegnante di arte applicata negli istituti di formazione artistica.

La domanda, redatta su modulo da ritirarsi presso la Segreteria, Via Vittoria Colonna, 2, deve essere corredata dal certificato di nascita in carta legale, dal titolo di studio conseguito, da un certificato di identità personale, dal certificato di rinvenimento in carta libera e dal versamento della somma complessiva del 3.500 a titolo di tasse e contributi.

PESCARA, settembre 1968

* 1968 - 1969

istituto statale d'arte di pescara

arte della grafica e della fotografia pubblicitaria
 arte della stampa

istituto statale d'arte

pescara

istituto statale d'arte pescara

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1972. Per conoscere l'indirizzo dell'Istituto Statale d'Arte di Pescara, che ha un corso di studio in arte della grafica pubblicitaria e della fotografia, arte della stampa.

Il titolo di studio è così costituito: al Corso Triennale di Corso Venezia, alla fine del Corso Triennale si consegue il Diploma di Scienze d'Arte, che dà diritto al biennio di Scienze d'Arte e di Scienze d'Arte applicate, che dà diritto al diploma di Scienze d'Arte applicate.

Per informazioni rivolgetevi al Dirigente Scolastico, Istituto Statale d'Arte di Pescara, Via Vittoria Colonna, 2 - Pescara - Tel. 085/51382.

ISTITUTO STATALE D'ARTE PESCARA

ARTE DELLA GRAFICA PUBBLICITARIA E DELLA FOTOGRAFIA - ARTE DELLA STAMPA

istituto statale d'arte pescara
 vincenzo bellisario
 via vittoria colonna 27
 tel. 085 51382
arte della grafica pubblicitaria e della fotografia
arte della stampa

arte della grafica pubblicitaria e della fotografia - arte della stampa

istituto statale d'arte pescara

istituto statale d'arte pescara

una scuola nuova per tempi nuovi

istituto statale d'arte pescara

arte della grafica pubblicitaria e della fotografia - arte della stampa

ISTITUTO STATALE D'ARTE VINCENZO BELLISARIO PESCARA

Per informazioni rivolgetevi al Dirigente Scolastico, Istituto Statale d'Arte di Pescara, Via Vittoria Colonna, 2 - Pescara - Tel. 085/51382.

Sui Muri della città

ISTITUTO STATALE D'ARTE "V. Bellisario" - PESCARA

La scuola che guarda al futuro

Via Einaudi, 2
 tel. 085/51382

Per informazioni rivolgetevi al Dirigente Scolastico, Istituto Statale d'Arte di Pescara, Via Vittoria Colonna, 2 - Pescara - Tel. 085/51382.

* 2017 - 2018

Grafica Pubblicitaria e Fotografia Grafica Editoriale e Stampa d'Arte

Offerta Complessiva: Grafica Digitale Professionale - Video Digitale - Corsi Annuali - Lingua d'Arte - Serigrafia - Calcografia - Stampa Libreria

Iscrizioni Anno Scolastico 2000/2001

ISTITUTO STATALE D'ARTE "Vincenzo Bellisario"

Pescara - Via L. Einaudi, 2 - Tel. 085.51382 Fax 085.50955

ISTITUTO STATALE D'ARTE Vincenzo Bellisario

GRAFICA PUBBLICITARIA E FOTOGRAFIA
GRAFICA EDITORIALE E STAMPA D'ARTE
IMMAGINE FOTOGRAFICA: FILMICA E TELEVISIVA

Per informazioni rivolgetevi al Dirigente Scolastico, Istituto Statale d'Arte di Pescara, Via Vittoria Colonna, 2 - Pescara - Tel. 085.51382 - Fax 085.50955 - e-mail: p.pescara@istitutodarte.it

ISTITUTO STATALE D'ARTE "Vincenzo Bellisario"

Per informazioni rivolgetevi al Dirigente Scolastico, Istituto Statale d'Arte di Pescara, Via Vittoria Colonna, 2 - Pescara - Tel. 085.51382 - Fax 085.50955 - e-mail: p.pescara@istitutodarte.it

GRAFICA PUBBLICITARIA E FOTOGRAFIA
GRAFICA EDITORIALE E STAMPA D'ARTE
IMMAGINE FOTOGRAFICA: FILMICA E TELEVISIVA

ISTITUTO STATALE D'ARTE "Vincenzo Bellisario"

Per informazioni rivolgetevi al Dirigente Scolastico, Istituto Statale d'Arte di Pescara, Via Vittoria Colonna, 2 - Pescara - Tel. 085.51382 - Fax 085.50955 - e-mail: p.pescara@istitutodarte.it

ISTITUTO STATALE D'ARTE "V. Bellisario"

Per informazioni rivolgetevi al Dirigente Scolastico, Istituto Statale d'Arte di Pescara, Via Vittoria Colonna, 2 - Pescara - Tel. 085.51382 - Fax 085.50955 - e-mail: p.pescara@istitutodarte.it

Noi abbiamo scelto l'Istituto Statale d'Arte di Pescara

...Agisci e Condividi...

Per informazioni rivolgetevi al Dirigente Scolastico, Istituto Statale d'Arte di Pescara, Via Vittoria Colonna, 2 - Pescara - Tel. 085.51382 - Fax 085.50955 - e-mail: p.pescara@istitutodarte.it

ARTI FIGURATIVE **GRAFICA** **AUDIODISPOSITIVO MULTIMEDIALE**

CREATIVITA' LA TUA

LA SCUOLA TECNOLOGICAMENTE AVANZATA

NUOVO Liceo Artistico "V. Bellisario" - Pescara
 Istituto Statale d'Arte "V. Bellisario" - Pescara

Via L. Einaudi, 2 - Pescara - Tel. 085.51382 - 085.50912
 www.istitutodarte.it

50 ANNI di SCUOLA ad ARTE

ISTITUTO STATALE D'ARTE PESCARA

INAUGURAZIONE MOSTRA VENERO PRIMO GIUGNO

2018

1968

Per informazioni rivolgetevi al Dirigente Scolastico, Istituto Statale d'Arte di Pescara, Via Vittoria Colonna, 2 - Pescara - Tel. 085.51382 - Fax 085.50955 - e-mail: p.pescara@istitutodarte.it

Proposta Migliorativa

relativa alla delibera della **Giunta Provinciale**

1. Si richiede innanzi tutto che sia chiarito definitivamente che l'Amministrazione Provinciale di Pescara ha intenzione di favorire la creazione di un **polo dell'istruzione artistica**, nel quale confluiranno l'attuale Liceo Artistico "G. Misticoni" e l'attuale Istituto d'Arte "V. Bellisario" di Pescara. La nuova istituzione dovrà denominarsi "**Misticoni-Bellisario**" in considerazione dell'apporto significativo di entrambe le scuole. Va pertanto rigettata l'espressione "soppressione" utilizzata nella delibera di Giunta, anche in considerazione che ciò non corrisponde né allo spirito della riforma né, ci sembra, alla volontà della stessa Amministrazione Provinciale.

2. In secondo luogo, fermo restando il processo di confluenza degli insegnamenti a indirizzo artistico nel contesto della formazione liceale, si chiede che le attuali classi degli indirizzi di Arte della Grafica Pubblicitaria e Fotografia e di Arte della Stampa non solo rimangano nella sede attuale, ma siano lasciate anche dal punto di vista giuridico ed amministrativo in carico del nascente Liceo Artistico, anche in conformità con le tabelle di confluenza degli indirizzi e di corrispondenza dei titoli di studio dell'ordinamento prevalente con i titoli del nuovo ordinamento della Riforma Gelmini.

3. L'assetto che proponiamo risulta perfettamente in linea con i caratteri ispiratori della riforma stessa, che distingue con nettezza l'istruzione liceale da quella professionale. Non risulta quindi in alcun modo ostativo di un qualunque progetto di riassetto degli istituti superiori di II grado nella provincia di Pescara prevedere gli attuali indirizzi nell'ambito del costituendo Liceo Artistico, ed in particolare quello attuale di Arte della Grafica Pubblicitaria nel nuovo Audiovisivo-Multimedia-Scenografia, e quello attuale di Arte della stampa nel nuovo Arti Figurative, entrambi previsti all'interno del nuovo Liceo Artistico.

4. A tal proposito sarebbe opportuno specificare che in tale progetto non rientra affatto una qualsiasi ipotesi di coinvolgimento dell'Istituto Professionale "F. P. Michetti", in quanto destinato - come da riforma - ad altra finalità didattica-educativa, ovvero il settore "Industria e artigianato", indirizzo "Produzioni industriali", nel quale troverà naturale collocazione l'attuale indirizzo di "Tecnico della grafica pubblicitaria" (che non è previsto negli indirizzi del futuro Liceo Artistico).

5. Va chiarito inoltre che il progetto di riordino dell'edilizia scolastica in provincia di Pescara non può, a nostro parere, prescindere dalle peculiarità riconducibili all'offerta formativa dei singoli istituti; deve inoltre tenere conto delle specificità professionali dei soggetti coinvolti.

6. Infine, in considerazione del numero degli alunni iscritti, delle disponibilità di spazi (attuali e future), delle attrezzature, della palestra e dei laboratori attivi, nonché dello sviluppo urbanistico di Pescara, si propone che la **sede amministrativa** del nuovo Liceo Artistico possa essere collocata nella sede di Via Einaudi.

n. GP - 2010 - 0000002 del 14 gennaio 2010

Mozione dell'I.S.A. di Pescara

dal **Collegio** dei **Docenti**

Il Collegio dei docenti dell'Istituto Statale d'Arte "V. Bellisario" di Pescara allargato a tutto il personale della scuola, riunitosi il 21 gennaio 2010 per discutere dei nuovi ordinamenti per i Licei e della proposta di riordino degli istituti scolastici del secondo ciclo di istruzione, deliberata dalla Giunta Provinciale in data 14 gennaio 2010 e del loro impatto sull'istruzione artistica a partire dall'anno scolastico 2010-2011

Denuncia

lo snaturamento dell'istruzione artistica per:

- la riduzione oraria consistente, soprattutto delle materie d'indirizzo;
- la sparizione di alcune discipline;
- l'accorpamento nell'unico indirizzo di Arti Figurative delle discipline Pittoriche e Plastiche, che dovranno condividere appena 5 ore di attività laboratoriali;

Rileva

che l'ipotesi di riforma (tra l'altro ancora in itinere) prevede la trasformazione degli istituti d'Arte in Licei Artistici, con una naturale confluenza dell'attuale indirizzo di Arte della Grafica Pubblicitaria e Fotografia nel nuovo indirizzo "Audiovisivo, Multimedia e Scenografia" e dell'indirizzo di Arte della Stampa nel nuovo indirizzo "Arti Figurative".

che in merito alla Riforma della Scuola il Consiglio di Stato ha espresso un parere condizionante e che il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione ha sospeso il proprio parere sullo schema di Regolamento per la razionalizzazione e l'accorpamento delle nuove classi di concorso, chiedendo di rinviarne l'attuazione;

Esprime

enorme sconforto per aver appreso la notizia del futuro destino di questa scuola dalla stampa, a cose fatte e a tempo quasi scaduto, visto che il 31 gennaio scade il termine per la revisione dell'anagrafe delle scuole;

Raccoglie

l'imbarazzo dei colleghi e degli operatori che dovranno curare l'orientamento con gli allievi delle attuali terze medie, in ordine all'incertezza sul futuro dell'Istituto d'Arte, e

La Provincia
delibera, l'ISA
risponde

ritiene che lo slittamento delle pre-iscrizioni di certo non servirà a fugare tali incertezze;

Denuncia

la logica puramente economicistica dei provvedimenti adottati e in itinere, che non tengono conto né della storia, né delle esigenze occupazionali, né delle opportunità di sviluppo che i settori dell'economia legati alla società della comunicazione e dell'informazione possono rappresentare, né tantomeno della qualità dell'istruzione, che, al contrario, dovrebbe costituire l'obiettivo principe di ogni azione di rinnovamento del sistema scolastico italiano, sia in sede nazionale sia locale;

il metodo utilizzato, che, escludendo il confronto democratico e partecipato, produce la dispersione di un patrimonio di conoscenze, esperienze ed abilità, acquisite in anni ed anni di insegnamento e di lavoro dei docenti e del personale delle scuole interessate, sia stabilizzati sia precari;

Evidenzia

la particolare storia dell'Istituto Statale d'Arte "V. Bellisario" - per anni unica istituzione scolastica del centro sud con indirizzi nel campo della comunicazione fotografica e pubblicitaria, dell'editoria e stampa d'arte e dell'immagine fotografica, filmica e televisiva - la scuola ad indirizzo artistico più grande della Regione Abruzzo, da tempo in crescente aumento degli iscritti, con un patrimonio di competenze professionali ed artistiche e un'attrezzatura moderna e consistente, al punto da essere considerata in campo nazionale la scuola meglio attrezzata di tutta l'istruzione artistica; come l'Istituto Statale d'Arte "V. Bellisario" si sia affermato presso gli specialisti del servizio sanitario quale riferimento nell'orientamento degli alunni diversamente abili, proprio perché la sua organizzazione spaziale, didattica e laboratoriale facilita in ciascuno il processo di integrazione e lo sviluppo delle potenzialità personali;

il lavoro fatto dall'Istituto, rispetto all'attuazione della riforma, che ha formulato da tempo delle ipotesi riorganizzative tese a salvaguardare, valorizzare e rilanciare l'identità della scuola e l'offerta formativa nel territorio, in armonia con gli indirizzi postulati dalla stessa riforma;

Rifiuta

l'ipotesi di riordino degli istituti scolastici del secondo ciclo di istruzione formulata dalla Provincia di Pescara, che prevede lo smembramento e la soppressione dell'Istituto Statale d'Arte "V. Bellisario";

il previsto spostamento delle sezioni di Arte della Grafica Pubblicitaria e della Fotografia e di Arte della Stampa dall'istruzione artistica a quella professionale, e l'acquisizione degli alunni delle due sezioni all'Istituto Professionale "Michetti";

Chiede

alla Provincia di Pescara di sospendere il piano di riordino delle istituzioni scolastiche del secondo ciclo d'istruzione per aprire un confronto vero con le istituzioni scolastiche e con gli altri soggetti del mondo della scuola, per riformularla in modo condiviso e in considerazione della storia, delle esigenze occupazionali, delle opportunità di sviluppo che i settori dell'economia legati alla società della comunicazione e dell'informazione possono rappresentare, e, soprattutto, della qualità dell'istruzione;

alle forze politiche e alle autorità scolastiche, all'USP e all'USR di farsi attori attivi della difesa dell'identità della scuola, dei suoi indirizzi artistici, salvaguardandola da ogni trasformazione impropria;

a tutti di tener conto delle ipotesi riorganizzative proposte dall'Istituto, in armonia con gli indirizzi previsti dalla riforma della scuola secondaria superiore italiana.

Pescara, 21 gennaio 2010

Una *Scuola* che è
tutto un *Programma!*

PROGRAMMI

CORSO TRIENNALE

ISTITUTO STATALE D'ARTE PESCARA

RELIGIONE

primo superiore

Il Vecchio Testamento (Creazione del mondo dell'uomo - Storia del Popolo Ebraico).

secondo superiore

Nuovo Testamento. Vita di Gesù: suo Insegnamento.

terzo superiore

La verità Cristiana.

Lino Regimenti

ITALIANO

primo superiore

Inizi della cultura e della lingua italiana nell'età medioevale - Le forme ed i modi della cultura dal sec. V al sec. X - lo strumento della nuova letteratura: dal latino all'italiano e le nuove lingue romanze - I dialetti e la lingua italiana - Le forme epiche: i due cicli cavallereschi - La poesia didattica - La poesia religiosa: S. Francesco (Cantico delle creature), Iacopone da Todi (Pianto della Madonna) - La prosa del Duecento: I «Fioretti di S. Francesco» - Le prime narrazioni storiche: Marco Polo - La prima poesia d'arte: la «Scuola Siciliana» - La poesia provenzale ed i suoi riflessi in Italia - I poeti provenzaleschi Toscani - I poeti realisti - Il «dolce stil nuovo»: origine e caratteri - I poeti stilnovisti: Guinizelli, Cavalcanti (Ballata di lontananza e morte) - I cronisti fiorentini - Dante Alighieri, il suo tempo e la civiltà medioevale - La vita di Dante - la «Divina Commedia» - le opere minori: La «Vita Nova» (tanto gentile tanto onesta pare) e le rime (sogni di giovinezza). Francesco Petrarca: la vita, il «Canzoniere» (il giorno dell'incontro sogni di lontananza, Pudor d'amore, Chiare fresche dolci acque, ai signori d'Italia) - le opere minori - G. Boccaccio: la vita, il «Decamerone» (Calandrino ed il porco, Frate Cipolla, Nastagio degli onesti, Federico degli Alberighi ed il suo falcone) - Le opere minori - La novellistica del '300 - L'Umanesimo - La letteratura e la vita spirituale del '400 - Lorenzo de' Medici (Trionfo di Bacco ed Arianna) - I poemi cavallereschi: L. Pulci ed il «Morgante» Morgante si arma, la beffa all'oste, la fine dei due compagni, la morte di Orlando - M. Boiardo e l'«Orlando Innamorato» (L'inizio, Apparizione di Angelica, L'epico duello di Orlando e Agrigane, L'incontro di Rugiero e Bradamante) - Verso la letteratura del 500: Sannazaro e l'«Arcadia». Lettura e commento di 9 canti dell'«Inferno» di D. Alighieri. Nozioni di prosodia e metrica.

secondo superiore

Dall'Umanesimo al pieno Rinascimento - I grandi del Rinascimento: L. Ariosto; la vita; l'«Orlando Furioso» (L'argomento e la dedica, Fuga di Angelica, il castello di Atlante, La pazzia di Orlando, La guarigione di Orlando, Conclusione epica del poema) - Machiavelli: la vita; le opere; - F. Guicciardini - B. Castiglione e il «Cortegiano» Scrittori minori del '500 - I generi letterari del «secolo d'oro». Il Tramonto del Rinascimento e l'avvio al Seicento ed all'«Arcadia» - T. Tasso: la vita; la Gerusalemme Liberata «(Il poemio, Armi e amori, Erminia, Morte di Clorinda, Armida e Rinaldo, Tancredi e Argante)» I caratteri ed i contrasti dell'età barocca - La letteratura del Seicento: G. B. Marino - La produzione letteraria ed i generi del '600 - Il '600 razionale e l'avvio scientifico; Galileo - Altri spiriti

innovatori: Boccacini, Sarpi, Bruno e Campanella (Lettura di passi scelti dalle opere di G. B. Marino, F. Redi, A. Tassoni, Galileo) - Il Settecento arcadico: P. Metastasio (Ariette, «La libertà») - G. B. Vico ed il «vero» nella storia - C. Goldoni ed il vero nell'arte (passi scelti dalle commedie) - G. Parini: la vita e le opere (Passi scelti da «Il Giorno») - V. Alfieri: la vita e le opere. Lettura e commento di 7 canti del «Purgatorio» di D. Alighieri.

terzo superiore

L'età napoleonica ed il classicismo - Caratteri dell'800 nella vita italiana - La letteratura del classicismo: V. Monti (Al signor di Montgolfier) - Ugo Foscolo: la vita e le opere (A Zacinto, Alla sera, I Sepolcri) - G. Leopardi: la vita e le opere (Alla Italia, L'infinito, La sera del dì di festa, Le ricordanze) - Il Romanticismo in Italia ed in Europa - A. Manzoni: la vita e le opere (Marzo 1821, li 5 maggio, Coro da: «La battaglia di Maclodio», Coro: «Dagli atri muscosi») - La Letteratura del Romanticismo e del Risorgimento - Dal Romanticismo al Verismo - Oltre il Risorgimento - G. Carducci: la vita e le opere - G. Mazzini, Funere miserabile acerbo, Per la morte di Napoleone Eugenio, Davanti S. Guido) - F. De Sanctis ed il rinnovamento critico - L'età del Positivismo e del Verismo - I narratori veristi: Capuana e Verga (Una novella, passi da «I Malavoglia» e da «Mastro don Gesualdo») - il verismo nelle varie regioni - Dal naturalismo allo idealismo - La letteratura moderna: G. Pascoli: la vita (Romagna, L'aquilone, Il fanciullino, Il lampo, Il tuono). G. D'Annunzio (da «Novelle della Pescara»: l'eroe; La pioggia nel pineto, Dal «Trionfo della morte»: sinfonia marina) - Avvio al Novecento - La poesia nell'età della crisi - Crepuscolari e Futuristi - Letteratura ed arte nel '900: Simbolismo e Surrealismo - La letteratura nuova: «La ronda» la poesia «pura» ed «ermetica», il «neorealismo»; lettura e commento di poesie o brani dalle opere degli autori più importanti di questo periodo. Lettura e commento di un romanzo a scelta di uno dei seguenti autori; Manzoni, Verga, Fogazzaro, ecc. Lettura e commento di 5 canti a scelta del «Paradiso» di D. Alighieri.

Duilio Ciccone

STORIA E EDUCAZIONE CIVICA

primo superiore

Storia: dalla preistoria alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente. Educazione civica: La persona umana - La famiglia - La società umana - La nostra Patria - La nostra costituzione - Norme del vivere civile.

secondo superiore

Storia: dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente all'età napoleonica. Educazione civica: Progresso e civiltà - il lavoro - La vita sociale - I servizi pubblici - L'assistenza - La scuola.

terzo superiore

Storia: dall'età napoleonica ai giorni nostri. Educazione civica: Libertà, democrazia, socialità - Ordinamento dello Stato Italiano - La cooperazione internazionale - Costituzione della Repubblica Italiana.

Duilio Ciccone

MATEMATICA - FISICA - CONTABILITA'

primo superiore

Ripasso di aritmetica pratica. Algebra: numeri relativi; operazioni coi numeri relativi; calcolo letterale; mono mi e polinomi; operazioni coi polinomi; prodotti notevoli. Geometria: Rette, Piani Angoli, Triangoli, Rette parallele e perpendicolari. Contabilità: merci, misure, per centuali, compravendite, fattura.

Fisica: Nozioni fondamentali di meccanica terminologia acustica.

secondo superiore

Ripasso di algebra del 1° anno. Algebra: Divisioni tra polinomi; regola di Ruffini; semplici equazioni di primo grado. Geometria: circonferenza e cerchio, Poligoni, equivalenze. Contabilità: Titolo di credito; cambiali, istituto di credito; conti correnti.

Fisica: Nozioni Fondamentali di ottica e di elettricità.

terzo superiore

Ripasso di algebra svolto al secondo anno.

Algebra: Equazioni di primo grado; sistemi di equazione di primo grado.

Geometria: Teorema di Euclide e di Talete; Rette e piani nello spazio; Angoloidi, Diedri, Poliedri, solidi di rotazione. Contabilità: Moneta, cambio, fondi pubblici e privati; Azienda, inventario, scritture contabili.

Fisica: Magnetismo ed elettromagnetismo.

Davide Cutilli

CHIMICA GENERALE ED INORGANICA

primo superiore

Chimica Generale: Materia, sostanza, corpo. Passaggi di stato. Fenomeno fisico e fenomeno chimico. Atomo e sua struttura. Molecola. Simboli. Formule. Valenza. Legge di Lavoisier. Legge di Dalton. Metalli e non metalli. Nomenclatura chimica: ossidi, idrossidi, anidridi, acidi; idrati di e ossiacidi. Sali. Principali metodi di preparazione dei composti inorganici. Dissociazione elettrolitica e elettrolisi.

Chimica Inorganica: Idrogeno, Ossigeno.

Gruppo degli alogeni: Fluoro, cloro, bromo, iodio. Zolfo. Azoto. Fosforo. Silicio. (Vetri e ceramiche). Proprietà dei metalli. Leghe. Sodio. Potassio. Calcio. Alluminio. Rame. Argento. Zinco. Piombo Cromo. Ferro. Il programma di chimica verrà svolto trattando ampiamente elementi e composti chimici che trovano applicazione nei laboratori di fotografia e stampa.

secondo superiore

La chimica del Carbonio. Proprietà del Carbonio nei composti organici: valenza, legame semplice, doppio, triplo. Catene aperte e catene chiuse. Idrocarburi saturi: metano e serie omologa. Derivati alogenati del Metano. Idrocarburi non saturi etilenici. Idrocarburi non saturi acetilenici. Miscugli di idrocarburi. Alcoli. Aldeidi. Chetoni. Acidi. Eteri: semplici e composti o esteri. Saponificazioni. Composti azotati: ammine e amminoacidi. Glucidi. Protidi. Lipidi. Composti della serie aromatica: benzene. Idrocarburi aromatici. Fenoli. Alcoli, aldeidi, acidi aromatici. Composti terpenici. Resine sintetiche. Sostanze coloranti. Il programma di chimica organica verrà svolto sviluppando maggiormente gli

argomenti riguardanti i composti organici che trovano applicazione nei laboratori.

terzo superiore

Geografia Astronomica: Sistema solare e sistema siderale. Ipotesi sull'origine della terra. Isolamento, forma e dimensione della terra. La luna e i suoi movimenti. Ipotesi sulla origine e costituzione della luna alla luce delle recenti conquiste spaziali. Movimenti principali della terra e conseguenze.

Geografia Fisica: Terre emerse, oceani, mari. Agenti endogeni: vulcanismo: origine, azione, conseguenze. Fenomeni sismici. Agenti esogeni: atmosfera e sua composizione. Temperatura. Pressione. Venti. Umidità. Climi. Acque continentali. Laghi. Ghiacciai. Acque oceaniche. Gli organismi e l'uomo: agenti modificatori della superficie terrestre. Cenni sulle rocce. Ere geologiche. Comparsa dell'uomo sulla terra. Geografia Antropica: Caratteri somatici, distribuzione, civiltà dell'uomo.

Cecilia Perna Medici

TECNOLOGIA DELLA STAMPA

primo superiore

La carta: cenni storici. Fabbricazione della carta. Allestimento. Uso. Tipi speciali di carta. Inchiostri da stampa. Inchiostri colorati. A doppia tinta. Ad acqua. Invisibili. Luminescenti. Bronzi. Sistemi di stampa.

secondo superiore

Rulli da stampa. Preparazione. Caratteristiche: espansione, contrazione, registrazione ecc. Caratteri da stampa. Sistemi di stampa. Tipografia. Litografia. Rotocalografia. Cenni sulle macchine da stampa.

terzo superiore

Le macchine da stampa: parti delle macchine, sistemi di movimento e di inchiostrazione, descrizione delle macchine da stampa tipografica, in offset, in rotocalco. Mettifogli e levafogli automatici.

Cecilia Perna Medici

TECNOLOGIA DELLA GRAFICA

primo superiore

La macchina fotografica. La luce. Cenni sulle lenti. Messa a fuoco. Supporti. Emulsione fotografica. Trattamento del negativo. Prodotti riducenti. Bagno induritore. Rinforzo ed indebolimento del negativo da stampa.

secondo superiore

Sensibilità generale. Sensibilità cromatica. Aberrazioni cromatiche, di sfericità, astigmatiche. Alone ed antialone, scala dei valori della luce. Anelli di Newton. La fotografia con le radiazioni invisibili: ultravioletto. Infrarosso. Radiazioni X. Fotografia scientifica, di riproduzione, artistica. Cenni sulla fotografia a colori.

terzo superiore

Le lenti: tipi di lenti, costruzione delle immagini, formule ed imperfezioni delle lenti; gli obiettivi; i filtri. Le macchine per la stampa e l'ingradimento. Macchine da ripresa cinematografica.

Davide Cutilli

DISEGNO GEOMETRICO E ARCHITETTONICO

primo superiore

Concetti generali di geometria elementare. Condizioni di parallelismo e di perpendicolarità. Figure piane e solidi geometrici. Proiezioni ortogonali - piani di rappresentazione, ribaltamento, proiezioni di figure piane - proiezione di solidi geometrici comunque disposti nello spazio - proiezione di gruppi di solidi - sezione di solidi geometrici con piani diversamente orientati rispetto ai piani di rappresentazione. Teoria delle ombre - applicata alle proiezioni ortogonali - Sviluppo di solidi geometrici.

secondo superiore

Disegno Geometrico - prospettiva centrale e prospettiva accidentale - concetti generali di prospettiva - prospettiva di figure piane e di solidi geometrici - prospettiva accidentale col metodo dei punti misuratori - Architettura - Scale di riduzione - concetto di rilievo - rilievo di interni, di elementi architettonici, di mobili, di arredi in genere, rappresentati in pianta, sezione, prospetto - cenni di elementi costruttivi - Disegni di piante, sezioni, prospetti di progetti presi da riviste o su schemi suggeriti dall'insegnante - progetti semplici su argomenti illustrati dall'insegnante. Disegno dei progetti in pianta, sezione, prospetto e prospettiva.

terzo superiore

Disegno Geometrico - Prospettiva accidentale di volumi e composizioni volumetriche varie. Architettura - analisi critica dal punto di vista architettonico di alcuni monumenti, fra i più significativi, appartenenti a periodi storici diversi. Progetti semplici su temi proposti dagli alunni o dall'insegnante.

Vincenzo Cretarola

EDUCAZIONE VISIVA

primo superiore

Esercizi di rappresentazione grafica di forme semplici. Misurazioni intuitive e rapporti dimensionali e prospettici. Gruppi di solidi geometrici con relative ombre a tratteggio. Vasi, foglie conchiglie, piccoli animali imbalsamati, riprodotti a matita, a carboncino, a penna, a tempera, a pastello.

secondo superiore

Il tratto e sue possibilità espressive, vie e possibilità di astrazione dei vari modelli quali: manichino snodabile, animali imbalsamati, foglie, radici ed altri elementi vegetali, fino a darne una rappresentazione grafica personale, sia formale che tecnica.

terzo superiore

Interpretazioni grafiche dei vari modelli e successive modifiche fino ad arrivare a rappresentazioni separate dagli oggetti che hanno dato lo spunto. Schizzi e studi di figura dal vero. Ulteriore approfondimento di una tecnica di disegno il più aderente alla «Sezione» e congeniale all'allievo.

Antonio Di Fabrizio

SEZIONE «ARTE DELLA STAMPA»

Le lezioni si risolveranno sempre nella ideazione e nella progettazione di stampati rispondenti alle normali esigenze dell'impresa Tipografica e dell'impresa Editoriale. Tutti gli insegnanti della Sezione di tecnica tipografica, calcografia, xilografica e serigrafica, saranno chiamati a collaborare alla scelta dei temi da proporre. Nella fase della progettazione, si daranno agli allievi tutte le nozioni utili a comprendere e conoscere la portata dei temi assegnati per ottenere il miglior rendimento dalle tecniche, dai materiali e dalle macchine a loro disposizione. Sarà nostra cura procedere, nello svolgimento del programma, al graduale ampliamento delle nozioni riguardanti i diversi settori dei materiali, dei supporti di stampa, dei procedimenti di lavorazione degli strumenti di misura e di controllo, fino a giungere ai più moderni ritrovati della tecnica tipografica. I temi, che formano oggetto di disegno professionale, saranno proposti a gruppi di due o tre alunni, i quali potranno così collaborare in varia maniera nella progettazione e nella realizzazione e giungere in tal modo a una o più soluzioni definitive. Il programma verrà svolto in coordinazione con altri insegnamenti.

primo superiore

Abbozzo e disegni di alfabeti nelle loro esatte caratteristiche - Disposizione di elementi su un formato - Ricerche di simboli grafici, di motivi decorativi - Combinazioni di sigle (monogrammi marchi) Biglietti di auguri - Biglietti di invito Contenitori vari con sigle, marchi, decorazioni geometriche - Motivi illustrativi adatti a libri per ragazzi (animali etc.) - Copertine per opuscoli e paraeditoriali - Illustrazioni fuori testo per poesie per ragazzi - Biglietti da visita - Intestazioni - Ex Libris - Menù - Inserzione pubblicitaria - Etichette per confetture - Francobollo chiudi lettera.

secondo superiore

Studio della ripartizione di superfici in spazi armonici - Disegno di alfabeti nelle loro esatte caratteristiche - Carte da imballo con motivi ornamentali, sigle, marchi etc; - Intestazioni, biglietti di presentazione - Indirizzi commerciali. Biglietti augurali - Etichette per medicinali, profumi, liquori locali - Locandine - Cartelli vetrina - Copertine e sovraccoperte per editoriali e per paraeditoriali - Buste e contenitori per grandi magazzini - Ex libris - Menu - illustrazioni fuori testo per opere letterarie in prosa e in poesia - Buste per dischi - Disegno di animazione (diagramma e sequenze di un movimento semplice).

terzo superiore

Francobollo postale - Inserzione pubblicitaria - Cartello vetrina - Locandina Manifesto pubblicitario - copertina per paraeditoriale - Copertina per libro di poesie - Ex libris - illustrazioni fuori testo per operetta letteraria - Studio di impaginazione - Stilizzazioni varie

- Etichetta per un vino locale - Contenitori per grandi magazzini - Carte da imballo - carte da parati - Contenitore etichettato per prodotto di bellezza Busta per dischi - Disegno di animazione di movimento complesso.

Tito Tartagliozzi

ARTE APPLICATA PER LA TIPOGRAFIA

primo superiore

Nomenclatura del materiale tipografico. Sistemi di misure tipografiche. studio del carattere e della cassa. Bianchi tipografici. Le famiglie dei caratteri. Attrezzature del reparto di composizione. Norme generali sulla composizione del titolo e del testo. Norme sulla spaziatura. Legatura del pacco; scomposizione. Tiratura del le bozze. Notizie generiche sui vari sistemi di stampa. Le macchine compositrici. I supporti di stampa. Grammatura della carta. Notizie generali sulle diverse macchine da stampa. Realizzazione e interpretazione dei bozzetti realizzati in professionale. Ricerca di valori materici e strutturali.

secondo superiore

Composizione dei testi di matematica, dei numeri arabi e romani. Il capoverso; il righino; epigrafi, composizioni di opere in versi. Inchiostri da stampa, loro uso; essicanti, diluenti, antiessicanti. Stampa di xilografie, linoleografie, compensati, cartoni e ricerca di valori materici e strutturali. il libro, sue caratteristiche, sua impaginazione, formato della composizione in relazione al formato della pagina. Esercitazioni di Stampa Artistica. Realizzazione e interpretazione dei bozzetti realizzati in professionale.

terzo superiore

Ripasso degli argomenti trattati nei precedenti anni scolastici. Esercitazioni di composizione linotipica. Impaginazione di opere in prosa ed in poesia. Norme sulla economia d'impiego del materiale a disposizione. Esercitazioni varie di legatoria. Stampe di Xilografie, Linoleografie, Compensati, Cartoni, ricerca di valori materici e strutturali. Realizzazione e interpretazioni dei bozzetti realizzati in professionale.

Gianfranco Zazzeroni

ARTE APPLICATA PER LA CALCOGRAFIA E XILOGRAFIA

primo superiore

Introduzione alla tecnica calcografica, il laboratorio e sua disposizione. Cenni storici: Rapporto tra orafi e incisori. Il niello. Maso Filiguerra. I metalli usati per la incisione calcografica. I legni usati per la incisione xilografica. Preparazione delle lastre, loro levigatura, calco del disegno, in chiostratura e stampa. Il torchio, le carte per la calcografia, come si preparano e come si usano. Il legno di testa; preparazione del legno: calco del disegno; incisione. Incisione su linoleum e legno di filo. L'acquaforte: preparazione delle lastre, verniciatura e affumicatura delle lastre. Gli acidi, morsura piana; i ritocchi. Traduzione dei bozzetti in esecuzione libera in una delle seguenti tecniche: Bulino, Acquaforte, Punta-secca.

secondo superiore

Ripasso degli argomenti trattati nel precedente anno scolastico. Incisione su zinco; i mordenti; l'acquatinta; maniera a bitume giudaico, a sabbia, a carta vetrata; le morsure; stampa e ritocchi. Cenni storici; tendenze pittoriche della calcografia riproduttiva. Raimaldi, il Parmigianino. Acquatinta a colori, maniera nera o mezzatinta; maniera a penna; maniera a matita. Morsura per copertura. I ritocchi. Stampa a palmo, a palmo rimosso, a spal matura di gesso, con fondino con carte colorate. Incisione del linoleum e del legno di filo. Cenni storici: Xilografia e la sua evoluzione; la xilografia come unico mezzo di riproduzione. Periodo degli incunaboli; il quasi totale abbandono con l'avvento della calcografia, la notevole ascesa nel secolo XIX, il notevole impiego illustrativo nella grafica attuale. Traduzione di bozzetti ed esecuzioni libere.

terzo superiore

Ripasso degli argomenti trattati nei precedenti anni scolastici. Cenni storici: Rembrandt, Tiepolo, Piranesi, Fattori, Morandi. Inchiostri calcografici, loro composizione. Pratica sulla preparazione delle vernici, degli inchiostri, della carta, degli acidi e di ogni altro materiale indispensabile. Cenni storici: De Carolis, Darè, Kirkner, Picasso. Esecuzioni libere su legno di filo e su cartone. Traduzione di bozzetti ed esecuzioni libere in una delle seguenti tecniche: Bulino, Acquaforte, Puntasecca, Acquatinta, Maniera nera, Maniera a lapis, Maniera ad acquerello, Maniera a penna, Maniera a punti, Tecnica libera.

Luciana Nespeca

ARTE APPLICATA PER LA LITOGRAFIA E LA SERIGRAFIA

primo superiore

Spiegazioni dei vari sistemi di lavorazione sulla pietra litografica; funzionamento del torchio litografico. Tecniche litografiche (matita grassa, spruzzo) granitura e pomiciatura della pietra litografica. Preparazione della pietra seguente il disegno. Brevi nozioni sulla scelta dei tessuti per la preparazione del quadro serigrafico. Preparazione del quadro serigrafico e punzonatura con punti metallici; tiraggio della seta; preparazione della gelatina fotosensibile; tecnica della stesura della gelatina sul telaio mediante spatola concava; conoscenza del tempo di esposizione per impressionare i vari tipi di quadri serigrafici; preparazione di matrici manuali e ad intaglio (Profilm e Blefilm); stampa degli elaborati progettati in professionale. Nozioni teoriche e pratiche sulle diverse qualità degli inchiostri per stampa serigrafica utilizzabili sui più svariati supporti per la stampa.

secondo superiore

Revisione del programma del precedente anno. Tecniche litografiche. Monotipo litografico. Carta autografica. Incisione. Stampa su torchio degli elaborati progettati in professionale. Revisione generale e chiarimenti del programma svolto l'anno precedente. Preparazione di matrici fotografiche su pellicola fotomeccanica; procedimento fotochimico diretto e indiretto; spiegazioni ed esercitazioni sul funzionamento dell'attrezzatura fotografica ai fini della riproduzione di un'originale. Brevi cenni sulle qualità grafiche della pellicola fotomeccanica. Prove di stampa su svariate superfici.

terzo superiore

Ripasso dei programmi precedentemente svolti. Litografia a colori o Cromolitografia. Procedimenti moderni di stampa litografica: sistema Offset.

Revisione del programma svolto in precedenza; realizzazione ed interpretazione degli elaborati eseguiti in professionale. Retini e loro comportamento nella stampa serigrafica; preparazione e stampa di quadri serigrafici retinati.

Bruni Bruna Paoloni

ARTE DELLA GRAFICA PUBBLICITARIA E DELLA FOTOGRAFIA

primo superiore

Conoscenze del fenomeno della visione: (visione puntiforme, illusioni ottiche).

Conoscenze dei principi elementari di Teoria della Forma. Esercizi di texturizzazione di una superficie. Conoscenza dei principali formati e del modo di costruirli graficamente, suddivisione armonica del formato, la sezione aurea, lineare e di superficie, principali sistemi di applicazione grafica della sezione armonica nei formati di impaginazione. Conoscenze dei principali di impaginazione: tipi correnti di impaginazione e molteplicità di metodi. Conoscenze e costruzione grafica di alcuni tipi di caratteri scelti tra le principali famiglie in uso nel settore grafico pubblicitario.

Accostamento di forme colorate con tipi di caratteri; progetto ed esecuzione di un motivo grafico astratto; progetto di un bigliettino augurale. Analisi fotografica della forma di un oggetto. Ricerche grafiche fotografiche; studio del marchio di proprietà.

secondo superiore

Conoscenze degli impaginati armonici e relativo ripasso del programma svolto l'anno precedente. Progettazione ed esecuzione di forme texturizzate a rilievo. Conoscenze dei tetraflexagoni: cioè della possibilità di inflettere strutture di carta a quattro facce, a sei facce ecc. Progettazione, mediante ricerche di visualizzazione grafica, di concetti astratti attraverso alterazioni del carattere. Composizione e scomposizione di una scritta fino al limite della leggibilità. Progettazione di copertina per libro. Studi di segnaletica. Progetti di copertina per disco. Progetto di biglietto augurale. Motivi grafici nelle piastrelle da rivestimento. Carta da imballo. Studi fotografici per immagini pubblicitarie.

terzo superiore

Ripasso del programma svolto l'anno precedente. Studi di progettazione per l'imballaggio con richiami a solidi elementari: sistemi di sezionamento al fine di individuare le possibili strutture interne costruttive - spaziali, sistemi di trasformazione ecc. Esercitazioni e ricerche compositive di immagini fotografiche o di motivi grafici applicati ai vari solidi precedentemente studiati. Progettazione ed esecuzione di una piccola campagna pubblicitaria per un prodotto: dallo studio del marchio al cortometraggio cinematografico.

Giancarlo Paoloni

ARTE APPLICATA PER LA FOTOINCISIONE

La Fotoincisione. Cenni storici e tecnici. Utilizzazione delle varie macchine (macchine a stativo verticale da riproduzione, bromografo, ingranditore). Riproduzioni al tratto, e retinate. Cenni sulla selezione dei colori. La Zincografia. Utilizzazione delle varie macchine (centrifuga, torchio pneumatico, macchina per incisione, fresatrice, bisellatrice, cesoia). Preparazione della lastra, incisioni della lastra, rifinitura della lastra, stampa della lastra.

Berardino Lauretani

ARTE APPLICATA PER LE TECNICHE GRAFICHE

primo superiore

Realizzazioni pratiche e verifiche dei progetti eseguiti in professionale. Esercitazioni di laboratorio: composizioni e collages con carte cartoni laminati metallici: fogli di alluminio ecc., Laminati plastici, poliestere, astralon ecc. Ricerche di textures.

secondo superiore

Realizzazioni pratiche e verifiche dei progetti eseguiti in professionale. Esercitazioni di laboratorio: Costruzione di contenitori di prodotti vari, scatole, imballaggi, confezioni, decorazione con motivi grafici degli stessi. Realizzazione di forme com plesse (strutture modulari) con materiali vari. Impaginazione dei lavori fotografici eseguiti negli altri laboratori.

terzo superiore

Realizzazioni pratiche e verifiche dei progetti eseguiti in professionale. Esercitazioni di laboratorio: Costruzione contenitori. Impaginazione grafica. Esecuzione di montaggi su tavoli luminosi con materiale fotomeccanico e fotografico fornito dagli altri laboratori per la realizzazione di depliant, manifesti, etichette, scatole e altro materiale pubblicitario. Conoscenza delle tecniche di montaggio. Esercitazioni di trasformazione di immagini.

Gianfranco Abelardo

ARTE APPLICATA DI RIPRESA FOTOCINE MATOGRAFICA E MONTAGGIO

primo superiore

Procedimento fotografico generale attraverso la storia e la tecnica - Macchine fotografiche e loro parti - Obiettivi - Pellicole fotosensibili e loro formati - Esposimetri e sensibilità - Macro e microfotografie - Illuminazioni e riprese fotografiche mediante tutti i formati disponibili - Basculaggio e decentramento - I filtri nel bianco e nero - Esecuzioni da progetti studiati in professionale.

secondo superiore

Ripetizione programma primo anno - Aberrazioni e correzioni di un obiettivo - Luce polarizzata - Negativi a colori - Temperatura di colore - Gradi K0 - Pellicole in vertibili B. N.

colore - Macchina cinemato grafica e suo funzionamento - Pellicole infrarosso dia. - Realizzazioni temi dal professionale.

terzo superiore

Esercitazioni sui programmi del primo e secondo anno - Ricerca di nuove tecniche fotografiche - Filtri di inversione e correzione tramite termo-colorimetro - Esecuzione di temi già progettati.

Nazzareno Marcozzi

ARTE APPLICATA DI SVILUPPO STAMPA E RIFINITURA

primo superiore

Nozioni sulla nitidezza. La sensibilità ai colori delle pellicole ortocromatiche e pancromatiche; scala dei toni riproducibili in bianconero; le emulsioni bianconero nelle varie possibilità; tecnica dello sviluppo negativo e sue varianti; cognizioni sulle caratteristiche dei vari tipi di rivelatori; scelta della coppia pellicola - sviluppo: varie possibilità - indebolimento e rinforzo: tecniche varie; difetti dei negativi e delle stampe: cause e rimedi; rad-drizzamento linee cadenti nel procedi.; mento positivo; come evitare la formazione degli anelli di Newton; asciugatura e lucidatura delle stampe; inconvenienti della lucidatura: cause e rimedi; ritocco finale.

Esperimenti tecnici in camera oscura Fotosilouettes, il rilievo grafico, combinazione di negativo e positivo, l'uso dei retini.

secondo superiore

Tecniche grafiche: procedimento tone line, solarizzazione, separazione dei toni, viraggi. Gli esperimenti tecnici in camera oscura sono identici a quelli del primo anno.

terzo superiore

Pellicole invertibili a colori e bianconero: loro costituzione, sviluppo pellicole invertibili a colori - sviluppo pellicole negative a colori, difetti: cause e rimedi eventuali la stampa a colori su carta con filtri persintesi additiva e sottrattiva-correzione manuale e chimica delle pellicole invertibili, delle pellicole e delle stampe a colori. Riepilogo generale e più dettagliato del programma svolto negli anni precedenti. Ricerca di nuove tecniche grafiche da realizzare in camera oscura.

Antonio Cardane

EDUCAZIONE FISICA MASCHILE

Esercizi elementari e preatletici generali Atletica - Esercizi con piccoli attrezzi - Esercizi ai grandi attrezzi - Esercizi di applicazione.

Lucianò Rajola

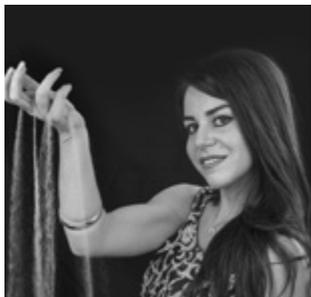
EDUCAZIONE FISICA FEMMINILE

Esercizi di formazione e sviluppo generale - Esercizi di applicazione

Antonietta Tatone Rajola

Stampato nell'Istituto Statale d'Arte di Pescara nell'anno scolastico 1970 - 71

Artisti e Opere |



ERICA ("EKA") ABELARDO

Nasce a Chieti nel 1984.

Si diploma in grafica pubblicitaria e fotografia all'Istituto d'Arte Bellisario di Pescara e prosegue gli studi in "Moda e Design" presso l'Università Carlo Bo di Urbino. Lavora nei settori dell'abbigliamento e della comunicazione come grafica, illustratrice, visual designer. Tra i pochi artisti al mondo operanti nella Sand Art (illustrazioni ottenute dalla manipolazione della sabbia su un piano luminoso) si esibisce in performance live in teatri, piazze e musei italiani e esteri, per marchi come Barilla, Colussi, Chicco, Poltrona FRAU, Zaccagnini Vini, Weatherford e in occasione della Perdonanza Celestiniana e della Cerimonia di apertura dei Giochi del Mediterraneo. Ha partecipato a mostre e collettivi d'arte contemporanea e le sue opere sono apparse su Rai Cultura.



Angel, tecnica mista su legno, cm 30x80.

GIANFRANCO ABELARDO

Nasce a Pescara nel 1942.

Diplomato nella sezione di Ebanisteria e Scultura in Legno presso l'Istituto d'Arte di Penne, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Roma e completa gli studi a Parigi. Fin da ragazzo dimostra passione per la pittura, la scultura e le costruzioni meccaniche, inventando congegni per la fotografia e le arti grafiche. Per circa quarant'anni svolge attività di progettazione grafica per varie stamperie di Pescara ed insegna Progettazione grafica e Tecniche grafiche presso l'Istituto d'Arte Bellisario, dove per vent'anni è anche vicepresidente e membro del consiglio d'Istituto, bibliotecario e rappresentante nella Consulta per la Cultura del comune. Ha scritto libri sull'architettura cistercense in Abruzzo e ottenuto riconoscimenti in numerose mostre di pittura. Attualmente è laureando in Architettura presso l'Università D'Annunzio di Pescara.



Vitaforming nello spazio cosmico, olio su tela, cm 90x60.
Vitaforming su pianeta arido, olio su tela, cm 100x130.



ROBERTO BATTESTINI

Roberto Battestini è fumettista, grafico, disegnatore e docente di lingue straniere presso il Liceo Artistico di Pescara. Frequenta la Scuola Comics di Roma fino al 1993. Nel 1997 segue i corsi di scrittura di Cerami e Cotroneo. Collabora con le principali riviste di fumetto italiane. Nel 1997 pubblica "Peluche sullo stomaco", unico fumetto della collana di saggistica Castelvecchi. Nel 2009 esce "Fratelli", che ottiene il primo premio ad Arena! di Bologna e nel 2010 una nomination al Napoli Comicon. Con la EDB di Bologna crea la collana "Catecomics". Pubblica per la Ave di Roma le biografie di Giovanni Paolo II e di San Francesco. Nel 2009 e nel 2010 vince il Premio "Fede a Strisce" a Rimini. Nel 2018 pubblica il fumetto autobiografico "A caro sangue", per la 001 edizioni di Torino, e vince il premio "Genti d'Abruzzo" per la sezione Fumetto.



Abba padre 56, 2018, acquarello e digital paint, cm 17x24.
Omaggio a Kent Williams 2015, acquarello e digital paint, cm 17x25.

ILEANA COLAZZILLI

Nasce a Pescara, dove si diploma presso l'Istituto d'Arte Bellisario per poi laurearsi in Architettura. Lavora come grafica e illustratrice, collaborando con importanti agenzie pubblicitarie. Nel 2013 torna alla pittura, sua più grande passione; nello stesso anno, comincia a esporre le sue opere e riceve il primo premio della giuria tecnica al Premio Internazionale G. D'Annunzio. Nelle sue opere l'artificio visivo esprime visioni dinamiche, scorci di vita reale, problematiche sociali e conflitti spirituali; protagonisti sono i contatti di "luce e non luce", che enfatizzano stati d'animo.



Pecunia olet, 2015, olio su tela grezza, cm 80x80.



ANDREA COSTANTINI

Inizia la sua formazione nel campo della fotografia negli anni novanta, presso l'Istituto d'Arte Bellisario di Pescara. Si specializza in Photoshop e Illustrator, diventando Adobe Certified Expert, illustratore e graphic designer. A Madrid e Parigi entra in contatto con i grandi del settore e trasforma la sua passione in professione.

Ha creato Photographize.co, piattaforma-magazine on line di arte e fotografia di cui è editore e curatore, e su cui pubblica i lavori di artisti e fotografi contemporanei di fama mondiale. Dal 2009 vive e lavora negli Stati Uniti, a Washington DC. La multietnicità e i contrasti di questo Paese sono per lui una continua fonte di ispirazione.



Immaginaria 003 ©Aidan Sartin Conte.
Immaginaria 005 ©Aidan Sartin Conte.

ANNA LISA D'AGNESE

Nasce a Montesilvano (Pe) nel 1956.

Diplomata in Arte della Stampa all'Istituto d'Arte Bellisario di Pescara, negli anni settanta e ottanta è titolare dello studio pubblicitario e di stampa d'arte "Form Studio". Partecipa a numerose collettive e concorsi di pittura, ottenendo consensi e premi. Dall'80 all'86 vive e lavora in Arabia Saudita, a Riyadh, come docente di educazione artistica di scuola media inferiore. Oltre alla pittura, si dedica alla danza e alla danza sportiva di coppia, prima da ballerina, poi da insegnante e giudice di gara; è titolare di un'associazione trentennale di danza sportiva, dove forma atleti di alto livello. Da oltre 25 anni lavora presso il Liceo Artistico di Pescara, come Docente di laboratorio artistico. Nelle sue opere, avversa il formalismo prediligendo una composizione all'insegna del dinamismo grafico, ricercando valori strutturali che evocano forme naturalistiche e descrittive.

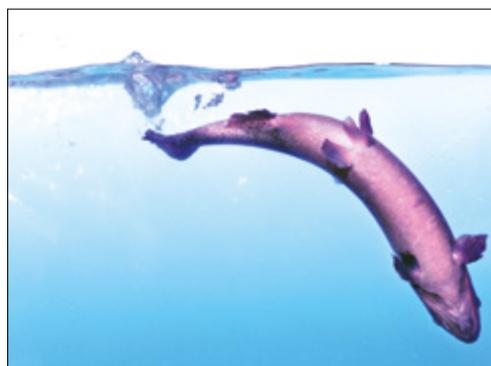
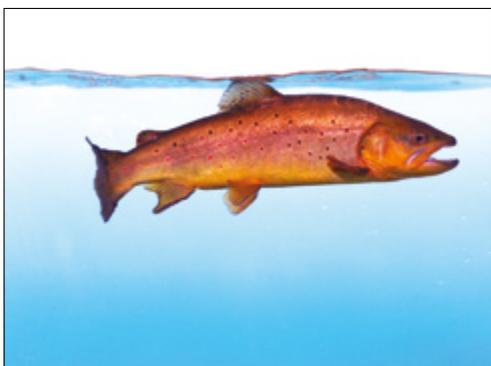


Il guerriero, 1974, pastello e acrilico su cartone.
Le tre età, 1991, acrilico su tela.



GIANFRANCO DI DONATO

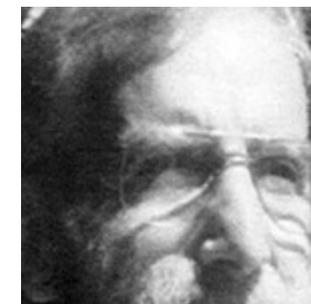
Nasce a Pescara nel 1941. Gianfranco Di Donato è stato docente di Laboratorio di Fotografia presso L'Istituto d'Arte V. Bellisario fino al 2007. Ha sempre affiancato l'insegnamento all'attività di fotografo; negli anni Settanta ha fondato lo Studioluca, studio di fotografia e grafica pubblicitaria, firmando come art director importanti campagne pubblicitarie. Attualmente ha all'attivo numerose collaborazioni con enti, associazioni, università, in qualità di fotografo e cineoperatore.



Prima di Photoshop, 1985, fotografia con fotocamera Hasselblad, 1/500 sec.

ANTONIO DI FABRIZIO

Nasce a Penne (Pe) nel 1933. Insegna discipline pittoriche a Isernia, Chieti e all'Istituto d'Arte di Pescara dal 1968, anno della sua istituzione, fino al 1994. Studia alla Scuola D'Arte di Penne e poi a Firenze, diplomandosi all'Accademia di Belle Arti. Nel 1954 è invitato al Premio Michetti di Francavilla al Mare, dove tornerà per altre sedici edizioni. Nel 1959 espone alla VIII Quadriennale d'Arte di Roma e viene premiato al Premio Michetti. Nel 1961 tiene la sua prima personale alla Bottega d'Arte di Chieti; Nel 1966 si stabilisce a Pescara, città che gli ispira temi urbani e marini immersi in un'atmosfera metafisica e, con la nascita delle figlie, quelli dell'infanzia e dell'adolescenza. Nel 1971 espone a Bucarest alla rassegna Grafica Italiana e al Premio Mazzacurati (Medaglia d'Oro per la pittura), seguita nel 1972 da quella del Premio Nazionale del Disegno Città di Sciacca. Nel 1984 esce una sua monografia con testi di Mario De Micheli. Nel 1993 Penne gli dedica una mostra e una monografia con testi di Renato Barilli, Antonio Gasbarrini, Guido Giuffrè, Renato Minore. Nel 1996 Maria Augusta Baitello presenta una sua personale all'Università D'Annunzio di Pescara; nel 1999 espone alla Galleria Eliseo di Roma. Nel 2010 il Comune di Bellante gli dedica un'Antologica. Muore nel 2013; l'anno dopo, il Premio Vasto gli rende omaggio nella mostra "Le Relazioni Possibili".



Finestra sul mare, 2005, acrilico su tela, cm 80x100.

Giardino a Giverny, 1982, acrilico su tela, cm 120x100.



FABRIZIO ("Pluc") DI NICOLA

Pescarese, classe 1983. Si diploma all'Istituto d'Arte Bellisario in Arte della Stampa. Si laurea all'Accademia di Belle Arti de L'Aquila e frequenta, prima da allievo poi da docente, l'Accademia del Fumetto di Pescara. Dal 2007 lavora come disegnatore di libri per l'infanzia per le case editrici Il Sole di carta, Panini Kids, Lisciani Giochi e le Edizioni Giunti, con il libro "Lino e il diabete" (2013), dal cui protagonista la Trudi realizza un peluche. Nel 2013 esce "Detective Smullo - Le mie prigionie" e nel 2014 "Detective Smullo - Mi sa che ho ucciso l'Uomo Ragno". Nel 2015 disegna "Bruce Springsteen - Spiriti nella Notte", prima graphic novel sulla rockstar americana. Nel 2016 realizza le copertine dei fumetti "Quando c'era LVI" e il "Dizionario dei Film Brutti a fumetti". Nel 2017 esce "Magnotta Wars", fumetto con protagonista il leggendario bidello abruzzese Mario Magnotta. Nel 2018 è tra gli autori di "Fumetti Timidi". Nello stesso anno inizia una collaborazione come vignettista con la trasmissione "Buongiorno Regione" di Rai3.



Magnotta Wars, 2017, acrilico su legno.

FRANCO DI NICOLA

Nasce a Pescara nel 1964. Consegue la maturità in Arti della Stampa all'Istituto d'Arte Bellisario, dove dal 2002 insegna Discipline Grafiche. Dopo il diploma, frequenta il Corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma e allo stesso tempo lavora come stampatore d'arte. Abilitato all'insegnamento di Discipline Pittoriche, Grafiche e Illustrative, in Incisione e Stampa d'Arte (Calcografia, Xilografia e Litografia), affianca all'attività didattica una cospicua produzione artistica e la sperimentazione di molteplici linguaggi espressivi nel proprio Studio di incisione e Stampa d'Arte.

Partecipa a numerose mostre, tra cui le itineranti "Ciak si dipinge" al Mediamuseum di Pescara (2013) e "Transumart" alla Pinacoteca Patiniana di Castel di Sangro nel 2014. Nello stesso anno espone anche ad Atri, nelle Ex Scuderie di Palazzo Ducale; a Città Sant'Angelo, nella Ex Manifattura Tabacchi; a Ortona, Palazzo Farnese; a Foggia, nel Palazzetto dell'Arte. In anni più recenti è presente con le sue opere ad Assisi (ex Pinacoteca Comunale), Urbino (Collegio Raffaello), Guardiagrele (Palazzo dell'Artigianato), Pescara (Museo Vittoria Colonna e Ex Aurum), Città Sant'Angelo (Chiesa di Sant'Agostino).



Sogno Cesareo, acrilico su tela cm 60x80.



PATRIZIA FRANCHI

Nata nel 1971 a Laichingen (Germania), vive e lavora a Giulianova.

Nel 1990 consegue la Maturità d'Arte Applicata - sezione Stampa presso l'Istituto Statale D'Arte di Pescara, nel 1994 il Diploma Accademico presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata e nel 2006 il Diploma Accademico di II livello Arti Visive e Discipline dello Spettacolo in Beni Storico Artistici presso l'Accademia di Belle Arti de L'Aquila. Espone le sue opere in numerose mostre in Italia e all'estero, tra le più recenti: *Credere alla Luce 3*, Museo dello Splendore, Giulianova (2013); *Anima in Cornice 2*, Museo Colonna Pescara (2015); *Variatio Delectat*, Collegio Raffaello, Galleria Federico Barocci Urbino; Biennale PescarArt, Museo Colonna, Pescara; Annual Ducht Art Fair, Amsterdam; Premio Sulmona 2018.



Ruota a 360°, 2017, tecnica mista su tela, cm 80x80.

GIULIO GENNARI

Diplomato all'Istituto d'Arte Bellisario, si specializza in fotografia. Nel 1992 fonda a Pescara il proprio Studio, unendo fotografia, televisione, advertising e giornalismo web in un'unica formula.

I suoi lavori sono apparsi sulle riviste Verissimo, Panorama, Amica, Donna Moderna, Elle, Marie Claire, Vogue Sposa, Vogue Uomo, Lady Sposa, Ambiente Casa, La Dolce Vita, Si Sposa Italia. Realizza servizi fotografici e video per Pampers, Pescara Calcio, De Cecco, Dogi Gioielli, Noaut, Rete 8, Teleponte, Sky ABChannel, Class Life.





LUIGI ("Gigi") GIANNOTTI

Nasce a Urbino nel 1946, dove frequenta la Scuola del Libro e lì incontra l'incisione, che sarà la sua passione-missione per tutta la vita. Subito dopo il diploma lavora come stampatore a Roma, per artisti come de Chirico, Vespignani, Caruso. Nel 1973 fonda ad Ascoli Piceno lo Studio Calcografico Urbino; l'anno dopo si trasferisce a Pescara, dove riceve l'incarico di Docente di calcografia e litografia all'Istituto d'Arte Bellisario. A Pescara, città creativa ma priva di tradizione nel settore, sono intensi i suoi contributi all'insegnamento dell'incisione; forma tecnicamente molti artisti, collaborando con le più grandi figure dell'arte del novecento. Nel 1980 subentra la moglie Marina come titolare dello Studio, che diventa sede degli Incontri in Stamperia, rassegne sulle grafiche di Luigi Veronesi (1988), Walter Valentini (1989), Pietro D'Orazio (1990), Giuseppe Di Prinzi (1993), Alberto Burri (1993), Gabriella Albertini (1994), Omar Galliani (1995), Narumi Harashina (1996). Nel 1999, un anno prima della sua prematura scomparsa, Gigi è acclamato Docente Emerito dal Collegio dei Docenti dell'Istituto d'Arte Bellisario di Pescara.



Negativo-positivo Bruno Munari, 1991, serigrafia a colori cm 50x70.

Le misure del cielo Walter Valentini, 1998, acquaforte nero, oro e a secco cm 40x57.

Fasce Pietro D'Orazio, 1991, acquatinta a colori cm 50x70, a più morsure, su due matrici in rame, esemplare n.ro XVIII/XX.

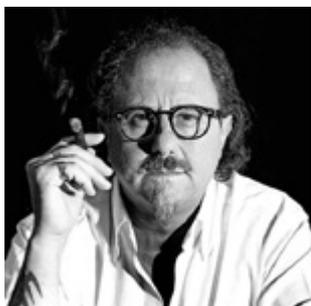
CLAUDIO IAVAZZO

Nasce a Giulianova (Te) nel 1952. Inizia la sua attività artistica già prima di diplomarsi presso l'Istituto d'Arte di Pescara, dove poi insegnerà Arti Applicate, partecipando a numerose mostre e riscuotendo unanimi consensi. Pittore iperfigurativo, contamina la realtà dei soggetti rappresentati con accorgimenti tecnici. Espone le sue opere ad Alanno, Francavilla al Mare, Gela, Giulianova, Matera, Napoli, Parma, Pescara, Reggio Calabria, Sassari, Soliera, Sulmona, Teramo. Nel 1992 dipinge una Pittura Murale sulla facciata del molo nord del porto di Giulianova, unica città al mondo con un Murales del genere. Nel 1996 vince il Premio Internazionale per il Bozzetto e la Realizzazione della Pergamena "AWARD FOR THE MERITS OF TWO WORLDS", con relativa Mostra Personale al Centro Culturale d'Arte "State Mouse" di Boston. Nel 1998 riceve il "Premio Nobel dell'Arte" della Repubblica di San Marino, quale riconoscimento ufficiale per la sua attività artistica.



Soffio di vento, 1990, tecnica olio cm 90x110.

Cara Giulianova, 1998, tecnica olio cm 30x100.



MARCO LUSSOSO

Nasce a Roma nel 1962. Diplomato all'Istituto d'Arte Bellisario, nel 1986 inizia la sua carriera di fotoreporter presso il quotidiano Il Centro. Realizza molti libri fotografici; i suoi lavori sono esposti in Italia, Australia, Hong Kong e USA. Nel 1997 è stato l'unico fotografo italiano accreditato per il reportage dei funerali di Madre Teresa a Calcutta. Le sue immagini sono pubblicate su tutti i quotidiani nazionali e sulle riviste Capital, Class, Vanity Fair, Maxim, Men's Health, Fashion, Sposa Bella, Fashion Wire Daily, People, Sport Week, Charme Moda. Tra il 2008 e il 2009 lavora per l'ufficio stampa e comunicazione della Ferrari a Maranello. Nel 2011 fonda la scuola di fotografia Marco Lussoso Photo Academy.



IOLE MANCINELLI

Si diploma nel 1984 all'Istituto d'Arte di Pescara e prosegue gli studi all'Accademia di Belle Arti de L'Aquila. Inizia a lavorare a Roma come assistente nello studio di Fabio Mauri. Partecipa a varie collettive, ricevendo riconoscimenti al Big Torino 2000-Biennale Arte Emergente. Nel 2004 vince il premio Chicom Cultura. Da oltre vent'anni, insegna Arti grafiche presso il Liceo Artistico "G. C. Argan" di Roma. La sua ricerca artistica si caratterizza per l'uso di diversi materiali, la sperimentazione nella stampa d'arte e lo studio della forma. Nelle ultime opere, il tema del femminile è molto presente, manifestandosi in installazioni murali realizzate in vari materiali e colori.



Viaggio, 2010, tecnica mista su tamburato Trittico cm 54x160.



PEP MARCHEGIANI

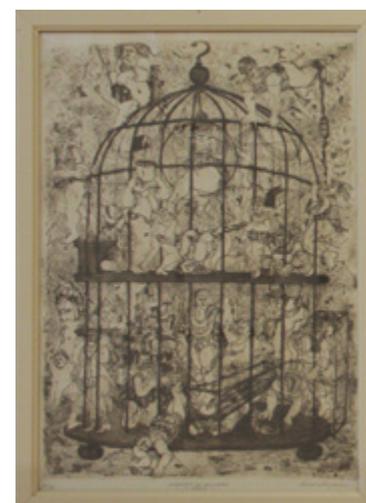
Nasce ad Atri (Te) nel 1971. Si diploma in Grafica Pubblicitaria e Fotografia all'Istituto d'Arte di Pescara. Esordisce giovanissimo come stilista, e trarrà dalle sue opere anche una linea di abbigliamento. Considerato tra i maggiori rappresentanti della Pop Art internazionale, i suoi lavori di pittura, pittoscultura e digital art sono sempre molto diretti e provocatori: dalle performance alla Reggia di Caserta, l'ILVA di Taranto, il Ponte di Calatrava di Venezia fino alle immagini di "Iconography", mira a far riflettere sui paradossi della società attraverso una vivace ironia. Con la serie dei "TOYS" denuncia l'ipocrisia del mondo contemporaneo, che uccide e nega la libertà a milioni di bambini.



Muhammad - serie Toys, 2018, acciaio super mirror, cm 100x100x2,1.

LUCIANA NESPECA

Nasce a Roccafluvione (Ap) nel 1949. Diplomata in Arte Applicata e laureata in Sociologia, affina il proprio linguaggio artistico frequentando i Corsi Internazionali per Tecniche Incisorie a Urbino. Ha insegnato da oltre trent'anni tecniche dell'incisione a Venezia, Pescara, Teramo e presso l'Istituto Statale d'Arte di Ascoli Piceno, dove oggi dirige la Saletta Rosa Spina – Gruppo Culturale didattico per l'incisione. Ottiene riconoscimenti ai più importanti Premi e Rassegne di grafica nazionali e internazionali. Le sue opere sono presenti nei musei di tutto il mondo come L'Albertina di Vienna, Ca' Pesaro a Venezia, il Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma, il Gutenberg Museum di Mainz, la New South Wales Art Gallery di Sydney, il Museo del Libro di Mosca, il Museo Slesiano di Katowice in Polonia.

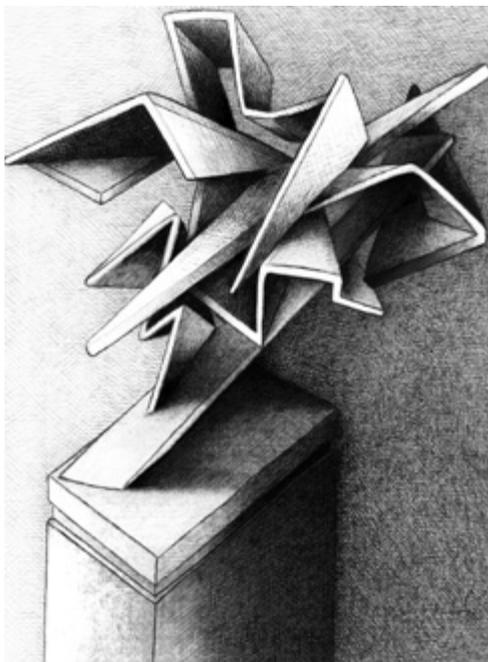


Allegoria con maschere, 1988; acquaforte, acquatinta, bulino su zinco, cm 65x50.
Rossella e Rossella, 2017, puntasecca, foglio 70x100, 2 lastre cm 40x49,5.



SEBASTIANO PRIVITERA

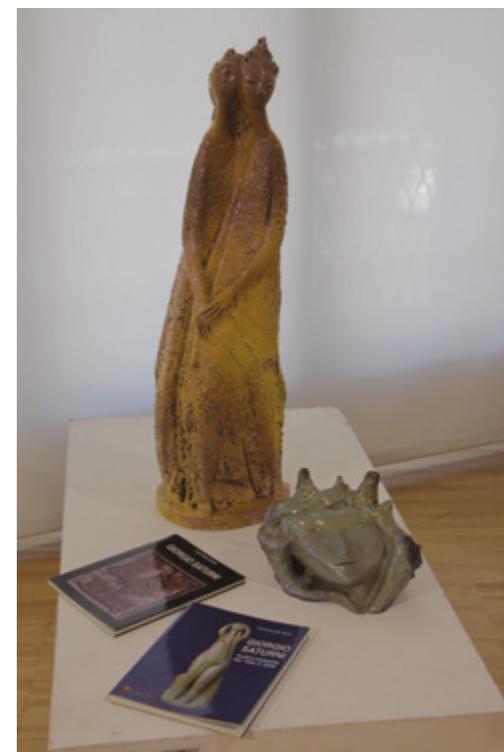
Nasce a Wuppertal (Germania) nel 1972. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Catania, sezione Scultura, e completa gli studi nel 1997 con il massimo dei voti. Dal 2006 insegna Discipline Plastiche in diverse città italiane, e attualmente presso il Liceo Artistico di Pescara. Nel 2007 ottiene la specializzazione per il Sostegno degli alunni con disabilità. Partecipa a diverse mostre collettive e itineranti in Sicilia e in Abruzzo, fra le più significative: Seconda rassegna d'arte della regione Sicilia, Accademia Xiphonea; "Arte Club" e "Prima Parete in Concerto", Catania; Museo Barbella, Chieti; "Arte in prospettiva 2", ex Aurum, Pescara; Palazzo Colella, Pratola Peligna (AQ). Nel 2019 è stato invitato al "46° Premio Sulmona", Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea.



Presenza, 2017, tecnica elaborazione digitale, cm 60 x 50.
Sentinella, 2006, acciaio inossidabile, cm 50 x 35 x 28.

GIORGIO SATURNI

Nasce a Colledara (Te) nel 1914. Inizia da bambino a lavorare la creta nel laboratorio ceramico del nonno. Compie gli studi artistici presso l'Istituto "F. A. Grue" di Castelli completando poi la sua formazione all'Istituto d'Arte di Porta Romana a Firenze, dove è allievo di Libero Andreotti. Dal 1937 inizia la sua attività artistica che lo vede impegnato nella realizzazione di opere plastiche in maiolica e terre refrattarie, spesso decorate con lustri metallici, ispirati dai primi anni Cinquanta all'arte primitivista. Nel 1938 consegue il diploma di magistero artistico. Dal 1948 in poi partecipa con successo alle più importanti rassegne nazionali ed estere. Nel 1955 è nominato direttore dell'Istituto d'Arte di Isernia, nel 1962 passa a dirigere quello di Chieti e infine quello di Pescara, dove muore nel 2006.



Amiche, 1953, maiolica opaca, h. cm 50.
Testa di medusa, 1951, argilla smaltata e riflessata, h. cm 22.



PIERPAOLO SERINI

Presentarsi!

Un nome, un cognome... una ragione... di provenienza i luoghi. Nel tempo di un breve che come cominci, espressa o inespressa, per "pose" fuggenti, ho osservato degli altri e su me, che cosa ci offra inizio alla fine, alla rinfusa o in cornice: la vita alle vite! Sì, per mezzo di un mezzo nel mezzo, ho cercato a dar senso a quel "semplice" tempo riflesso! Nato in una famiglia di fotografi "itineranti" sulla "pubblica piazza" dalla seconda metà degli anni 40, nello studio fotografico di famiglia subito dopo per gli anni 50, da mio padre e mia madre, i miei zii, dei cugini...così mio fratello e ora i nipoti che si sono fatti grandi, abbiamo vissuto, ancora tentiamo diciamo "viviamo", vicini o distanti in noi e negli altri: gli "istanti"! L'esperienza acquisita sul campo e la formazione artistica presso il "glorioso" Istituto d'Arte di Ascoli Piceno... anni 60 e l'Accademia di Belle Arti di Macerata... anni 70 ho creduto per molti anni di trasmetterla, presso "l'innovativo" I.S.A. di Pescara, dalla fine degli anni 80. Concorsi, mostre, pubblicazioni...Cosa serve menzionare le medaglie che comunque in testa o croce hanno sempre poi un risvolto loro, di spalle? Vedi La COMPAGNIA del PARADOSSO! Non so se ho ben capito cosa ho fatto finora, cosa faccio..."La passione rende ciechi!" e questo è il colmo per un fotografo? Ma si vede anche col cuore! Dalla scuola del ritratto e da storia di un evento, dall'attualità in immagini al commento, d'appropriare al miglior modo raccontando vo provando...e caparbio, penso ancora: sto cercando!



LUCIO SPIEZIA

Nato a Torre Annunziata (NA) nel 1927.

Si diploma all'Istituto d'Arte e Magistero di Napoli. Per molti anni vive a Pescara, dove terrà corsi di aggiornamento con Enrico Accatino. È stato docente di Ceramica a Comiso e negli Istituti d'Arte di Chieti, Pescara, Napoli e Lanciano. Prevalentemente ceramista (Premi alla Biennale di Gubbio nel 1960 e al Concorso di Faenza nel 1961, con opera acquisita dal Museo della Ceramica), è stato anche grafico: ricordiamo le settanta lastre prodotte nello Studio Calcografico Urbino di Gigi Giannotti, alcune in collaborazione con Ivan Graziani. Espone in numerose mostre in Italia e all'estero; tra le personali, quelle di pittura alla Galleria 818 di Pescara, nel 1971 e di incisione allo Studio Calcografico Urbino nel 1990. Scolpisce un bassorilievo per l'Ospedale Civile di Chieti e cura l'allestimento del Museo Archeologico di Chieti, della Mostra Ovidiana a Sulmona, della Mostra Dannunziana a Pescara e della Mostra della ceramica d'Abruzzo e Molise a Castelli (TE). Muore a Pescara nel 1998. Dalla stesso anno, una sua opera è esposta alla permanente del Museo delle Arti a Nocciano (PE).





TITO ("Titar") TARTAGLIOZZI

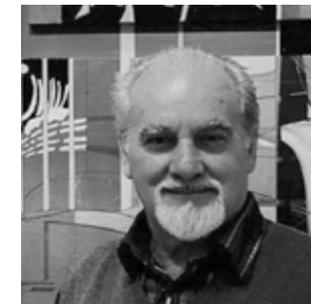
Nasce nel 1921. Si laurea in Giurisprudenza, ma le sue spiccate qualità di disegnatore lo portano a frequentare gli ambienti artistici di Roma, dove collabora saltuariamente alla pubblicazione satirica "Marc'Aurelio" e ha modo di frequentare artisti del calibro di Federico Fellini, Gioacchino Colizzi "Attalo" e Mameli Barbara. Dopo la guerra si stabilisce a Pescara, dove fonda l'agenzia pubblicitaria Publi Eco, occupandosi della realizzazione di bozzetti, grafiche e cartoni animati. Forte delle sue naturali doti artistiche e molto portato a trasmettere ai giovani le proprie conoscenze, acquisisce l'abilitazione all'insegnamento diventando docente di Arti grafiche e Disegno professionale all'Istituto d'Arte Bellisario. Collabora inoltre con lo Studioluca del collega Gianfranco Di Donato, realizzando disegni artistici, bozzetti e marchi per fondazioni, enti e rinomate aziende abruzzesi. Muore nel 2009.



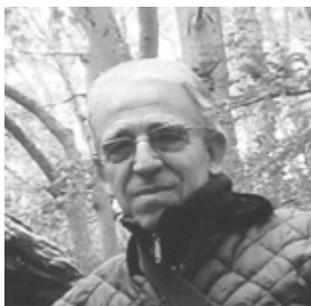
Bertoldeide - adattamento all'opera di G.C. Croce, 1981, illustrazioni.
Manifesto di rievocazione della Coppa Acerbo, 1996, illustrazione.

ALBERTO TRIVILINO

Classe 1945, lancianese di nascita. Si diploma al Liceo Artistico di Pescara. Consegue l'abilitazione all'insegnamento in Disegno e Storia dell'Arte nei licei, e in Educazione Artistica nelle scuole medie. Nel 1973 si laurea in Architettura a Pescara, e per un decennio collabora come cultore della materia con la Cattedra di Storia dell'Architettura. All'esperienza ultratrentennale di Docente di Disegno Geometrico e Dirigente Scolastico in varie scuole abruzzesi, tra cui l'Istituto d'Arte Bellisario, affianca la personale ricerca artistica riscoprendo dapprima la tecnica del pastello, poi quella dell'affresco, trasportando su supporto ligneo materiali come sabbia, colla e cenere. Con le sue opere partecipa a numerose mostre collettive, ottenendo premi e riconoscimenti. Ha pubblicato "Lanciano - Architettura e Sviluppo urbano nella metodologia della Ricerca storica", saggi critici sulla cultura monastica benedettina e cistercense e sul patrimonio artistico abruzzese.



Composizione 1, 1968.



AMEDEO VERNA

Nasce a Chieti nel 1934. Collaboratore scolastico presso l'Istituto d'Arte Bellisario di Pescara, fotografo, rivela nelle sue opere l'amore per le forme della natura, svelando la verità delle cose in immagini di magistrale chiarezza. Questa profondità di sentire, la rivela innanzitutto a se stesso in un'introspezione che ci espone con verbo spontaneo, scevro dai facili cerebralismi. Verna confida più che sui mezzi della tecnica fotografica che sulle proprie doti imaginative, con una disinvoltura di osservatore raffinato che ci pone davanti alla verità delle cose.



RAIMONDO VOLPE

Nasce a Napoli nel 1934. Si forma artisticamente nella sua città natale, in seguito svolge attività didattica in diverse regioni d'Italia, come preside negli Istituti d'Arte di Isernia, Macerata, Chieti e Pescara. Fin da giovanissimo dimostra grandi capacità di scultore. Risalgono al 1950 le prime mostre; in seguito partecipa alle più qualificate rassegne italiane e straniere, ottenendo importanti riconoscimenti. La sua sperimentazione si avvale di materiali diversi: pietra, metalli e terracotta. Di grande valore sono le opere monumentali e quelle di carattere sacro, oltre alla produzione incisoria. Hanno scritto di lui i critici Maria Augusta Baitello, Carlo Barbieri, Michele Biancale, Fabrizio Carli, Giuseppe Rosato, Alfredo Schettini, Leo Strozzi.



Memorie, 1995, bronzo, cm 55x40x15.



CARLO VOLPICELLA

Nasce a Pescara nel 1962, frequenta l'Istituto d'Arte Bellisario, diplomandosi nel 1980. Inizia un percorso di ricerca grafica utilizzando colori a china, collage, tempere e realizzando manifesti per gruppi musicali ed eventi. Dopo alcuni anni di sperimentazione, si avvicina alla fotografia. Partecipa anche a diversi concorsi nazionali di poesia, pubblicando in riviste d'inediti. L'interesse per Picasso, Dalì, Ernst e Masson lo porta a studiare il colore e il valore del segno, avvicinandosi alla filosofia zen. La frequentazione di alcuni maestri di Castelli lo conduce, nel 1996, a sperimentare con i colori per ceramica a freddo, realizzando una serie di lavori caratterizzati da un segno molto deciso, presente anche nelle sue pitture a partire dal 2003, anno della svolta artistica ispirata all'informale-concettuale.



GIANFRANCO ZAZZERONI

La preparazione culturale sviluppata nella Scuola del Libro di Urbino e nell'Istituto Statale d'Arte, lo porterà a insegnare Disegno e Progettazione grafica prima ad Ascoli Piceno e poi a Pescara. La sua produzione artistica ottiene numerosi riconoscimenti, tra cui il Primo premio Firenze 2009, Sezione Grafica; espone in personali e collettive (L'espressione dinamica dell'anima, Vienna 2010; Per un'esegesi della complessità, Urbino 2013; Gianfranco Zazzeroni. Quando il colore diventa linguaggio, Firenze 2015; Dalla terra al cielo/Percorsi visivi tra segno e colore, Volterra 2016; La pittura come immagine sublimata del pensiero, Viterbo 2017). Dagli esordi figurativi con ritratti a olio, acquerello e matita, passa all'astrazione e precisione del segno di acqueforti e incisioni a puntasecca. Luce e tenebra, pieno e vuoto si fronteggiano sulla carta e sulla tela, descrivendo atmosfere nelle tonalità preminenti dell'arancio e del nero e forme non figurative, ma mai eccessivamente astratte.



Il volo della fenice, 2010, acrilico su tela, cm 110 x 120.

Frammenti di un arcobaleno notturno, 2011, tecnica mista su tela, cm 106 x 130.